Anno VIII - N. 2310 - Lire 25

Giovedì 8 aprile 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

FORTE DISCORSO DEL PRESIDENTE SCELBA IN APPOGGIO ALLA LEGGE SULLA C.E.D.

IL GOVERNO IMPEDIRÀ CHE I COMUNISTI paralizzino il Parlamento con l'ostruzionismo

Demoliti con efficace polemica gli argomenti della propaganda sovversiva

Roma, 7

Nel suo discorso politico rivolto direttamente ai coltivatori diretti riuniti in convegno a Roma, e indirettamente a tutti gli italiani, Scelba ha detto stamane: «Della CED sentirete parlare per lungo tempo, perchè la propaganda comunista si lancerà su questo argomento per turbare ancora una volta la vita della nazione. State in guardia!».

«I comunisti, dal loro punto di vista — ha detto Scelba — hanno ragione a combattere la CED, perchè ogni atto che tende a difendere le nazioni democratiche allontana la realizzazione del loro sogno di dominio mondiale. Questo è tutto. Le altre ragioni addotte dalla propaganda comunista contro la CED sono infondate, contraddittorie, sono un pretesto. La CED minaccerà la pace? Non è vero! Ricordate la propaganda comunista contro il Patto atlantico, l'ostruzionismo alle Camere? Pubblicheremo i discorsi dei comunisti contro il Patto atlantico, discorsi con i quali si cercava di convincere il popolo italiano che il Patto atlentico avrebbe provocato la guerra a breve scadenza. Ebbene — ha continuato il Presidente del Consiglio — dopo cinque anni non solo la guerra fortunatamente non è scoppiata, ma si è allontanata la sua minaccia. Anzi, cosa sorprendente, la Russia, che aveva combattuto anche attraverso i partiti comunisti il Patto atlantico, proprio in questi giorni ha chiesto semplicemente di entrare a farne parte!».

«E' un fatto che tutti i conflitti scoppiati dopo la seconda guerra mondiale sono imputabili al comunismo: Grecia, Corea, Indocina. Ancora oggi, per questo, sangue umano scorre nel mondo. E non parliamo delle guerre civili all'interno delle nazioni e dei tentativi di trascinare le democrazie su questo terreno.

«Nella lotta contro la CED — ha proseguito Scelba — i comunisti si fanno paladini del nazionalismo più smaccato, si preoccupano della sorte della nazione italiana, degli eserciti nazionali che sarebbero minacciati dalla costituzione della CED. Proprio loro che sono al servizio di una politica che di libere nazioni, come la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Romania, ha fatto Stati satelliti sovietici, che sono la testimonianza vivente del rispetto che i comunisti hanno della indipendenza delle nazioni! Proprio loro che hanno calpestato il diritto di nazioni che hanno tradizioni di civiltà e che sono legate a noi da vincoli di fede, osano ergersi a paladini dell'indipendenza nazionale. Loro, che al termine della prima guerra mondiale, insultarono e sputarono sui soldati italiani che tornavano dal fronte, oggi si fanno i banditori ed i paladini dell'Esercito nazionale!».

«L'Italia, per quanto dipende da lei, è pronta a favorire ogni iniziativa internazionale che possa eliminare motivi di sospetto o di sfiducia fra le nazioni ed a concorrere a creare condizioni che facilitino la collaborazione tra le nazioni. Siamo certi infatti che un lungo periodo di pace faciliterà l'evoluzione verso la libertà alla quale anelano tutti i popoli anche nei regimi che si affermano con la paura della guerra imponendo ai popoli sacrifici materiali e morali che difficilmente potrebbero essere accettati in un periodo di pace.

«La ragione vera dell'opposizione socialcomunista alla CED, come ad ogni altra organizzazione internazionale del genere, è questa: il comunismo può prosperare sulla debolezza delle nazioni e dei popoli.

«Forti delle esperienze passate fronteggeremo la nuova minaccia con i mezzi più appropriati. La paralisi del Parlamento non potrà essere ripetuta! Il Governo farà il suo dovere senza jattanza, ma senza debolezza. Occorre però che tutte le forze sane del paese si rendano conto della imperiosa necessità di reagire alla azione dissolvitrice del comunismo che si arricchisce di mille forme, che specula su mille casi. Occorre sorreggere l'azione del Governo nella difesa della libertà comune. La stampa deve affiancare l'azione della democrazia, non nell'interesse di un partito ma nell'interesse della libertà di tutto il popolo. Noi non chiediamo che la verità. Giustizia e verità chiediamo, perchè sappiamo che la giustizia e la verità sono con noi.

«Se ciascuno e tutti, singoli e collettività, faremo il nostro dovere, se sapremo sacrificare qualche cosa alla grande causa della libertà nazionale, non solo sarà arrestata la spinta delle forze dissolvitrici, ma la ripresa nazionale sarà sicura».

Le parole di Scelba non hanno bisogno di molte spiegazioni o di eccessivi chiarimenti: come e più che al tempo della discussione parlamentare sul Patto atlantico, i socialcomunisti hanno apertamente dichiarato di ricorrere ad ogni mezzo per rallentare, se non arenare, la ratifica della CED.

Una prima manovra, come si sa, è stata varata ieri alla Camera dei deputati, con la proposta dell'on. Berlinguer, del PSI, sull'interdizione delle armi atomiche: a parte il contenuto terrificante, generalmente accettato da tutti di queste armi, occorre notare che l'Italia non ne possiede e che lo scopo dell'umanitaria mozione era un altro. Lo scopo era quello di trascinare in una discussione che rallentasse lo svolgimento delle discussioni sul bilancio, affinchè il ritardo di queste generasse automaticamente il rinvio del dibattito sulla CED.

Oggi la Camera ha dovuto riprendere in esame la proposta socialfusionista, dopo il rinvio di ieri per la mancanza del numero legale dei deputati: oggi, accettando la proposta democristiana, si è votato per appello nominale se la mozione doveva o no essere discussa venerdì prossimo: 262 «no» contro 189 «sì» è stata la risposta. Si è stabilito che delle armi termonucleari si parlerà alla chiusura del dibattito sui bilanci, cioè dopo le vacanze pasquali. Il piccolo attacco, seguito dal contrattacco, non ha dato luogo a nessun incidente: il molto pubblico accorso in aula è rimasto deluso, se si aspettava tafferugli.

Ma Scelba ha avvertito di stare in guardia e a ragion veduta: la mozione socialcomunista è solo una piccola fucilata iniziale, sparata in aria: le grosse bordate sono di là da venire e non mancano osservatori i quali ritengono che i socialcomunisti potrebbero voler trascinare per le lunghe anche il dibattito sul bilancio, il quale invece dovrebbe, se tutto va liscio, concludersi entro sabato.

Qualche novità di rilievo si segnala anche nel campo del PSI e in quello del PNM. Stasera si è riunita la direzione dei socialisti nenniani allo scopo di preparare la riunione del comitato centrale che avrà luogo sabato prossimo: a prescindere dalle linee programmatiche generali, questa riunione sembra non priva di possibili sfumature, in quanto Nenni, nominato presidente dei quadri del partito, potrebbe far emergere la corrente centrista del partito, quella più particolarmente «nenniana», in antitesi alla corrente più «dura» finora prevalsa.

Fra i monarchici invece si preannuncia un ritorno al contrasto fra il segretario del partito e il decaduto sen. Lauro, a proposito della lettera di ringraziamento che questi ha indirizzato al senatore missino Turchi. La lettera è stata giudicata dalla segreteria una «leggerezza» ed è stato detto che un documento di tanta importanza, coinvolgente l'intero partito, avrebbe dovuto essere preventivamente concordato con la segreteria. L'on. Covelli, pur deplorando l'atteggiamento dei senatori che hanno estromesso Lauro, ha dichiarato che l'episodio non può modificare la linea seguita dal PNM dal 7 giugno ad oggi. Molto probabilmente questo «conflitto» e non l'atteggiamento del PNM sulla ratifica della CED sarà oggetto di discussione nella riunione del gruppo parlamentare monarchico che si terrà domani a Montecitorio. Della CED i monarchici parleranno in sede di gruppo alla vigilia del dibattito e fisseranno l'atteggiamento «unitario» di tutti i loro deputati.

Nel settore sindacale si apprende che domani pomeriggio verranno riprese presso la centrale della Confindustria, a Roma, le trattative per il conglobamento delle paghe nelle aziende industriali. Mancano ormai appena due mesi perchè questa agitazione sia vecchia di due anni (essa cominciò nel giugno 1952) mentre siamo già al terzo mese di trattative. E le prospettive che si aprono sulla riunione di domani non sono rosee.

SUL FRONTE DI DIEN BIEN PHU IN INDOCINA LA BATTAGLIA IN QUESTI GIORNI E' STATA VIOLENTISSIMA. GRAZIE ALLA STRENUA RESISTENZA DELLE TRUPPE FRANCESI IL FRONTE NON HA CEDUTO. NUMEROSE SONO STATE LE VITTIME DEL FUOCO COMUNISTA: LA FOTOGRAFIA, SCATTATA SUL CAMPO TRINCERATO, RIPRENDE UN MOMENTO DRAMMATICO: IL PRONTO SOCCORSO A UN COMBATTENTE FRANCESE FERITO GRAVEMENTE

ASPRO ATTACCO DI DE GAULLE alla CED e alla politica francese

Il generale propone di riesaminare la situazione europea per giungere a una confederazione aperta a tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 7**

Dopo cinque mesi il generale De Gaulle ha rotto il silenzio. L'ha rotto parlando e rispondendo a domande per più di un'ora e mezzo dinanzi ad un centinaio di persone raccolte in un ampio e dorato salone di un grande albergo di Parigi. Vestito di un completo grigio con una bella cravatta dal nodo volutamente trascurato, il generale è apparso un po' ingrassato. Ha perso quell'asciutto ed allampanato aspetto che aveva ai bei tempi in cui la sua gloria non si era ancora offuscata. Oggi i pomelli gli si sono fatti più rossi, l'occhio sinistro mostra una palpebra più pesante di quella destra. La voce gli cade d'un tratto in un falsetto che prima non s'avvertiva. Insomma De Gaulle rivela i suoi 66 anni. Ciò che però gli anni non gli hanno fatto perdere è quel suo tipico accento acido, quella sua irritante ironia che gli serpeggia sul labbro e soprattutto la bella tirata retorica, quella che più piace ai francesi e che trova subito la via del loro cuore.

Oggi De Gaulle ha parlato in nome proprio. A Palazzo Borbone ci sono un centinaio e più di deputati gollisti, divisi in due fazioni, l'URAS e l'ARAS, ma il generale, stimando falso ed inconcludente l'attuale regime parlamentare francese, è come distaccato da loro. Egli si sente soltanto De Gaulle, il padrone della Francia che si è riscattata, il nume, direi meglio la vestale di una vittoria che a suo giudizio i governanti a lui succeduti stanno compromettendo e demolendo. Per questo De Gaulle oggi nonostante che nel salone si contassero molti seguaci del «Rassemblement du Peuple Français» ha parlato in suo nome.

Ed ha parlato come si prevedeva che parlasse. Non una parola è stata da lui detta in modo esplicito verso il Governo. Non ha mai nominato nè Laniel, nè Bidault. Ha manifestato al loro indirizzo una indifferenza che voleva essere disprezzo. Ha cominciato col dire che il mondo corre verso la sua rovina dopo la scoperta dei tremendi mezzi di distruzione che sono le bombe atomiche nelle mani di due grandi ed avverse potenze che possono essere indotte ad usare quei paurosi ordigni che in un momento stermineranno l'umanità. Russi ed americani avevano avuto nel passato vari momenti in cui s'era presentata la buona occasione di regolare i loro conti. Nel 1946-47 la Russia poteva, se avesse voluto, occupare l'intera Europa e portare le sue truppe a Gibilterra ed in Sicilia. Nel 1951 gli Stati Uniti avrebbero potuto concludere vittoriosamente una guerra in Asia. Ma nessuno dei due contendenti ha osato cogliere il momento favorevole. Ed oggi la partita, rimasta ancora aperta, si è fatta molto più grave per i mezzi nucleari che da una parte e dall'altra sono stati accumulati. Tre bombe possono distruggere tanto Nuova York, come Mosca, come Parigi.

In tali frangenti la missione della Francia sarebbe quella di operare una distensione, una riconciliazione. E' una missione che risponde alla sua tradizione e all'aspettativa dell'umanità, poichè nessun paese più della Francia sente la necessità di dover salvare il patrimonio spirituale che l'uomo ha conquistato in millenni di civiltà. La Francia è nelle condizioni di poter assolvere una tale meritoria missione, poichè verso la Russia, dopo Sebastopoli, ha avuto sempre legami di alleanza; verso gli Stati Uniti non è in situazione diversa.

Ma la Francia — e qui De Gaulle ha scoccato i suoi più velenosi strali — ha scelto la via dell'abdicazione totale della sua sovranità. Essa si va adattando a esigenze che sono contrarie ai suoi interessi. Il trattato della CED, di cui si chiede la ratifica, è una creazione mostruosa. Occorre riprendere da capo tutta la faccenda. Quel che importa fare è di operare una confederazione nella quale tutti possano farvi parte senza alcuna discriminazione. La Germania entrerebbe anch'essa con le sue forze, in quelle proporzioni e in quei limiti che siano nella convenienza e nell'interesse di tutti ed anche della stessa Germania. In quanto alle minacce di Foster Dulles di una revisione della politica americana in caso di mancata ratifica esse non possono essere drammatizzate, poichè gli atteggiamenti dei governanti possono cambiare ma le linee essenziali della politica dei paesi rimangono immutabili.

Il generale De Gaulle ha poi parlato dell'Indocina, per la quale si augura una pronta pace, ed ha aggiunto che la Francia deve accettare contingenti di truppe straniere che possano comportare l'imposizione di un comando non francese.

L'ultimo argomento, di maggiore curiosità per i presenti, è stato quello che concerne il «caso Juin». De Gaulle ha spezzato una lancia in favore del Maresciallo, trovando giusto e necessario il suo intervento e stimando mediocre e pietosa la maniera con cui egli è stato trattato.

Dal complesso delle dichiarazioni e delle risposte alle interrogazioni che gli sono state fatte non si può dire che il generale sia stato sempre convincente. Molte argomentazioni si sono mostrate manchevoli, difettose e unilaterali.

Il generale ha invece brillato, trascinando il pubblico, nell'appello al patriottismo, nell'esortazione a credere nella potenza francese.

BONAVENTURA CALORO

Malgrado la censura della NATO

Juin non intenderebbe rassegnare le dimissioni

Parigi, 7

Il caso Juin è sempre più imbrogliato. Il Maresciallo non si è dimesso. Non esiste nessuna procedura per la sostituzione di un comandante del rango di Juin. L'unica procedura prevede la nomina. La NATO ha fatto giungere al Maresciallo l'espressione del suo biasimo per il discorso da lui tenuto ad Auxerre. Era prevedibile che in seguito a tale nota di biasimo il Maresciallo avesse presentato le dimissioni. Ma sino a questa sera nulla di ciò è stato fatto. E' il Governo che dovrà prendere la iniziativa della sostituzione, proponendo alla NATO un altro nominativo di generale. Tale proposta dovrebbe prima giungere a Washington ed infine agli Stati Uniti respinta al generale Gruenther, al quale è riconosciuto il compito di approvarla. Ma il Governo è ancora indeciso a compiere l'ultimo passo per la completa destituzione del Maresciallo di Francia.

Intanto nella stampa si va accendendo la polemica sul caso Juin. Alcuni giornali rimproverano a Laniel di aver oscurato il prestigio della più alta autorità militare della Francia, la cui autorità era a servizio del paese nello SHAPE. Di tale parere è «Le Monde». Altri giornali chiedono che il caso Juin sia regolato il più presto possibile, prima che avveleni la già agitata vita politica della Francia.

Il terzo ordigno termonucleare esploso nel «poligono» delle Marshall

L'esperimento non avrebbe superato per potenza le previsioni dei tecnici - Eisenhower afferma che lo sviluppo delle atomiche americane è a uno stadio superiore di quello russo - Un nuovo incubo: la bomba al cobalto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 7**

Un altro esperimento con armi nucleari è stato annunciato stasera dal Governo americano. Il relativo comunicato è molto succinto, i dettagli piuttosto scarsi. Ufficialmente si dice che l'esperimento ha avuto successo e che è avvenuto come i precedenti sul campo di prova del Pacifico, cioè nelle isole Marshall. Si aggiunge che anche questa terza operazione ha fornito informazioni di grande importanza e che la Marina e la Aeronautica hanno attentamente controllato sia visualmente che col «radar» le acque circostanti allo scopo di accertarsi che nelle vicinanze del campo di prova non si trovasse del naviglio.

L'annuncio ufficiale non precisa se si tratti di una bomba atomica o all'idrogeno, tuttavia definisce l'esperimento avvenuto ieri come il terzo dell'attuale serie e si sa che i due precedenti, del primo e ventisei marzo, sono stati scoppi termonucleari. Altre informazioni, non ufficiali ma completamente attendibili, confermano che si tratta di esplosione termonucleare e che l'esperimento questa volta coinvolge una bomba.

Questo annuncio presenta diversi punti importanti: esso non ha provocato la stessa impressione, e confusione, create dai due precedenti esperimenti dell'attuale serie e ciò può voler dire due cose: che la terza bomba era della stessa potenza della seconda e non ha provocato quindi sorprese, oppure il suo potenziale era stato esattamente calcolato prima dello scoppio. Il fatto è che questa volta non si sente più dire che «l'atomo è sfuggito di mano».

Il secondo punto importante si ricollega con quanto Eisenhower ha detto oggi a proposito di bombe all'idrogeno in sede di conferenza stampa, cioè che non vi è e non vi sarà bisogno di costruire armi termonucleari di potenza maggiore di quelle attuali, il che vuol dire che la potenzialità di queste è sufficiente per distruggere qualsiasi obiettivo. Bisogna tener presente che Eisenhower aveva parlato ai giornalisti soltanto un'ora prima che venisse l'annuncio ufficiale sullo scoppio di ieri e che era certamente al corrente del risultato dello stesso.

Sulla potenzialità dell'ultima esplosione non si hanno dati precisi: si sa che la prima, quella esplosa nel 1952 ha avuto una forza dilaniante di cinque megaton (cioè dell'equivalente di cinque milioni di tonnellate di tritolo) mentre era stato calcolato che la potenza non avrebbe raggiunto un megaton; la seconda bomba, esplosa il primo marzo, avrebbe dovuto dare da quattro a sei megaton, invece, per citare quello che disse in proposito Ike «sorprese e sbalordì gli scienziati» quando diede una forza di 14 megaton. La terza, del 26 marzo, avrebbe dovuto dare tre megaton; si calcola che ne diede invece 17: sulla forza di quella di ieri, non si hanno ancora dati precisi sul rapporto fra potenzialità calcolata e potenzialità effettiva, ma le prime indicazioni escludono che essa abbia provocato sorprese e sbalordimenti.

Cosa questa moderatamente incoraggiante, come lo sono alcune notizie relative alla riconosciuta esistenza di un «punto di saturazione» oltre al quale la potenzialità di una bomba «H» si disperde e si annulla. E' stato calcolato che tale punto corrisponde a una potenza di 48 megaton. Per converso vi sono voci su una forza esplosiva ancora superiore a quella derivata dalla fusione dell'idrogeno pesante e si parla della «bomba al cobalto» come di un'arma di fronte alla quale l'atomica di Hiroshima sarebbe come un fucile da passerotti nei riguardi di un cannone a tiro rapido. Di questa nuova arma se ne sa ancora poco. Ne hanno scritto nei giorni scorsi i fratelli Alsop sulla «Tribune» e ne riparla oggi il «New York Times». Fonti informate dicono che le notizie raccolte dai due giornali hanno un fondo di verità, verità per ora soltanto accertata in laboratorio ma non ancora sperimentata.

Si tratta di un'arma che non ha forza esplosiva vera e propria ma una tremenda forza distruttiva in quanto i vapori di cobalto prodotti da un processo di fusione, come avviene per la bomba all'idrogeno, sarebbero caricati di potenza radioattiva e si depositerebbero sulle piante, sarebbero respirati dagli animali e dagli uomini e ne seguirebbe un lento ma fatale processo di avvelenamento. I vapori radioattivi di cobalto hanno una durata tossica primaria di cinque anni ed altri cinque anni una durata tossica secondaria. Ma, a meno che non si trovi qualche antidoto, cinque anni sarebbero più che sufficienti per sterminare la vita lungo il tragitto di tale nube.

Quanto alla possibilità di produrre i letali vapori basterebbe che l'involucro di una bomba «H» fosse fatto di cobalto: la fusione della carica termonucleare lo polverizzerebbe radioattivando i neutroni del metallo.

Queste proprietà e letalità del cobalto sono state riconosciute ed accertate nel 1950, ma allora non si era certi che si potesse produrre la «fusione» dell'idrogeno pesante: con la bomba «H» divenuta ormai una realtà sperimentata, il procedimento per fabbricarne una al cobalto è semplicissimo: basta porre la carica destinata alla fusione in un involucro di tale metallo.

Il problema gravissimo è che la bomba al cobalto può inferire colpi mortali a un paese senza essere gettata su determinati obiettivi (città, officine ecc.) intorno ai quali può essere stabilito un più o meno adeguato sistema difensivo: la sua potenza distruttiva è data da vapori ed il veicolo per portarli sugli obiettivi potrebbero essere i normali venti.

Durante la conferenza stampa di oggi è stato chiesto a Ike se non vi sia da temere che i russi costruiscano una bomba più potente di quelle sperimentate quest'anno alle Marshall e il Presidente ha risposto negativamente precisando appunto che quelle sperimentate dagli Stati Uniti hanno un potenziale sufficiente per distruggere qualsiasi obiettivo. Quindi, costruirne una più grande sarebbe praticamente inutile.

Sempre sull'argomento della energia nucleare, il Presidente ha fatto una importante distinzione in materia di energia nucleare: quella atomica può essere impiegata in usi civili, quella termonucleare no. Questa distinzione può avere importanza anche agli effetti dei tentativi che si sono fatti e si stanno facendo per giungere al controllo sulla nuova energia e a questo proposito bisogna tenere presente che la offerta fatta da Ike nel suo discorso dell'otto dicembre all'ONU aveva per punto di partenza appunto la costituzione di un «pools» di materie prime da impiegare in progetti civili.

Sempre in tema di energia atomica Ike, pur senza entrare nella polemica Churchill - Attlee (nella quale si è inserito a un certo momento Truman) ha detto che l'attuale legge americana sull'energia atomica verte soltanto sulla segretezza e non prevede scambi di informazioni sull'impiego di armi nucleari come era previsto dall'accordo del 1943 fra Roosevelt e Churchill. Implicitamente dunque questo non è più valido o lo si potrebbe al massimo ritenere valido soltanto per le armi atomiche che, secondo tutte le apparenze, sono armi che si possono considerare superate. Ike tuttavia ha insistito sulla necessità di rivedere ed aggiornare la legge sull'energia atomica, una legge passata nella beata illusione che i segreti della stessa potessero rimanere tali.

Quanto all'Indocina, Ike non ha nascosto nè preoccupazioni per la situazione attuale nè la gravità di quello che si verificherebbe nel caso che la penisola passasse sotto il controllo dei comunisti. Ha detto che tale problema assorbe il Governo americano quasi più che ogni altro, ma non ha voluto fare precisazioni sull'iniziativa per una «azione comune» che in un primo tempo sarebbe di ordine diplomatico, per fronteggiare la situazione in tale settore dell'Asia.

LEO REA

La questione indocinese

RISERBO A LONDRA sulla riunione del Gabinetto

Londra, 7

Il Consiglio di Gabinetto, riunitosi oggi al numero 10 di Downing Street sotto la presidenza di Churchill, ha preso in esame, a quanto si dice stasera negli ambienti politici londinesi, la questione dell'Indocina, e della richiesta americana di una dichiarazione da parte di cinque (o sei, o sette, a seconda delle fonti) potenze occidentali, che costituisca un avvertimento alla Cina comunista di non intervenire nel conflitto indocinese. Come è noto, le Potenze che dovrebbero fare questa dichiarazione sarebbero Francia, Stati Uniti, Granbretagna, Nuova Zelanda, Australia e, secondo alcuni, anche Siam e Filippine.

Quale sia la posizione decisa oggi dal Consiglio sul problema di questa dichiarazione non è stato reso noto, e non è certo neppure che sia stata raggiunta una decisione.

Nell'impossibilità di indicare con certezza l'atteggiamento del Governo britannico, non rimane che riferire in primo luogo un curioso episodio che sembra provare le incertezze regnanti negli stessi ambienti ufficiali. Ieri sul mezzogiorno, infatti, fonti semiufficiali del Foreign Office avevano fatto capire, in risposta a domande rivolte da giornalisti, che nel pomeriggio si sarebbe avuta una dichiarazione ufficiale sulla questione dell'Indocina. E invece non si aveva nessuna dichiarazione, non solo, ma i portavoce del Foreign Office si chiudevano in un estremo riserbo, e dichiaravano che qualsiasi voce di un imminente decisione inglese, o alleata, sul problema indocinese, era del tutto infondata.

Questo curioso episodio (curioso, e significativo quindi, soprattutto per l'ambiente londinese, in cui equivoci di questo genere non si dànno mai) significa, nell'opinione degli ambienti di stampa, che il Foreign Office ieri aveva preso una decisione, che poi si è rimangiata nel giro di qualche ora, lasciando al Consiglio di Gabinetto il compito di formulare una precisa linea politica sulla questione indocinese.

Il fatto è che Londra è d'accordo con Washington — come dichiara fermamente oggi il quotidiano conservatore «Daily Telegraph» in un editoriale — sulla necessità, per il mondo occidentale, di «esprimere chiaramente la propria decisione di non permettere che la Francia sia sconfitta in Indocina» e impedire così un atto d'aggressione cinese, mettendo la Cina di fronte alle conseguenze che deriverebbero a un tale atto.

Un altro motivo delle incertezze del Governo inglese è indicato oggi dal «Manchester Guardian», che osserva come a parte il fatto che bisogna vedere se la Granbretagna avrà mezzi per contribuire alla resistenza contro i comunisti in Indocina, è assai dubbio che il Parlamento e il popolo britannico siano disposti a considerare che la guerra indocinese sia un caso così chiaro di aggressione comunista come fu la guerra in Corea.

In Indocina si attende la terza ondata comunista

Hanoi, 7

Nell'Indocina francese gli assediati a Dien Bien Phu si preparano alla terza ondata degli assalitori, ritenuta ormai imminente. Duecento paracadutisti sono calati stasera nell'interno della fortezza per dare man forte ai difensori provati da varie settimane di disperata lotta. Si prevede che i guerriglieri tenteranno una nuova tattica, forse riprendendo il sistema delle gallerie e delle mine già usata nella prima guerra mondiale.

Approfittando degli scorsi giorni di calma gli aerei francesi hanno rifornito con maggiore intensità le truppe assediate, recando loro anche medicinali, fra cui cento litri di plasma sanguigno giunti dalla Nuova Caledonia per salvare la vita ai duemila ricoverati negli ospedali sotterranei della fortezza.

L'attività nelle Borse sarà ripresa lunedì

È stato reso noto il testo della legge integrativa della riforma tributaria

Roma, 7

E' stato reso noto stasera il testo del disegno di legge integrativo della riforma tributaria presentata ieri al Senato dal Ministro delle Finanze Tremelloni. Il provvedimento aggrava le sanzioni a carico degli evasori fiscali, contemplando la pena detentiva nei casi più gravi; eleva da 480 mila a 540 mila lire annue il limite imponibile della retribuzione agli effetti della complementare; dispone per le società un sistema di controlli e di accertamenti tali per cui una falsa denunzia sarà molto rischiosa e avrà scarsissima possibilità di successo.

I compilatori dei bilanci dovranno rispondere personalmente dell'esattezza delle scritture. Le aziende, gli istituti di credito e le società finanziarie che rilasceranno attestazioni debitorie non rispondenti al vero saranno soggette alla pena pecuniaria da 50 mila a 300 mila lire.

Le amministrazioni dello Stato saranno tenute, su richiesta degli Uffici distrettuali delle imposte dirette, a fornire tutti gli elementi, dati e informazioni in loro possesso ai fini dell'esatta valutazione dei redditi per qualsiasi dipendente.

Tutte le operazioni a termine e di riporto su titoli dovranno essere annotate giornalmente in un apposito libro bollato da chi le esegue. Altro principio fondamentale è quello per cui gli accertamenti delle imposte dirette devono essere motivati, pena la nullità.

I rappresentanti delle Borse valori, riuniti a Roma hanno invitato i colleghi di tutte le Borse d'Italia a riprendere la normale attività lunedì prossimo. L'astensione dalle contrattazioni — dice un ordine del giorno — ebbe per unico scopo di non avallare caotiche quotazioni, inevitabili finchè non fosse presentato in Parlamento il disegno di legge sulla perequazione tributaria nella sua parte relativa alle Borse valori. Poichè ciò è ormai avvenuto, avendo ottenuto l'assicurazione che si terrà conto dei rilievi tecnici presentati dagli agenti di cambio, occorre riprendere l'attività per tranquillizzare il pubblico risparmio.

Fra quattro giorni Tito arriverà in Turchia

Ankara, 7

Si apprende da fonte generalmente bene informata che il maresciallo Tito giungerà lunedì prossimo a Istanbul e sarà ad Ankara martedì.

I giornali di Belgrado dànno stamane grande rilievo alle notizie provenienti dalla Turchia sui preparativi a Istanbul e ad Ankara per la prossima visita del maresciallo Tito. Il balì di Istanbul (il sindaco cioè della città) ha dichiarato ad un inviato speciale della «Tanjug» in Turchia in relazione al prossimo arrivo in quella città del presidente jugoslavo, che «il popolo turco prova una gioia profonda e che saprà ben manifestare al momento in cui l'alto ospite ed il grande amico della Turchia giungerà a Istanbul».

La stessa personalità ha sottolineato che «non vi è dubbio che dopo la visita di Tito l'amicizia e la cooperazione fra i due paesi si manifesteranno sempre meglio» ed ha concluso che il popolo turco nutre i più calorosi sentimenti nei confronti del maresciallo il cui «attaccamento alla pace» è conosciuto in tutto il mondo.

I problemi della scuola in un discorso di Martino

Approvato dai senatori il bilancio della P.I.

Roma, 7

Il Senato ha approvato il bilancio della Pubblica Istruzione dopo un discorso del Ministro MARTINO, il quale ha dichiarato che non è suo proposito riformare integralmente gli ordinamenti scolastici ma di avere invece l'intenzione di ovviare alle più urgenti necessità della scuola realizzando nei vari settori le soluzioni che appaiono ormai mature al fine di liberare la scuola dal regime di provvisorietà e dalle contraddizioni di questo dopoguerra. Così per l'esame di Stato rimarranno quest'anno in vigore le disposizioni dell'anno passato, ma l'anno prossimo si avrà un nuovo ordinamento.

Circa la situazione delle università ha rilevato che il numero degli studenti è aumentato del 359 per cento negli ultimi vent'anni, mentre i professori di ruolo sono soltanto il 17 per cento in più. L'esigenza di aggiornare e ampliare i ruoli dei docenti di università si presenta perciò con carattere di inderogabile urgenza.

Sull'analfabetismo il Ministro ha detto che l'azione per combatterlo va continuata attraverso il potenziamento dei mezzi e il perfezionamento dei sistemi già esperimentati con successo. Ha poi affermato che il buon funzionamento delle scuole elementari dipende in gran parte da una efficace assistenza e da un'efficiente azione di controllo e di vigilanza. La scuola postelementare non può essere di tipo unico ma deve articolarsi a seconda delle esigenze della società. E' per questo che sarà valorizzata in modo particolare la scuola professionale.

Parlando poi del riassetto nel campo delle antichità e delle arti, il Ministro ha annunziato che una parte dei terreni fiancheggianti la via Appia verrà espropriata e data in consegna al Comune di Roma al fine di conservare in via definitiva la particolare fisionomia di quella zona archeologica. Il Ministero della Difesa ha dal canto suo abbandonato il progetto di costruire un campo d'aviazione presso la Basilica di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna.

Trattando il problema della preparazione e delle condizioni di vita degli insegnanti delle scuole secondarie, l'on. Martino ha detto che per eliminare sollecitamente l'inconveniente dell'eccessiva deficienza di insegnanti, gli esami di abilitazione all'insegnamento verranno tenuti separati dai concorsi per cattedra. Contemporaneamente si provvederà a stabilire nuove norme sullo stato giuridico e a migliorare in sede di previsione delle carriere dei dipendenti dalla pubblica amministrazione il trattamento economico dei docenti. In tal modo sarà possibile contenere in limiti normali il numero del personale insegnante non di ruolo, secondo le aspirazioni da più parti manifestate.

«Lo Stato — ha concluso il Ministro — non ha un credo filosofico o scientifico da imporre: riconosce esplicitamente il principio della libertà della scuola, ma ha il diritto e il dovere di garantire il fine di questa libertà, che risiede nella feconda gara di tutte le idee».

Prima del Ministro il relatore GIARDINA aveva affermato che «se sapremo risolvere il problema della scuola avremo garantito il progresso di tutte le altre attività nazionali perchè l'Italia di domani sarà quella che sorgerà dalla scuola di oggi».

Approvati così i bilanci della Difesa, della Giustizia e della Pubblica Istruzione, domani i senatori affronteranno quello della Marina mercantile.

I deputati invece hanno continuato un po' a segnare il passo sui bilanci dei dicasteri finanziari su cui sono fermi da ormai due settimane.

Ieri per mancanza del numero legale restò in sospeso la decisione sulla proposta dell'on. BERLINGUER, socialista, di discutere venerdì la sua mozione sulle armi termonucleari. Oggi la votazione per appello nominale si è ripetuta e la proposta dell'on. Berlinguer è stata respinta con 262 voti contro 189. La mozione Berlinguer sarà perciò discussa dopo le vacanze di Pasqua.

CRONACA DELLA CITTA'

L'AGITAZIONE DELLE PICCOLE E MEDIE AZIENDE

UN'IMPORTANTE PRESA DI CONTATTO e la necessità di una chiarificazione

Il Comitato di coordinamento ricevuto dal dott. Fabiani

L'incontro al G.M.A., tra autorità ed esponenti del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine, non ha avuto luogo ieri; si è bensì avuto un intervento del dott. Fabiani, reggente l'ufficio del Consigliere politico italiano presso il G.M.A., il quale ha ricevuto i rappresentanti del Comitato, per un esame della situazione. E' da augurarsi che l'iniziativa del dott. Fabiani porti all'attesa chiarificazione dei problemi economici sollevati dalle rivendicazioni formulate dal Comitato con la nota mozione; peraltro non è ancora possibile dire se la serrata dimostrativa dei negozi potrà essere tempestivamente evitata, in quanto l'agitazione degli operatori economici prosegue, in attesa del concreto sviluppo dei contatti con le autorità.

Fatto nuovo, comunque, quello di ieri, e di evidente importanza; ormai si desidera in ogni sede di giungere ad una chiarificazione, in modo da fissare esattamente i termini, oltrechè le cause e la portata della crisi, e delle provvidenze che possono e debbono venir attuate per alleviarla. E' indispensabile che la discussione tra autorità e rappresentanti delle categorie economiche sia ampia e approfondita, e porti a sollecite conclusioni, tanto è già matura la situazione per un tale vaglio risolutivo. «Crisi nella crisi» è stato definito da qualche parte il contrasto di opinioni tra autorità ed esponenti della vita economica cittadina, sulla natura dei provvedimenti che la situazione richiede. Con ciò, peraltro, si trascura di sceverare nel fondo del problema, e si dimenticano le reali cause della crisi, che è anzitutto crisi di fiducia. L'8 ottobre, infatti, è stato il doloroso corollario di tutta una serie di amare situazioni che Trieste ha dovuto sopportare negli ultimi anni, sopravvenute ad offuscare la radiosa speranza generata dalla nota tripartita del 1948, ed a rallentare gradualmente il ritmo della rinascita economica che quell'evento aveva incoraggiato. Abbiamo letto in questi giorni che la crisi in atto risale al momento in «cui venne messa in forse l'attuazione dell'assetto indipendente» del fantomatico T. L. T.; altri ancora hanno scritto «che la depressione economica è precipitata dal 1948». Nulla di più falso.

Non citeremo statistiche — e potremmo farlo a non finire —; ma invitiamo chiunque in città a guardarsi attorno, a ripensare alle vicende di questi ultimi anni e a giudicare in conseguenza. E' stata proprio la nota tripartita nel marzo 1948 a ravvivare la economia cittadina, a restituire a tutti fiducia e volontà di lavoro, con la certezza dell'avvenire di Trieste in seno alla Madrepatria. E concretamente venne dalla Madrepatria l'aiuto, non soltanto con i congrui contributi al bilancio del G.M.A. (sempre elevati dal 1945 ad oggi) ma in notevole misura proprio con gli investimenti fatti a Trieste da gruppi industriali e finanziari nazionali, nonchè con la piena ripresa del vitale legame dell'economia triestina con quella nazionale. Basta, ripetiamo, guardarsi attorno e rendersi conto della mole di iniziative private attuate in tutti i settori dopo il 1948.

I fatti sono chiari, i primi segni della crisi li troviamo nel corso del 1952, allorchè un complesso di situazioni sfavorevoli colpì la nostra economia, a cominciare dal rallentato ritmo delle costruzioni navali (e primi licenziamenti si sono verificati infatti nelle ditte che lavoravano nell'allestimento navale), dalla pesantezza delle relazioni commerciali internazionali causata in tutta Europa dalle conseguenze del conflitto coreano, infine dal ritorno offensivo della Jugoslavia, favorito dall'atteggiamento degli alleati, incerto e spesso condiscendente, comunque non favorevole a noi.

E' indispensabile che la chiarificazione tra autorità ed esponenti delle categorie economiche parta da questi presupposti, per ben precisare cause e portata della crisi e quindi operare in conseguenza. Perchè partendo da tali premesse, più facile sarà venirne a capo. Torniamo al 1948, per ripetere che Trieste ha dato vita a cospicue iniziative private, allorchè le condizioni ambientali rassicurarono gli operatori economici sul destino futuro della città. Non sono stati usati soltanto contributi del patrio Governo e dell'E.R.P., ma si è dato fondo ad ogni risorsa locale e si poterono anche attrarre investimenti privati da fuori zona. Va ancora sottolineata la particolare situazione nostra, determinata dallo smembramento della regione provocato dal trattato di pace, che ha privato la città del suo naturale mercato; situazione successivamente aggravata dalle assurde proposte di ulteriore smembramento fatte dagli jugoslavi, con la minaccia di isolarci ancor più dalle fonti di lavoro e dalle relazioni economiche.

Confermata la serrata per domani pomeriggio

Un comunicato del Comitato di coordinamento dice:

«Nella giornata di ieri, i componenti il Comitato di coordinamento sono stati ricevuti dal dott. Fabiani, reggente l'ufficio del Consigliere politico italiano presso il G.M.A. Nel corso del lungo e cordiale colloquio, i rappresentanti delle categorie economiche della città hanno illustrato al rappresentante locale del Governo italiano il loro punto di vista in oggetto alla crisi che attanaglia la città, dettagliando nei singoli punti le richieste d'emergenza già presentate e che hanno fatto oggetto della nota mozione del 4 marzo u. s. Il dott. Fabiani ha assicurato il fattivo interessamento del Governo italiano per tutti i problemi sottopostigli, confortando così appieno la fiducia che il Comitato di coordinamento aveva riposto nella sensibilità e nella capacità di comprensione delle autorità centrali».

Più avanti il comunicato afferma che il Comitato di coordinamento «pur rilevando l'importanza dei nuovi sviluppi della situazione, ritiene necessario persistere nell'azione in corso, confermando per il pomeriggio di domani l'esecuzione della serrata totale delle tredicimila aziende rappresentate».

Dal sacrificio di Paolo Reti promana il monito a resistere

La rievocazione del Martire nel discorso del Sindaco

Il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha ricordato iersera (a Palazzo Diana) nella sala che porta il nome del Martire, la figura di Paolo Reti. Dopo aver sottolineato i valori attuali della Resistenza, che deve vita ed anima alla democrazia italiana, l'oratore ha delineato particolarmente gli ultimi giorni di vita di Paolo Reti, che il 7 aprile del '45 doveva cadere vittima dei nazisti, nell'eccidio della Risiera, dove trovarono la morte altri undici ostaggi politici. «Ricordo Paolo — ha detto l'ing. Bartoli, illustrando l'opera di uno dei capi della Resistenza a Trieste ed uno dei fondatori della Democrazia cristiana — l'ultima volta che lo vidi; eravamo agli ultimi giorni di marzo. Paolo aveva un'aria trasognata da predestinato. Ricordo nella sua fisionomia Cesare Battisti, penso al Castello del Buon Consiglio ed al Martire dello Spielberg. Sono angustiato e commosso. Penso «non lo rivedrò più». Paolo, accompagnato da un «SS» passa, ricorda ad un tratto dove si trova. Volge la testa verso il mio balcone, ma non riesce a vedermi. E' la sua ultima passeggiata a piedi per le contrade di quella Trieste che lui, fiumano, vorrebbe salutare libera assieme alla sua città natale. «Signore non la mia ma la vostra volontà sia fatta».

«Il ricordo di lui è rimasto vivo — ha concluso il Sindaco — anche se il suo sacrificio può esser sembrato sterile perchè non ci ha portato la liberazione, non ci ha ridato la Patria. Vivo rimane il monito che ci ha affidato Paolo Reti: continuare ad essere dei resistenti, non demolire il fronte degli italiani. Se noi non sapessimo resistere alla tentazione del servaggio, non varrebbe commemorare i caduti della Resistenza. Il significato di questa commemorazione è appunto nell'impegno che assumiamo di continuare a lottare per ciò per cui essi lottavano ed a sperare in ciò che essi speravano».

Alla commemorazione di Paolo Reti, che è compresa nel quadro delle iniziative della D.C. per valorizzare il contributo dato dai democratici cristiani alla lotta di liberazione, erano presenti anche la vedova e le giovani figlie del Martire. Fra il numeroso pubblico che ha seguito commosso la parola del Sindaco c'erano anche l'on. Tanasco, il gen. Gigli, il gen. Carpi, numerosi assessori comunali e personalità del mondo politico ed economico.

Nella mattinata di ieri era stata celebrata nella chiesa del Rosario una Messa in suffragio del Martire. Presso la lapide che ricorda il sacrificio di Paolo Reti, nell'atrio di Palazzo Diana, ed alla Risiera di San Sabba, sono state deposte corone d'alloro a cura del Movimento reduci di guerra della D. C. Domani sera, al Consiglio comunale, la figura di Paolo Reti sarà ricordata dal consigliere Colella (DC); il consigliere Paladin (PSVG) ricorderà Umberto Felluga.

Conclusa l'assemblea delle istituzioni pro ciechi

Ieri sera la ha concluso i suoi lavori all'Istituto dei ciechi «Rittmeyer» l'assemblea ordinaria della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi, alla quale hanno preso parte i rappresentanti degli istituti pedagogici e degli enti assistenziali d'ogni parte d'Italia. Sono state ampiamente discusse e approvate le relazioni sull'attività svolta e il bilancio preventivo per il '54. In particolare l'assemblea, constatato come — con la avvenuta statizzazione delle scuole elementari per ciechi — l'organizzazione scolastica italiana sia avviata verso una sempre maggiore efficienza, ha esaminato con specifico interesse i problemi più urgenti, quali quello del preventorio antitubercolare di Asiago, delle colonie estive e delle case di lavoro e di riposo. L'assemblea — che è stata presieduta dall'ing. Oscar Brunner, presidente del «Rittmeyer» — si è conclusa con un voto di solidarietà per la causa di Trieste.

La C.R.I. ringrazia. Il Comitato assistenza sanitaria della C. R. I. nel constatare il generale consenso che la bellissima sfilata di modelli di alta moda della Società Beltrame ha riscosso fra le signore che hanno partecipato ai due riusciti ed eleganti Tè, sente il dovere di ringraziare vivamente il sig. Giovanni Beltrame per la generosa elargizione dell'utile netto delle manifestazioni. Il ringraziamento va esteso alla Modisteria Filippini e Posarini

TRAGICO INCIDENTE SULLA TARVISIANA IN SEGUITO A UNO SCONTRO

Un autista rimane schiacciato nel ribaltamento del suo autotreno

Miracolosamente illeso il secondo guidatore

In un tragico scontro fra due mastodontici autotreni con rimorchio ha perso la vita l'autista Valerio Metton, di 32 anni, abitante a Muggia in via Belpoggio 113: il pesante veicolo da lui guidato è uscito di strada e si è rovesciato su di un fianco, letteralmente schiacciando il disgraziato autista, che è deceduto istantaneamente. Il secondo autista dell'autotreno, Silvio Vecchiet, di 31 anni, abitante a Trieste in via San Giacomo in Monte 22, che al momento dell'incidente si trovava nella cabina di guida accanto al Metton, è sfuggito miracolosamente alla morte saltando a terra dal veicolo prima che questo si rovesciasse: egli ha riportato soltanto lievi escoriazioni alla testa.

Il mortale incidente è avvenuto alle 15.30 di ieri, nei pressi di Sistiana, quasi all'imbocco dell'autostrada «Tarvisiana» e più precisamente in quel breve tratto compreso fra il cavalcavia e il bivio formato dalla strada per Aurisina e il raccordo dell'autostrada per Opicina. In quel punto, evidentemente pericoloso, la «Tarvisiana» s'immette nella provinciale con una larga curva in discesa e subito dopo la strada si restringe fra i due piloni che reggono il cavalcavia della strada ferrata. Proveniente da Sistiana, l'autotreno guidato dal Metton — un pesante Fiat «682», targato TS 8525, con rimorchio TS R 442 — aveva appena superato il cavalcavia quando ha dovuto incrociare un altro autotreno con rimorchio che sopraggiungeva dalla curva della «Tarvisiana». Non è stato bene accertato per quale motivo i due grossi autocarri siano venuti a collisione: è certo tuttavia che fu la parte anteriore sinistra dell'autotreno guidato dal Metton a cozzare contro il rimorchio dell'altro veicolo, e in maniera tanto violenta che la cabina di guida rimase fortemente sconquassata. Per effetto dell'urto fortissimo, l'autotreno sbandava paurosamente e, compiendo una improvvisa conversione a sinistra, andava a cozzare contro il muricciolo che in quel punto delimita la strada, lo abbatteva e finiva quindi per rovesciarsi sul prato. Prima di ribaltare, il veicolo ha compiuto addirittura un intero giro su se stesso e si è infatti fermato con il muso rivolto verso Sistiana (in direzione contraria a quella di marcia) e appoggiato sul lato destro. Il povero Metton è rimasto schiacciato fra la cabina di guida e il terreno: il medico della CRI, dott. Osti, giunto più tardi sul posto, ne ha constatato il decesso per frattura del cranio, schiacciamento del torace e del bacino e frattura dei femori.

Il secondo autista, Silvio Vecchiet, è rimasto, come si è detto, quasi incolume: egli versava però in un comprensibile stato di agitazione, per cui la polizia non ha ancora proceduto formalmente al suo interrogatorio, necessario per accertare le cause della sciagura. Si avanza l'ipotesi che il rimorchio contro cui l'autotreno del Metton è andato a cozzare fosse sensibilmente spostato sulla sinistra rispetto la sua motrice, e ciò per effetto della forza centrifuga che si sarebbe fatta sentire nella curva da poco superata. Sul terreno non è rimasta traccia di frenate o altri indizi. Anzi, poichè non sembra che il Metton abbia cercato in alcun modo di limitare le conseguenze dello scontro, si ritiene che il poveretto abbia perso i sensi già al primo urto.

L'autotreno che incrociava quello del Metton era guidato da Piero Pausi, di 27 anni, abitante a Gorizia in via San Michele 3, e portava a bordo anche il secondo autista Natale Klanica, di 34 anni, abitante a Lucinico in via Antioco Castello 18: si tratta di un Fiat «680» targato GO 6931. Dopo l'urto, il veicolo guidato dal Pausi, che ha riportato danni di non grande entità, ha proseguito la sua corsa ancora per qualche decina di metri: i due che si trovavano a bordo sono rimasti incolumi.

Il traffico sulla «Tarvisiana» è rimasto bloccato per un'ora e mezzo dopo l'incidente, il tempo necessario per esperire i rilievi di legge e rimuovere quindi l'autotreno e il rimorchio rovesciati (la motrice ha riportato danni gravissimi). Un carro dei vigili del fuoco, giunto subito sul posto, ha sollevato la parte anteriore dell'autotreno quel tanto che bastava ad estrarre il cadavere del Metton, ma per riuscire a rimuovere completamente il pesantissimo veicolo è stato necessario l'intervento del carro attrezzi della Polizia civile.

Ottenuto il nullaosta, la salma del Metton è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale maggiore e qui tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'assemblea dei giornalisti

Nel giardino d'inverno dell'Albergo Excelsior si è tenuta ieri la assemblea annuale dell'Associazione della Stampa giuliana, presieduta dal dott. Bruno Astori, vicepresidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Il dott. Astori ha aperto i lavori, portando ai giornalisti triestini l'affettuoso saluto e l'espressione di fraterna solidarietà della grande famiglia della stampa nazionale. E' seguita la relazione del presidente dell'Associazione, Mario Grassi, nella quale particolare eco hanno avuto le recenti gravi e gloriose vicende cittadine, in relazione alla presa di posizione della stampa triestina e alla libera espressione dell'opinione pubblica. Il presidente Grassi ha ricordato e stigmatizzato il veto posto dal G.M.A. alla pubblicazione della Rivista della Città di Trieste. Hanno integrato la relazione del presidente, le esposizioni particolareggiate fatte dai consiglieri Umberto Di Bin sulla attività dell'Istituto di previdenza per i giornalisti, Marco Di Drusco sulla tenuta dell'Albo, Luciano Cossetto sull'attività sindacale, Ugo Sartori sull'attività del Circolo della Stampa, Giordano Bruno Tonelli per il rendiconto finanziario. La relazione morale e quella finanziaria sono state approvate per acclamazione.

Nella discussione è intervenuto anche il Sindaco ing. Bartoli, pubblicista e socio dell'Associazione. Egli ha invitato i giornalisti a una sempre più attiva e proficua partecipazione alla vita cittadina, per la difesa delle virtù e dei diritti nazionali e per il migliore avvenire della città.

Le elezioni hanno designato alle varie cariche sociali: Luciano Cossetto, Franco Decleva, Manlio Granbassi, Mario Grassi, Vladimiro Lisiani, Stelio Rosolini, professionisti, ed Egone Kiswardai, pubblicista, a membri del Consiglio direttivo; Marco Di Drusco, Umberto Di Bin, Vittorio Furlani, Carlo Tigoli, professionisti, e Fulvio Babudieri, pubblicista, a membri del collegio dei probiviri; Vladimiro Derin e Mario Coloni, professionisti, a revisori dei conti.

La famiglia umaghese organizza per domenica prossima una gita con autopullman a Belluno. Partenza e ritorno in giornata. Prezzo del viaggio 1900 lire circa. Iscrizioni e prenotazioni presso il prof. Coselli, C. L. N. dell'Istria, oggi pomeriggio, dalle 16 alle 18.30.

Commosso congedo del prof. Manni dalla IIª Divisione medica dell'Ospedale

Alle molte testimonianze di affetto e di stima, alle lodi ed ai festeggiamenti in suo onore, ai conviti fraterni, ed agli omaggi che in questi giorni sono stati rivolti al prof. Guido Manni, prima del suo congedo dall'Ospedale Maggiore, ove per tanti decenni, con alto senso di responsabilità e con chiara scienza ha prodigato generosamente e umanamente le sue prestazioni ai degenti, si sono aggiunte nuove manifestazioni di solidarietà e di ammirazione all'illustre medico in occasione del suo definitivo commiato dalla II divisione medica ospedaliera. L'altra mattina è avvenuto il saluto di Guido Manni dal suo personale religioso e laico, dai suoi medici aiuti e assistenti che in lui riconobbero attraverso il severo esercizio quotidiano un vero e amato Maestro, un esempio mirabile di dottrina medica, di rettitudine e di disciplina. Non era mistero per nessuno che la II divisione retta dal prof. Manni si presentava come un modello di organizzazione tecnica e di ordine interno. Quando il primario uscente disse l'altro giorno al primario entrante prof. Lovisato «le affido la II divisione...» e più non potè continuare per la commozione che lo turbava, voleva significare implicitamente il suo lungo e faticato e inesausto amore per la II divisione, diletta come una creatura, ove erano passati migliaia e migliaia di malati che conobbero l'effusione sollecita e pietosa dell'insigne Manni e a lui si affidarono con pienezza di fiducia e da lui ebbero conforto e salute e attraverso le sue cure credettero nella scienza medica. Se è vero che l'uomo è la misura di tutte le cose, questo vale massimamente per il prof. Guido Manni che nella II divisione medica ha lasciato in tanti lustri di operosità, l'impronta di se stesso, vale a dire, il segno di un'individualità fortemente volitiva e insieme pietosa per l'altrui sofferenza. Tutto questo sapevano i malati, tutti i malati della II divisione medica, i presenti e quanti furono ricoverati nel passato, quando vollero esprimere al prof. Manni la loro gratitudine. Egli ha voluto attraversare la divisione e sostando presso ogni letto, ha stretto la mano a ciascun degente esprimendo parole di conforto e di augurio. I malati commossi da tanta effusione di bontà, dissero al prof. Manni la loro gratitudine e vollero sigillare il saluto al caro loro primario con l'omaggio di fiori. Anche al personale il prof. Manni ha rivolto espressioni di ringraziamento e di saluto per l'opera prestata: alle zelanti suore religiose e alle brave infermiere laiche interpreti disciplinate e assidue del regolamento divisionale. E poi venne la volta dei medici aiuti e assistenti. I vincoli di antica collaborazione e di solidarietà furono duri e amari da spezzare e il prof. Manni abbracciando con paterna affettuosità e tenerezza il dott. Alfredo Catania e il dott. Tamaro ha lasciato il reparto. Troppo valida e preziosa l'opera scientifica e medica del prof. Manni per poter essere dimenticata. La sua presenza ed efficienza ripetutamente palesate e richieste nelle varie attività assistenziali cittadine, confermeranno ognora il prestigio e il contributo sociale delle sue illuminate prestazioni.

LE CONFERENZE

✦ Fra le due guerre mondiali il romanzo ungherese aveva il suo quarto d'ora in Occidente, così anche in Italia. Ma, mentre all'estero l'arte narrativa magiara era rappresentata per lo più dai romanzi psicologici di Körmendi, Földi, Márai, non si prendeva quasi notizia di scrittori come Móricz e Szabó, Tamási e Nyrö che esprimono più profondamente il destino ungherese. Nella dotta conferenza tenuta iersera dal prof. Kalman Ternay al Liceo «Dante» è stata gettata luce principalmente su tali autori poco noti in Italia con riguardo al movimento da essi rappresentato per il sollevamento morale del contadino magiaro. Si è parlato pure dell'opera fondamentale di Francesco Herczeg, Luigi Zilahy, Aladár Kuncz, del solitario Krudy. Dopo aver illustrato i romanzi di tre scrittrici di fama Kafka Gulácsy e Tormay, Kalman Ternay ha parlato del capolavoro per ragazzi di Molnár ed ha concluso affermando che il genio narrativo ungherese potrebbe dare ancora altre prove della sua capacità non appena riavute le premesse indispensabili di vita libera. Il conferenziere è stato molto applaudito.

✦ All'inizio della preparazione pasquale per maestri elementari, p. Domenico Milani parlerà oggi alle 20.15, nella chiesa del Rosario, sul tema: «L'inquieto cuore nostro».

✦ Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società teosofica in corso Garibaldi 2, il dott. Tullio Osvaldella continuerà il suo ciclo di conferenze su «La cosmologia nella storia e nel pensiero» con una conversazione dal titolo: «Alcuni fra i più caratteristici sistemi del mondo dell'antica Grecia». Ingresso libero.

✦ Sarà a Trieste domani, per una conferenza al Circolo della cultura e delle arti, l'illustre prof. Franco Lombardi, ordinario di storia della filosofia dell'Università di Roma autore di importanti opere. Alle 19, al C. C. A., su invito della sezione scienze morali, il prof. Lombardi tratterà un tema molto attuale e di assai vivo e generale interesse: «La paura della libertà».

✦ Domani alle 18.30, nell'aula magna del Liceo Dante, l'illustre prof. Amedeo Maiuri, direttore del Museo nazionale di Napoli e degli scavi della Campania, invitato dalla «Dante Alighieri» di Trieste e dall'Associazione italiana di cultura classica, sede di Trieste, parlerà degli ultimissimi scavi da lui fatti a Pompei, Stabia, Cuma e Baia. La parola dell'insigne archeologo e critico dell'arte antica sarà illustrata da molte proiezioni luminose.

✦ Domani sera alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la XVI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. M. Barbara di Genova sul tema: «Il pensiero costituzionalistico della scuola italiana. Qualche sua applicazione alla scienza e alla pratica».

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza domenica mattina alle ore 5, gita a Sella Nevea, in occasione della gara di slalom gigante «Coppa Duca d'Aosta». Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi seralmente in sede, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato e domenica mattina gite sciatorie a Sella Nevea. Per Pasqua gite sciatorie nel Gruppo dell'Orties - Cevedale e a Sella Nevea. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE, via della Zonta 2, tel. 38-600. Domenica 11 corr. gita a Sella Nevea. Lunedì 19 corr. gita al lago di Cavazzo.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Con partenza domenica mattina (alle ore 5 da piazza San Giovanni) gita a Sella Nevea per la Coppa Duca d'Aosta - Slalom gigante del Canin. Ancora pochi posti per i brevi soggiorni pasquali al Passo Rolle e alla Marmolada. Informazioni e prenotazioni seralmente nella sede sociale, via Milano 2, tel. 35240, dalle ore 19 alle 21.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per domani: un cameriere di prima classe; una cameriera di terza classe; un garzone camera in prima; un terzo pasticciere; 2 garzoni camera in prima.

★ Domani, nella sala delle riunioni dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo alle 18, l'assemblea straordinaria della Cassa di previdenza per medici ammalati.

ASTERISCHI

QUESTA SERA DA STERN...
...nell'artistica elegante «Taverna» di via Carducci, trattenimento in onore dei celebri divi della Radio-Televisione Italiana che prendono parte all'attesa serata della canzone triestina al Rossetti.

NUOVI ARRIVI DI PRIMAVERA
...con tutte le novità della moda per bambini, in tutte le misure, fino a 16 anni. Specialità in camiceria, maglieria, giacche e pullover in esclusiva. Osservate la mostra della Camiceria «Boy» nel Grattacielo di Piazza Malta.

UN SOFFIO DI PRIMAVERA...
la graziosa eleganza degli abiti che IL TESORO! mette a disposizione delle mamme per la gioia di bimbi, bambine e giovanette. In Via Tor Bandena 1, IL TESORO! veste i vostri tesori.

STATO CIVILE

MORTI: Luzzatto in Breccelli Margherita a. 66; Meozzi Desiderio a. 55; Fabris in Fabian Emilia a. 55; Noaglig in Skocaj Diomira a. 56; Francovich Giuseppina a. 76; Bertolo Duilio a. 71; Tommasi Ettore a. 83; Marconi Antonio a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fabris Stelio marittimo con Plojer Adriana operaia; Carmasin Carlo meccanico con Karmasin Celestina casalinga; Toti Muzio ingegnere con Padoa Mirella casalinga; Cervi Paolo dottore chimico con Lorenzoni Alberta impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.8, minima 12.7; pressione 1016.4 mb in aumento; umidità 81 per cento; temperatura del mare 12.8.

Oggi: S. Alberto. — Il sole sorge alle 5.33, tramonta alle 18.41. La luna sorge alle 8.39, tramonta alle 0.13.

Maree: OGGI: bassa ore 5.45, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 12.20, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 17.15, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.30, cm. 39 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole: «Vita e avventure di Roald Amundsen», di Jacovliev; 11.30: Musica operistica; 12.15: Segurini e la sua orchestra; 13.25: Orchestra Cergoli; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Programma dalla BBC; 18.15: Il microfono dei piccoli, presenta Giovanni Mosca; 19: Musica d'America; 19.35: La chirurgia e i suoi progressi, al microfono il prof. Carravetta; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Fantasia in bianco e nero; 21: «Barberina», tre atti di Alfredo De Musset.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Il moto-giro d'Italia; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, programma per i giovani; 20: Orchestra Cergoli; 21: Il convegno dei cinque; 22: Lettere ad una sconosciuta.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Orchestra di Walter Coli; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Ecco il valzer; 15.30: Canzoni; 16: Le opere di C. W. Gluck; 16.30: La funzionaria, commedia in due tempi di Mario Pelosi; 18.15: Il microfono dei piccoli; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Conte; 20: Radiosera; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Gli strilloni, varietà con Billi e Riva; 21.45: I racconti dell'impiegato, di Cechov; 22.15: Concerto sinfonico.

SPETTACOLI

«I desideri del settimo anno» tre atti di George Axelrod

La commedia, con la quale Renzo Ricci ed Eva Magni hanno debuttato ieri al Verdi, sta raggiungendo le centinaia di repliche sia a New York che a Parigi e a Londra. Essa è graziosa, fresca, piacevole nell'invenzione; ma soprattutto si vale di una tecnica cinematografica molto abilmente sfruttata, che deve avere non poco contribuito al suo successo.

Il protagonista Richard Sherman è rimasto solo nella sua casa di New York dopo la partenza della moglie Elena e del figlioletto per il mare. Ma la sua solitudine è piena di ombre e di echi, ombre che risuscitano attraverso il rifiorire dei ricordi nella serata un po' malinconica del marito che, durante i sette anni del suo matrimonio, è rimasto fedele alla moglie, mentre tante volte avrebbe potuto... Tutte le volte che avrebbe potuto costituiscono per l'appunto i desideri del settimo anno, mentre nella stanza buia appaiono successivamente tutte le donne che a questi desideri corrispondono. L'assalto dei ricordi e dei rimpianti è interrotto da un tonfo: un pesante vaso di piante di pomodoro è piombato sulla terrazza dal piano di sopra. Ora, in questo piano di sopra, abita un'inquilina giovane, libera e sola, la quale naturalmente si scusa dell'accaduto e scende per riprendersi il vaso. Non è l'eroina romantica, che una fugace apparizione aveva suggerito; ciò non toglie che i due si piacciano e che, per una notte, la signorina del piano di sopra rimanga in quello di sotto. Allorchè al mattino seguente, Richard si trova ad essere un marito non più fedele, non sono ricordi nostalgici quelli che l'assalgono, bensì gli incubi di ciò che potrà accadere se Helen verrà a conoscenza del fatto, se la giovane amante tenterà un ricatto, e se si avvereranno tanti altri se. La voce della coscienza turba l'animo di Richard, senza dargli requie; egli arriva fino a temere — e il suo timore si materializza in una scena — che Helen lo uccida e si uccida. Nulla invece accade. La vivace e spregiudicata coinquilina esce dalla casa e dalla vita di Richard come vi era entrata; e l'amico, ingiustamente sospettato di fare un po' troppo la corte a Helen, giunge dal mare con buone e oneste notizie di lei. Richard allora abbandona i desideri del settimo anno e corre a raggiungere la moglie.

A Trieste Renzo Ricci è di casa. Ogni suo ritorno è un colloquio cordiale e amichevole col pubblico attraverso una commedia classica o moderna. Così iersera il pubblico rivedendo Ricci ed Eva Magni ha ritrovato nell'applauso di saluto il fervore festoso riservato agli attori prediletti e fedeli alla nostra città. La commedia di Axelrod non dice gran che, ed è soprattutto una sequenza di scene per le quali occorre prima di tutto la massima abilità del gioco scenico che a sua volta impone il possesso di un'esperienza rivolta all'esteriorizzazione del tipo, alla modulazione dei suoi gesti, alla progressione accelerata del ritmo, e insomma alla coloritura e all'evidenza di un monologo al primo atto che diventa dialogo soltanto alla fine. Appunto in questa leggera e graziosa tessitura di parole fragili e senza consistenza, e quindi incapaci di abbozzare un personaggio, consiste la grande risorsa di Ricci che riesce a renderle frizzanti e volanti e frementi col sorprendente artificio della mimica, con la bravura del giocoliere e la musicalità del dicitore. Tutto l'attore, con la somma dei suoi accorgimenti e l'equilibrio nella dosatura dell'espressione alternata tra il dire e il non dire, tra il faceto e il serio, si è palesato iersera senza che il pubblico ne valutasse lo sforzo. L'attore ha vinto la commedia e l'ha condotta al porto del successo con il massimo rendimento, ma anche con estrema facilità da lui prodigata senza economia. Giacchè Renzo Ricci è un attore artisticamente onesto, e questa interezza di coscienza gli deriva dalla onestà morale sulla quale ha costruito per quarant'anni la sua durissima carriera teatrale con schiettezza di temperamento e chiara consapevolezza intellettuale del piano da raggiungere. Ieri Cesare e Antonio shakespeariani, oggi Richard Sherman uomo qualunque senza categoria, rappresentano per l'interprete Ricci il medesimo impegno artistico svolto con la stessa serietà, anche se le stature dei personaggi sono differenziate nella sostanza e nel valore.

Tutto questo per valorizzare le prestazioni di Ricci e della Magni e mettere l'accento sui risultati brillantissimi della loro recitazione sempre movimentata, agile e briosa e ravvivata di chiari-scuri e dialogata con ritmo celere. La ragazza impersonata da Eva Magni ha mostrato la vivezza e sottigliezza di figurazione con cui questa intuitiva e sensibile attrice riesce a comporre le sue parti. L'eccellente Oppi nella caratterizzazione del professore psicanalista e la Brand nella parte di Helen, Aldo Giuffrè nella parte di Tom e gli altri hanno dato sicure prestazioni. **v. t.**

Questa sera alle 21, replica de «I desideri del settimo anno».

Tre "Capricci,, di Bugamelli suscitano ovazioni al Tartini

Il programma presentato iersera dall'orchestra del Conservatorio si preannunciava particolarmente attraente per le due novità in esso inserite: il «Concerto in mi bem. magg. op. 109» per sassofono contralto e orchestra d'archi di Glazunow ed i «Tre capricci per archi, tamburo e pianoforte» di Bugamelli. Delle due la prima ha deluso, la seconda ha entusiasmato. Quanto il discorso del concerto di Glazunow è prolisso e diluito altrettanto il linguaggio di Bugamelli è stringato ed essenziale. Il pregio della concisione è evidente nei «tre capricci» che nulla contengono di più di quanto sia necessario alla compiuta esposizione del pensiero musicale che è d'altronde totalmente espresso. La secchezza ritmica dell'«allegro con bravura» porta immediatamente ad un clima di tensione appena attenuato sul piano sonoro da certe luci fredde che si contrappongono a scatti improvvisi di abbagliante luminosità. Tensione che non è meno forte, anche se meno evidente, nel secondo capriccio detto «melanconico» ma permeato da un senso di intima angoscia. Nel terzo momento, «deciso», la tensione si scarica con aggressività ritmica e sonora, attraverso la sonorità violenta del tamburo cui s'accompagna la voce secca e lucida del pianoforte e quella decisa degli archi, per cui la fine della composizione è reale conclusione dell'espressiona musicale.

Il numerosissimo pubblico ha tributato a Bugamelli fervide ovazioni, tanto che l'ultimo «capriccio» ha dovuto esser ripetuto. Apprezzato solista è stato Bruno Bidussi che ha eseguito con forte impegno e felici risultati l'ardua parte pianistica.

Il programma comprendeva ancora un concerto grosso di Locatelli e una serenata di Wolf-Ferrari, eseguiti anch'essi dall'orchestra del Conservatorio con quella volonterosa diligenza che aveva contraddistinto le altre esecuzioni. Chiaro il gesto del maestro Ettore Sigon, concertatore e direttore equilibrato, che ha modellato le interpretazioni con naturale senso della misura, meritando così calorosi applausi. Nel concerto di Glazunow è stato applaudito il sassofonista Steilio Licudi, strumentista ben addestrato per poter superare con perizia le difficoltà della sua parte, pur con qualche improprietà di emissione. Baldassarre Simeone, Harry Samuel, Ernesto Lorenzutti, Luciano Gelsi e Vittorio Bonifacio hanno formato il concertino nel concerto grosso di Locatelli.

G. d. F.

Musiche di Smareglia all'Auditorium di via Teatro Romano

Domani sera, alle ore 21, nella sala dell'Auditorium del G.M.A., in via Teatro Romano l'Orchestra Filarmonica Triestina terrà un concerto sinfonico di musiche di Guido Smareglia, con la collaborazione del soprano signorina Bruna Vecchiet. Per l'acquisto dei biglietti e prenotazione posti rivolgersi alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

La serata della canzone al Politeama Rossetti

Stasera quattro fra i più noti assi del microfono si presenteranno alla ribalta del Rossetti per interpretare le canzoni triestine in concorso e per presentare quelle creazioni che hanno dato loro popolarità e fama tra la massa dei radioascoltatori: il simpaticissimo Fiorenzo Fiorentini, che presenterà lo spettacolo. Vittoria Mongardi e Gianni Ravere, due «ugole d'oro» della R.A.I., e il «Sor Clemente», al secolo Alberto Talegalli. Spettacolo di gala dunque, questo organizzato dalla Lega Nazionale, con la regia d'un altro beniamino del microfono, Ugo Amodeo, il quale avrà per collaboratori Liana Darbi, Ruggero Winter, che presenterà pure le canzoni in concorso, e Giorgio Valletta, i «Bernardini» della Radio. Completerà il programma la piccola vedetta del varietà Marcella Buttignoni. Suonerà l'orchestra diretta dal m.o Pino Vatta; la corale istriana «Tartini», diretta dal m.o Giorgio Kirscher canterà «Care Campane», canzone vincitrice del concorso 1952, e, dopo una rievocazione del compianto maestro Publio Carniel, «Trieste mia».

Negli intervalli suonerà il Corpo bandistico della Lega Nazionale. I biglietti sono in vendita alla biglietteria centrale.

La filodrammatica del Dopolavoro Postelegrafonico presenterà, stasera alle 20.30, «L'antenato», commedia in tre atti di Carlo Veneziani.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Questa sera alle 21: Compagnia Ricci-Magni: «I desideri del settimo anno», di G. Axelrod. Novità.
ROSSETTI. Questa sera ore 21: «Serata della canzone», con Vittoria Mongardi, F. Fiorentini, G. Ravera e Sor Clemente. Prenotaz. posti Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Notti del Decamerone», è un film irresistibile in technicolor con Joan Fontaine e Lucia Jourdan (RKO). Ult. 22. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «Maddalena», con Marta Toren, Gino Cervi, Jacques Sernas, il grandioso technicolor Titanus di A. Genina.
NAZIONALE. 16.30: «Riso tragico», con Wendell Corey, Margaret Lockwood. Un travolgente technicolor Republic. Ult. 22.
ROSSETTI. Domani: «La mia legge» con Biff Elliot. Una drammatica pagina di cronaca nera americana.
ARCOBALENO. 16.30: La 20th Century Fox presenta: Susan Hayward nella sua più grande interpretazione «Schiava e signora», con Charlton Heston. Orario 16.30, 18.15, 20. Ultima 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Destinazione Budapest», un emozionante film Columbia, con Marta Toren e Dana Andrews. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Su schermo panoramico: Il film più divertente della stagione: «La figlia del reggimento», con Antonella Lualdi, Michel Auclair, Carlo Croccolo. Segue Incom.
AUDITORIUM. 16.30: «Il grande incontro», con Alex Nicol, Andrey Trotter. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Chiamatemi Madame», una brillantissima operetta, in technicolor. Sfarzoso film musicale Fox cantato e danzato da Vera Ellen, Donald O'Connor, Ethel Merman, George Sanders.
GRATTACIELO. 16: Gregory Peck in un favoloso e sfarzoso technicolor Rank: «Il forestiero». Ult. giorno.

ALABARDA. 16: «La spada e la rosa», un grandioso spettacolo in technicolor, con Richard Todd e Glynis Johns (RKO).

ARISTON. 16: «La valle dei giganti», l'impeto dell'avventura e la grandiosità della più bella foresta del mondo in uno spettacoloso technicolor, con Wayne Morris e Claire Trevor. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «La terza da destra», delizioso, divertentissimo. Vera Molnar, R. Linder. Ultimo spettacolo della compagnia Carilli con la comicissima rivista «Manuela in treno». Sabato: «La Triestina».
AURORA. 15.30: «Giuseppe Verdi» con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor.
GARIBALDI. 15: «L'evaso della Guiana», con P. Gay, L. Bontemps, J. Dilian. Vietato ai minori. I visioni.
IDEALE. 16: Un'avventurosa storia d'amore: «A fil di spada», con l'insuperabile Frank Latimore.
IMPERO. 15.45: «Giuseppe Verdi», con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor.
ITALIA. 16: «Virginia, dieci in amore», affascinante film musicale, a colori, con Virginia Mayo e Gene Nelson (Warner).
MARE. 16: «La grande svolta» (A Stalingrado). L'epopea di un'eroica città in un documento di inoppugnabile veridicità. Parlato in italiano.
MODERNO. 16: «Sparvieri di fuoco», technicolor con Gene Tierney e Preston Foster.
SAN MARCO. 16: Un grande film altamente drammatico: «La vendetta di una pazza», con Otello Toso, Lida Baarova. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «L'ultima eia di Carlo», con Ray Bolger, in un comicissimo technicolor musicale Warner.
SECOLO. 16: «Maria Malibran», con Maria Cebotari. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Carmen proibita», con Mariella Lotti e U. Spadaro. Domani: «Non è vero, ma ci credo!», il più brillante film con Peppino De Filippo.
VITTORIO VENETO. 16: «Lucrezia Borgia», un eccezionale technicolor Dear, con Martin Carol, Pedro Armendariz. Grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Brillantissimo, umoristico: «Polizia militare», con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «Alcool», sensazionale, drammatico Warner, con James Cagney.
FERROVIARIO (S. Vito). 19.45 (ult. 21.30): «I tre soldati», con Stewart Granger e David Niven.
MARCONI. 16: Riedizione di un grande capolavoro Metro: «La lunga attesa», con Clark Gable e L. Turner.
MASSIMO. 16: «Nel palmo della tua mano», un autentico capolavoro d'intensa drammaticità, con Arturo De Cordova, Carmen Montejo e Patricia Palma.
NOVO CINE. 16: «Famiglia Barrett», con Fredrich March. Domani: «Altri tempi» (Processo a Frine), con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.
ODEON. 16: «Iolanda, la figlia del corsaro nero», con May Britt e Marc Lawrence. E' un film Lux.
RADIO. 16: «Viaggio al Pianeta Venere», comicissimo con Gianni e Pinotto e le Miss Universo 1953.
VENEZIA. 16: «Segreto di Stato», con Douglas Fairbanks jr.. Nuova gestione.

† Munita dei conforti religiosi, la nostra cara

Margherita Luzzatto in BRECCELLI

ci ha lasciato per sempre.
Ne dànno il triste annuncio l'inconsolabile marito, la sua adorata figlia IOLANDA, l'addolorato figlio UMBERTO con la moglie e i nipoti tutti, unitamente alle famiglie BRECCELLI, DE COMUNI, LESTAN, LUZZATTO, SADOCH.
I funerali seguiranno oggi giovedì 8 corr., alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 5 aprile, dopo breve malattia spirò, munito dei conforti religiosi, il

prof. dott. Giuseppe Iakoncic

Angosciati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie GELTRUDE BALDASSI, il fratello e la sorella in unione ai parenti tutti.
Gorizia, 7 aprile 1954

† **Ergilio Giovenali**

spirò improvvisamente il 5 corr. lasciando nel dolore la moglie, la figlia, il nipote, i parenti e gli amici tutti.
I funerali seguiranno giovedì 8 corr., alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Aurelia Claudi**

si spense improvvisamente il 6 corr. lasciando nel profondo dolore il marito, le figlie, i generi, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì 8 corr., alle ore 16, partendo dalla via Giulia 22.

Quattro anni or sono si spegneva

Arnoldo Frigessi di Rattalma

Con l'alto Suo esempio, Egli vive nella memoria della moglie e dei figli.
Milano, 8 aprile 1954

Nel II anniversario della morte dell'adorato

Elvio Accerboni
studente nautico

verrà celebrata domani, venerdì, alle ore 7.30, nella Basilica di S. Giusto una S. Messa.
LA FAMIGLIA

KOZMANN
SANITARI - P. Ospedale 7

Io sottoscritta Laura Cumar vedova Zurlini, titolare della cartoleria-mercerie sita in via Vergerio 14, dichiaro di non riconoscere i debiti contratti da mia figlia LILIANA ZURLINI in MURPHY.
LAURA CUMAR ved. ZURLINI

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747 Servizio a domicilio gratuito.

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci). tel. 37118

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina Interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 365-06

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

I NUOVI comandamenti

LA ESPRESSIONE «tenore di vita» esercita nel mondo d'oggi una seduzione magica, suona quasi come un comandamento divino, per quanto improntata di confusione come tante altre espressioni del linguaggio moderno, la cui principale caratteristica è una favolosa anarchia semantica, per la quale le parole acquistano volta a volta le estensioni o le contrazioni più ambigue, si perdono in generalità vaghe, circolano distorte nelle abbreviature cabalistiche, nelle formule astratte dei fabbricanti di maiuscole ideologiche di «slogans» puerili e di metafore sgangherate.

Comunque la espressione «tenore di vita» si riferisce in particolare al consumo di beni e di servizi che, a determinate condizioni di prezzo, procurano i redditi dei consumatori, e rappresenta pertanto la traduzione economica dei fenomeni più ordinari della vita giornaliera.

Senonchè la tecnica moderna si dimostra ogni giorno più potente nell'esacerbare e soddisfare necessità banali, e tende a fare della elevazione del tenore di vita una enciclopedia incoerente del superfluo e dell'artificiale a spese dell'autentico e dell'essenziale. E ciò nel mentre la popolazione del globo aumenta ad un ritmo inesorabile, e metà della famiglia umana consuma ad oltranza le ricchezze della terra e l'altra metà non arriva a tenere corpo e anima insieme.

Da una parte, per mantenere un livello di vita fittizio si va affannosamente alla ricerca di sempre nuovi sbocchi commerciali come rimedio alla saturazione industriale (dimenticando che i clienti di oggi saranno i concorrenti di domani), e per di più ci si sforza di parare alla costante minaccia di disoccupazioni massicce creando sempre nuovi bisogni artificiali a lato di quelli legittimi. Dall'altra parte bisogni innati e fondamentali non possono essere soddisfatti e serpeggiano movimenti di rivolta e di riscossa di sterminate moltitudini cariche di passioni e di rancori.

I risultati della evoluzione economica non si esauriscono però nella elevazione del tenore di vita, ma si estendono a un altro ordine di fatti, la cui valutazione monetaria è molto difficile se non impossibile, poichè in sostanza il prezzo della vita dipende da cose che non hanno prezzo.

Questo altro ordine di fatti costituisce il genere di vita e passa attraverso una svariatissima serie di elementi non traducibili in cifre che quando anche dicono il vero significano poco o niente. Vi sono compresi il clima, l'habitat, la istallazione domestica, l'equipaggiamento intellettuale, le soddisfazioni spirituali, i piaceri artistici, le facilità ricreative, eccetera. Appena soddisfatti i bisogni elementari del tenore di vita, l'uomo non esita infatti all'occasione di sacrificare una frazione per migliorare il suo genere di vita.

Comunque, il sistema industriale moderno per marciare a pieno regime non ha che da creare sempre nuovi bisogni, mantenere a ogni costo un livello di vita in gran parte fittizio, col risultato che l'uomo della civiltà tecnologica conduce una esistenza sempre meno naturale e più meccanizzata, venerando un «comfort» che sotto molti aspetti si può dire nefasto.

Di questo famoso «comfort» celebrato nei ditirambi commerciali del giorno, come l'alfa e l'omega di tutte le cose giovevoli a tutti, prendiamo esatta coscienza solo quando andiamo alla ricerca di un appartamento nuovo di suprema nettezza meccanica nel suo arsenale di tastiere elettriche, di gabinetti, di rubinetti, di pedane, di tubi e di fili immersi nelle forze universali e trasmettenti forze universali, e lo troviamo organizzato non intorno alle nostre realtà fisiche e alle nostre relatività umane, ma intorno a dei rumori. E' vero che ci sono delle eccezioni. Ma a quali prezzi?

Il concetto costruttivo della casa tradizionale gravitava intorno al fuoco sotto climi nordici e all'acqua sotto climi meridionali, e rappresentava pertanto la cristallizzazione logica e armoniosa della istallazione domestica dell'uomo nel suo ambiente naturale.

Oggi la casa è nell'insieme una costruzione intorno a dei rumori, il rumore dell'ascensore (se vi capita di dormire in una camera d'angolo sentite sussultare il letto e il rumore penetrarvi nelle vertebre); il rumore delle lavatrici (che in molti casi sintonizza con il tintinnio delle cristallerie); il rumore degli aspiratori (il cui gigantesco respiro succhia con la polvere anche ogni pensiero). Si aggiunga la telefonia delle sottili pareti che vi impone il preferito programma radiofonico del vicino o la parlantina degli inquilini di sopra. Si metta infine in conto il piccolo ma non impercettibile rumore del rasoio elettrico, al cui rito sonoro si è ridotta per successive semplificazioni la saponifera cerimonia del radersi dei nostri nonni.

Il famoso «comfort» ci colloca dunque in un ambiente artificiale e ci indebolisce piuttosto che fortificarci contro la esecrabile confusione della società contemporanea, e infine non ci permette di ritirarci nella nostra conchiglia come padroni di noi stessi, ma ci trasforma in appendici umane di meccanismi algebrici i quali come ogni meccanismo hanno sempre una qualche parentela col diavolo.

Quanto allo spazio, la media degli uomini non può più nè possedere nè procurarselo, e quello che è più straordinario è che la completa perversione del concetto della casa fisica e della casa spirituale arriva al punto che ci pare una gloria la geometria non euclidea dei posti a tavola, ci pare una meraviglia un dorso di sofà come letto, ci pare sano progresso il non sapere più trattenerci e più ancora il non potere trattenere i figlioli nella intimità della famiglia.

L'architettura funzionale mirando ai falansteri e affastellando mostruose fabbriche a serie non afferra, non incorpora il ritmo della natura nè delle potenze della vita. Non c'è costruzione moderna che renda la calce e i mattoni viventi, che dica qualcosa al di fuori delle affannate banalità di gelide intersezioni di piani geometrici e di convenzionali astrattismi decorativi. E' così che vediamo levarsi contro paesaggi monumentali, insediarsi perfino sulla Via Appia, vero nuovo Annibale alle porte, un caos, una follia senza metodo nella sua falsa tesi progressista che massacra il volto augusto delle nostre città storiche e profana i luoghi più venerabili del mondo.

Famoso «comfort», dunque. Apoteosi del rumore. Il passato non è lodabile a ogni costo, è vero. Il presente non va guardato soltanto con occhio critico, è giusto. Ma non era «comfort» più autentico quello dell'uomo della civiltà naturale che aveva accertato senza spiegarselo la soddisfazione che ciascun senso esigeva, dei fiori per gli occhi, il murmure lieve di una fonte per l'udito, o come nota massima delle scale musicali di canarino? La civiltà tecnologica non si cura dei nostri poveri sensi, e soprattutto dell'udito. Rumore, sempre più rumore, forse perchè il rumore eguaglia tutti, livella tutto. Il nuovo concetto costruttivo della casa, prefigurando l'universo totalitario di domani, esclude che vi sieno degli individui e impone che ciascuno faccia parte della massima macchina di livellamento che è appunto il rumore. Ma il ripudio della casa spirituale è una colpa che si manifesta come malinconia, la tremenda malinconia moderna, onde è impregnata soprattutto la gioventù della quale si direbbe quasi che cresce coi capelli bianchi.

BENIAMINO DE RITIS

Elezioni in Somalia

I giovani nazionalisti in lieve maggioranza

Mogadiscio, 7

Si sono svolte in questi giorni le elezioni nei principali centri municipali della Somalia. Le operazioni di voto sono avvenute nel massimo ordine e hanno portato a una leggera maggioranza in favore della «Lega dei giovani somali» il noto gruppo politico nazionalista.

Commentando i risultati, i maggiori esponenti della Lega dei giovani somali, Aden Abdulla e Abdullahi Issa, hanno dichiarato al «Corriere della Somalia» che le autorità centrali dell'Amministrazione fiduciaria italo-somala non hanno mai mancato di provvedere affinchè le operazioni elettorali si svolgessero con ogni imparzialità e regolarità; essi hanno assicurato gli amministratori che il loro partito intende collaborare ancor più che in passato con l'Amministrazione e migliorare i rapporti con la comunità italiana, in modo da facilitare, secondo le sue possibilità, il grave compito dell'Amministrazione italiana di portare la Somalia all'indipendenza entro il 1960.

UN BAMBINO E UN GIOVANE VAGANO FRA LE ROVINE DEL VILLAGGIO IRANIANO DI JEZINAN, DOVE IL TERREMOTO DEI GIORNI SCORSI HA DISTRUTTO QUASI TUTTE LE CASE

Sta morendo a Venezia l'«ultima dogaressa»

Annina Morosini - che fu celebre per la sua bellezza - da undici anni non usciva più di casa: ma teneva i contatti col suo mondo telefonando per quattro o cinque ore al giorno

Venezia, 7

Una delle figure più illustri di Venezia, la novantaduenne contessa Annina Morosini, la «ultima dogaressa» come viene definita, è morente nel suo sontuoso palazzo Ca' Morosini a San Vio, sul vastissimo letto sormontato dal glorioso stemma dei Morosini, il «Peloponnesiaco».

La vegliarda da undici anni non usciva dalla sua dimora e sabato mattina è stata colpita da una emorragia cerebrale per cui le sue condizioni sono ora disperate. Non è da credere che la contessa Morosini, nonostante non mettesse piede fuori di casa dall'ormai lontano 1943, avesse troncato le relazioni con quel cosiddetto gran mondo nel quale era entrata ancora giovinetta con un bagliore di stella e nel quale aveva brillato per decenni e decenni.

E' risaputo, per quanto sia difficile provarlo, che molti nobili veneziani, anche ultimamente, deferivano al tribunale dell'«ultima dogaressa» le controversie di famiglia e a lei si rivolgevano per essere consigliati. D'altra parte non era questa la via per cui ella si manteneva in contatto con gli amici vicini e lontani. La vera via correva lungo i fili del telefono, mezzo di comunicazione che usava quasi ogni giorno per quattro o cinque ore. Le sue interurbane toccavano mezzo mondo: Vienna, Parigi, Londra, dovunque ci fosse un aristocratico a lei legato da ricordi remoti o relativamente recenti. E' da credere che questa donna, dopo avere lottato con il tempo e averlo vittoriosamente tenuto in iscacco grazie soprattutto alle energiche cure di bellezza cui ha continuato a sottoporsi fino a venerdì scorso, alla fine, vinta dagli anni e da un banale infortunio (nel 1943 cadde e si ruppe una gamba che non guarì più perfettamente) sia ripiegata su un singolare compromesso: abbandonata la vita pubblica decise di continuare a parteciparvi con il telefono.

Prima di sposare il conte Morosini, Annina, che era nata a Palermo ed era figlia di un banchiere genovese, era stata fidanzata al marchese Cassiani, il quale era morto assai giovane, colpito da un male inguaribile. Celebrate le nozze col Morosini, ne aveva riassestato il patrimonio, convenientemente rinsanguato con la sua dote di ragazza. Il suo fascino era leggendario: neppure Costantino Nigra, ormai molto avanti in età, aveva saputo sfuggirvi, tanto che si era deciso a istallarsi a Venezia trascorrendovi gli ultimi tempi ed estasiandosi come un adolescente alle sue rare e fuggevoli apparizioni.

Un giorno il Kaiser tedesco stava percorrendo il Canal Grande in gondola dorata diretto a Ca' Albrizzi per un ricevimento. Annina era affacciata sul Canal Grande: l'imperatore dei tedeschi, scorti i due grandi occhi verdi ordinò al gondoliere di ritornare al suo yacht ancorato in bacino San Marco con la scorta di alcuni cacciatorpediniere, e risalito a bordo inviò immediatamente alla bellissima sconosciuta una sua messaggera pregandola di volerlo ricevere. Secondo alcuni, dopo di allora nello spirito guerriero del Kaiser nacque una irresistibile simpatia per la città delle gondole (simpatia che del resto si era manifestata anche prima per quanto più dosatamente) e le sue visite alla Laguna si ripeterono regolarmente tutti gli anni.

Da sabato mattina la contessa è morente. Non ha inghiottito neppure una goccia d'acqua (viene sostenuta per via ipodermica). Non ha riconosciuto nessuno, nè i familiari nè il sacerdote — il parroco della vicina chiesa dei Gesuati — che è uno dei pochissimi frequentatori della casa. A Natale anzi egli le aveva recato il sacramento della Comunione che la vegliarda aveva ricevuto con profonda devozione. Spesso la vedevano seduta in poltrona o distesa sul letto con il rosario fra le mani, assorta nella preghiera. Appena qualche settimana fa lo stesso parroco dei Gesuati era venuto per benedire il palazzo, accolto dalla padrona con la consueta gentilezza.

Sabato scorso la contessa non suonò il campanello alla solita ora e non fece udire la voce imperiosa all'accorrente servitù per le prime disposizioni del mattino: la parola infatti le era stata tolta nella notte da un'emorragia cerebrale. La donna giaceva immobile nel suo grande letto, inerte. Qualcuno decise di bussare alla porta e non ricevendo risposta entrò nella stanza: le condizioni dell'ammalata apparvero subito gravissime data anche la sua età. Nessun fatto nuovo è intervenuto da allora in questa lunga e penose agonia.

La notizia è trapelata molto lentamente da Palazzo Morosini, situato tra campo San Vio e campo San Gregorio, in una parte della città che è particolarmente cara alle rappresentanze diplomatiche straniere, agli artisti in genere e ai ricchi americani impazziti d'amore (nello stesso Palazzo Morosini sono ospitati gli uffici del British Consulate); poco oltre in direzione della basilica della Madonna della Salute sono gli uffici dell'American Consulate e un po' oltre ancora l'abbazia di San Gregorio nella quale Barbara Hutton fece nell'anteguerra una delle sue amare lune di miele. La Kultur tedesca installò durante la guerra un suo Deutscher Institut. A non parlare poi di palazzo Dario nel quale come dice la lapide, «venezianamente visse e scrisse» il poeta francese Henry de Regnier.

Le voci del male irrimediabile hanno acquistato una certa fondatezza solo quando è stato visto domenica sera il parroco dei Gesuati entrare, a ora inconsueta per una visita del genere, in palazzo Morosini, che d'altronde è «area vietata» per giornalisti e fotografi. Gli altri particolari si sono saputi a poco a poco come se faticassero ad attraversare le spessissime mura perimetrali dell'altissimo edificio per uscire all'aperto.

B. R.

I SETTE GRANDI NAZISTI SUPERSTITI DEL PROCESSO DI NORIMBERGA

Un «mese della cioccolata» a Spandau con inchieste discussioni e raddoppiati rigori

Il vecchio von Neurath era stato sorpreso a masticare una tavoletta d'inspiegabile provenienza: si pensò subito a possibili tentativi di suicidio - Doenitz problema numero uno Fra un anno l'ammiraglio sarà libero: egli rivendicherebbe il diritto di successione a Hitler

DAL NOSTRO INVIATO

Spandau, aprile

Spandau è un quartiere di Berlino, nel settore britannico. Qui, in una vecchia fortezza, sono rinchiusi i «grandi» nazisti superstiti, quelli che a Norimberga non meritarono la impiccagione, ma l'ergastolo, o una pena minore. Sono sette uomini, più vicini alla morte che alla vita, ma ognuno di loro è tale da incutere qualche timore ai suoi custodi.

In un primo tempo, la preoccupazione per questi prigionieri fu tanta che si prese ogni misura perchè la loro esistenza fosse limitata e chiusa entro le mura della fortezza. Con la stessa cura con la quale li mantenevano in vita, adottando misure persino crudeli (come tenere le luci accese tutta la notte o privarli degli occhiali), gli alleati si preoccupavano che nessun riflesso di questa vita oltrepassasse quelle mura. A rigore, neppure la morte avrebbe dovuto oltrepassare i confini della fortezza. Fu stabilito, infatti che, in caso di morte, le salme non venissero consegnate ai familiari, ma fossero cremate entro il recinto della prigione. Poi, come si dice sempre parlando di Spandau, il tempo si fermò. I rapporti tra gli alleati cambiarono, si formarono le due Repubbliche tedesche, seguirono la guerra fredda e la guerra di Corea; ma i prigionieri di Spandau continuarono a vivere fuori del tempo, con lo statuto che vieta di porre le loro eventuali salme al rischio di essere onorate da folle di nostalgici.

E' probabile che da molto tempo la preoccupazione sia superflua. Quel che di nazista e di fascista sopravvive, non sopravvive negli uomini-mito, costretti ad ammettere le loro colpe, ma nello spirito dei popoli. Se questi sette uomini fossero liberi, è probabile che alcuni di essi farebbero professione di commercianti, come molti nazisti minori già liberi, mentre altri farebbero la sola professione che loro convenga: quella di malati. Ma gli alleati sospettano ancora evidentemente che il pericolo riposi nel passato più che nel presente o nel futuro della Germania. Il sospetto è soprattutto sovietico, e fino a poco fa l'Alto commissario Semionov s'è sempre rifiutato anche soltanto di esaminare la possibilità di concedere mutamenti nel severissimo statuto carcerario. Adenauer, il Papa, Truman, Churchill, Eden, Stalin sono stati interessati per diverse strade.

I sette prigionieri sono persone importanti e alcuni di loro, come von Neurath, hanno ancora vecchie amicizie influenti, ad esempio al Foreign Office, che sarebbero disposte ad intervenire perchè vengano lasciati gli occhiali anche la notte, perchè i malati vengano operati in una clinica, perchè le salme possano avere sepoltura a cura dei familiari. Questi interventi anzi ci furono, e di frequente. Il primo riguardò la cremazione. Era un rito che i sette avevano riservato, a suo tempo, a milioni di ebrei e di non ebrei, quando bruciare un cadavere, dopo averlo privato dei denti d'oro e talvolta dei capelli, era comodo e sbrigativo e toglieva di mezzo ogni prova del misfatto. Ma essi trovavano che, applicato a se stessi, il sistema non era conforme ai principi cristiani, e i tre occidentali proposero ai sovietici di mutare la cremazione con la inumazione. I sovietici dissero per la prima volta di sì, con la riserva che le salme sarebbero state sepolte entro i recinti della prigione.

Lettere cifrate?

La seconda concessione riguardò la posta. Dal diritto di scrivere e di ricevere una lettera ogni tre settimane si passò al diritto di scrivere e di ricevere una lettera alla settimana. Questo mise in imbarazzo i parenti: non tutti infatti sono in ottimi rapporti con i prigionieri. E mise in imbarazzo i censori. I direttori della prigione, che sono quattro, uno per nazione occupante, e si alternano ogni mese, sono convinti che i prigionieri tentino di comunicare con l'esterno in maniera segreta e siano in relazione con gruppi di «nostalgici». Le misure di sorveglianza sono perfette, ma non bastano. Fili spinati con corrente elettrica, un unico ingresso, centoventi soldati di guardia, nove postazioni fisse di mitragliatrice non sono sufficienti a garantire che i prigionieri non si mantengano in contatto con l'esterno. Il vecchio von Neurath fu assalito un giorno da un custode in giardino, mentre passeggiava al sole. Che cosa masticava? Che cosa aveva in bocca? Dopo il suicidio col cianuro di Goering e col fazzoletto di Ley, a Norimberga, la paura del suicidio non dà pace ai custodi. I prigionieri hanno spesso detto infatti di preferire il suicidio alla prigione a vita; qualcuno ha fatto ufficialmente richiesta di essere condannato a morte. Ma von Neurath aveva in bocca solo un pezzo di cioccolata. Dovette sputarla, e una tavoletta sbocconcellata gli fu trovata in tasca. Venne riunito il consiglio dei direttori e quella tavoletta finì sul loro tavolo. Seguirono lunghissime discussioni, interrogatori, indagini. Poichè von Neurath si rifiutava di parlare, seguì quello che fu detto «il mese della cioccolata». Chi l'aveva introdotta? Il problema naturalmente non era nella materia; ma al posto della cioccolata avrebbe potuto essere introdotto un veleno, o addirittura un'arma.

L'impossibilità di rintracciare il colpevole turbò l'armonia del carcere. La sorveglianza fu raddoppiata. La posta venne attentissimamente esaminata, soprattutto quella di Doenitz. L'ammiraglio è il grande problema di Spandau. Liberabile entro un anno, egli avrebbe intenzione di rivendicare il suo diritto di successione a Hitler. Molti suoi camerati, che sono organizzati e finanziati, lo indicano come loro capo. Il «leader» dei neonazisti, Naumann, sembra averlo invitato ad assumere, quando sarà libero, la presidenza del suo gruppo, e la candidatura a capo dello Stato. Ma tutte queste comunicazioni, delle quali i direttori carcerari di Spandau si dicono convinti, come sarebbero state trasmesse? Essi sospettano che, usando un vecchio e semplice codice marinaro, Doenitz comunichi con sua moglie, e sua moglie comunichi ai suoi amici. E' stato infatti notato che egli dice spesso nelle lettere: «Oggi ho pensato alla tal cosa: dillo ad X, gli farà piacere»; «Uscendo di qui mi propongo di fare un viaggio: se Y lo sapesse ne sarebbe contento». Nei suoi scritti ricorrevano anche gli elenchi dei libri che leggeva, con l'indicazione dell'autore, del titolo, dell'editore, il numero delle pagine. Questo sembrò sospetto e venne proibito. Ma un giorno, la moglie si vide restituire una lettera breve e semplice, perchè la censura ne aveva impedito l'inoltro. Lei la inviò al deputato britannico amico Richard Stokes, con la preghiera di leggerla e di trasmetterla al Foreign Office, se l'avesse trovata completamente innocente. Così fu, e la lettera arrivò all'ammiraglio.

Inge Doenitz vide anche l'arcivescovo di Canterbury e il Papa. Da Pio XII andarono anche la moglie di Raeder, che l'aveva conosciuto come Nunzio a Berlino, e la figlia di von Neurath, che sposò lo Ambasciatore von Mackensen. La signora von Mackensen, sia per l'età sia per le relazioni che le vengono dalla famiglia paterna e dal matrimonio, è la guida delle «vedove di Spandau», che conducono una lunga campagna perchè i prigionieri di Spandau vengano graziati o perchè vengano loro concessi alcuni benefici. Esse chiedono che i malati vengano ricoverati in clinica. Se così fosse, Spandau verrebbe chiusa, perchè Rudolf Hess, secondo le ultime notizie, sarebbe diventato completamente pazzo e segregato dai compagni, mentre i suoi compagni sono tutti più o meno gravemente malati. Il più sano è Doenitz, che dovrebbe essere liberato tra circa un anno; ma per lui solo non sarebbe possibile tenere in piedi un organismo che costa, secondo i calcoli più ottimisti, quaranta milioni l'anno.

L'intransigenza russa

La baronessa von Neurath ha scritto alla Regina Mary amica di gioventù, e la contessa Stauffenberg, moglie del colonnello che guidò il complotto contro Hitler del 20 luglio, è intervenuta anche lei per chiedere che la vecchia Regina si interessasse di Spandau. I Re di Svezia e di Danimarca furono interessati. Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Trigve Lie, fu pregato di intervenire a favore dei militari. Raeder e Doenitz. La contessa Attolico, che fu ambasciatrice a Mosca e a Berlino, inviò a Molotov una lettera della signora von Neurath: Molotov non rispose. Partendo per l'America, Adenauer promise che ne avrebbe parlato ad Eisenhower. Si opponeva sempre la risposta che i sovietici non intendevano ragioni.

Giudizi difficili

Finalmente Molotov ha risposto. A nome dei suoi colleghi, Eden ha parlato con lui durante la conferenza di Berlino. Non ha chiesto che i sette venissero graziati, ma che si riformasse lo statuto, che è troppo severo nei confronti di persone tutte assai vecchie. Molotov rispose che la questione avrebbe potuto essere discussa tra gli Alti commissari e in questi giorni Semionov ha inviato una nota ufficiale nella quale si dice pronto a discutere. Non ci si può sottrarre al sospetto che, oltre la pietà umana, qualche sentimento di diversa natura spinga Semionov, come del resto chiunque altro, a intervenire.

I giudizi su azioni che pure furono terribili e condannabili si fanno sempre più difficili, e il metro di giudizio si fa labile. A meno di dieci anni da Norimberga, la storia sembra essersi allontanata in una folata di vento, come le nuvole di un temporale d'estate. Chi osò pensare a quarantene del popolo tedesco che si estendessero fino a mezzo secolo, è vicino a presentarsi col cappello in mano in quella parte della Germania che doveva essere internazionalizzata e che oggi ospita una delle capitali più importanti del mondo.

ALFREDO PIERONI

IL COMANDANTE DELL'«ANDREA DORIA», PASQUALE PEZZUTO, REGGE AFFETTUOSAMENTE DUE BIMBI NATI A BORDO DEL TRANSATLANTITO IN ROTTA VERSO NEW YORK

Il Maggio musicale fiorentino 1954

Una novità per l'Italia: «Agnese di Hohenstaufen» di Spontini - Ritorno di Ciaikowski con «Mazeppa» Due opere contemporanee - Walter, Cantelli, Furtwängler e Stokowski, direttori del programma sinfonico

Firenze, aprile

Il «XVII Maggio musicale fiorentino» armonizza — in perfetta coincidenza d'intendimenti — due criteri artistici di particolare interesse: da un lato l'inquadramento monografico di determinati periodi storici, dall'altro la collocazione di tale inquadramento entro una gradevole varietà di accostamenti. Un esempio veramente probante in tale senso ci è offerto dalla contrapposizione dello spettacolo inaugurale del «Maggio» con quello che seguirà dopo.

Si allude ad «Agnese di Hohenstaufen» di Spontini e ad «Euryanthe» di Weber. Novità per l'Italia e prima ripresa da circa 125 anni fa la prima. Opera di tutta eccezione anche la seconda. Ebbene non sono visibili e captabili, in entrambi gli spettacoli, elementi che possono apparire, al tempo stesso, coincidenti e differenziati, unitari e discriminati, nazionalmente segnaletici e pur esteticamente concordi? Ecco, per l'appunto, un caso di approfondimento «monografico» inteso in senso cronologico, entro un binario dilatato e vasto. Infatti lo spartito weberiano data del 1823, quello spontiniano del 1829: un breve scarto cronologico che gli esegeti, si spera, non mancheranno di curare in ordine a quelle che furono le condiscendenze poetiche dell'uno sull'altro operista e, più ampiamente, della cultura nativamente italiana, quella di Spontini, dislocata in terra oltrealpina. Al di là di siffatto approfondimento, sorprenderà gli ascoltatori l'estro, veramente carico e temerario, di entrambe le partiture.

Meno ignoto, senza dubbio, il talento weberiano, già apertosi, in tal senso, anche in altre opere maggiormente conosciute del grande compositore tedesco. Più sorprendente, invece, tale energia espressiva in Spontini che, erroneamente, è stato inchiodato entro i margini attillati e perfetti — ma non sempre appassionati e fervidi — di un tecnicismo melodrammatico guardingo e collaudato.

La produzione di Ciakowski va godendo, specialmente in questo secondo dopoguerra, di crescente popolarità. Si direbbe che tutto miri a favore di una disarticolata valutazione di questo musicista che, anche nazionalmente, ha assunto particolare credito, forse proprio per la sua «orientalità» espressiva meno precisa e corrente. In materia, Firenze sembra essersi assunta il compito, il più gradito, di spigolare intelligentemente in materia operistica. Già nel dicembre del 1952 l'allestimento della «Dama di picche», ripresa dopo un'unica lontana esperienza milanese di cinquant'anni fa, era sembrato avvenimento degno (anche per merito dell'eccellente realizzazione musicale e registica) di figurare nel campo più riservato ed eletto delle attività del Teatro Comunale di Firenze: il «Maggio musicale», per l'appunto. Tocca adesso a «Mazeppa» sostenere il collaudo del «Maggio 1954».

Musicalmente, «Mazeppa» è uno degli spartiti più ricchi di Ciaikowski, quantunque sia meno popolare e dello «Eugenio Onieghin» e della stessa «Dama di picche». L'opera, che ha settant'anni di vita, reca un allineamento di personaggi atto a porre in luce singole doti e risorse interpretative nei cantanti. Ma il «Maggio 1954» reca un altro contributo che dovrà riuscire carissimo a tutti coloro (e si contano, nel mondo, a milioni) per i quali il teatro di Giacomo Puccini rappresenta fonte inesauribile di accostante e sincera umanità. Il grandissimo operista toscano torna al «Maggio» con la sua opera più carica di patos, con il saggio più in linea, senza dubbio, con le peculiari singolarità inventive del musicista. Si allude alla «Fanciulla del West» che segna l'instaurazione di quella che i critici considerano la «seconda maniera» pucciniana ed indica la presenza di interrogativi estetici ai quali la personalità del compositore ha risposto in maniera ragguardevole e il più delle volte genialmente perentoria.

E' logico, è naturale che la musica dei nostri tempi figuri al «Maggio» sempre al di fuori del giuoco delle tendenze che, del resto, sono il lievito della esistenza dell'arte. Quest'anno la scelta è caduta su due lavori: di Valentino Bucchi l'uno — «Il contrabbasso» —, di Adriano Lualdi l'altro — «Il diavolo nel campanile» —. La prima è una gustosa sceneggiatura tratta da un celebre racconto di Cecov. Giovane di anni, ma felicemente collaudato in esperienze sinfoniche, cameristiche e anche teatrali, il fiorentino Valentino Bucchi è una delle più quotate personalità della giovane generazione musicale nostrana. Molto nota è, d'altronde, la personalità di Adriano Lualdi, compositore di ampia esperienza, critico dalla penna viva e saporita e propagatore instancabile in Italia e fuori (fin dai lontani tempi, il 1930, in cui creò il tuttora vegeto Festival internazionale di musica contemporanea a Venezia) della musica italiana contemporanea di ogni tendenza. «Il diavolo nel campanile» risale al 1925; ma l'autore ne ha, adesso, realizzato una rinnovata versione scenica tale da conferire all'opera un deciso carattere di novità.

Entro queste solide e svariate piattaforme operistiche si inseriranno le manifestazioni dedicate alla musica sinfonica e a quella da camera. Manifestazioni che prendono interesse, ovviamente, dal nome del direttore o dell'interprete in causa. Ecco *Bruno Walter* tornare a Firenze, dopo un'assenza di sedici anni, con un programma il più adatto certamente a porre in luce le sue splendenti, eccezionali qualità interpretative (Mozart, Brahms, Mahler). Ecco *Guido Cantelli*, già all'apice, pur così giovane, di una carriera invidiabile, cimentarsi in due programmi: beethoveniano l'uno, altamente suggestivo l'altro (Mozart, Debussy, Strawinski, Casella). Ecco *Wilhelm Furtwängler*, animosamente a capo dei suoi celebri Filarmonici berlinesi. Ed ecco, infine, *Leopold Stokowski* disinteressatamente attendere ad un concerto sinfonico a scopo benefico. Tra i solisti primeggia il pianista *Walter Gieseking*.

Naturalmente, come sempre, il «Maggio» terminerà tra le armoniose verzure del Giardino di Boboli dove verrà inscenato uno spettacolo di assoluta chiamata popolare: un'opera di Verdi scelta, quasi certamente, tra le maggiormente grate all'amore e alla passione di tutti. Nè mancheranno gli ormai tradizionali «intermezzi» coreografici scelti, al solito, tra le testimonianze più fini.

R. M.

La Messa di mezzanotte della vigilia pasquale

Città del Vaticano, 7

Un decreto della Congregazione del Santo Uffizio in data odierna contiene disposizioni circa la disciplina del digiuno eucaristico nella celebrazione della vigilia pasquale. Il decreto stabilisce: 1) i sacerdoti che celebrano la Messa della vigilia pasquale alla mezzanotte, come pure i fedeli che in essa si comunicheranno, sono tenuti ad osservare il digiuno a partire dalla mezzanotte stessa; 2) se la Messa della vigilia viene celebrata prima della mezzanotte, i fedeli devono osservare il digiuno di tre ore per i cibi solidi e di un'ora per i liquidi non alcoolici.

La celebrazione notturna della vigilia pasquale venne autorizzata a titolo di esperimento con decreto della Congregazione dei riti del 9 febbraio 1951 e prorogatta per un triennio.

I vantaggi e le comodità di una lavatrice Hoover si apprezzano meglio quando si ha la fortuna di averla in casa. Parlatene alle vostre amiche che hanno già una Hoover. Osservate la Hoover al lavoro nel più vicino negozio di elettrodomestici - o chiedete una dimostrazione gratuita a casa vostra. Scegliete fra i due modelli Hoover quello che più conviene alla vostra famiglia.

LE DUE FAMOSE HOOVER
hanno il medesimo funzionamento, esclusivo della Hoover.

La nuova HOOVER mod. 0319 lava 3 kg. di panni in 4 minuti: ha un largo strizzatoio per biancheria grande e una pompa automatica per lo scarico dell'acqua. È l'ideale per famiglie numerose. Costa solo L. 87.000

La HOOVER mod. 0307 lava 1 1/2 kg. di panni in 4 minuti. È specialmente adatta per piccole famiglie. Costa solo L. 67.000

IL SEGRETO DELLA HOOVER...
Ecco perchè la Hoover lava meglio e più delicatamente! La Hoover funziona in modo diverso da tutte le altre lavatrici. Il pulsatore laterale della Hoover agita l'acqua in ogni direzione: lava a fondo senza toccare la biancheria. Molti hanno tentato di imitare la Hoover — ma nessun'altra lavatrice può avere il pulsatore laterale, perchè è un brevetto Hoover.

SE AVETE GIÀ UNA HOOVER
ricordate che noi non trascuriamo le nostre macchine dopo averle vendute. Il servizio Hoover manterrà sempre in perfetta efficienza la vostra lavatrice e vi darà ogni consiglio per farne l'uso migliore. Chiedete informazioni al vostro fornitore o direttamente al
Servizio Hoover
MILANO
C.so MONFORTE 4 - Telef. 795.578

HOOVER LAVATRICI ELETTRICHE
FABBRICATE DALLA HOOVER
PRODUTTRICE DEI MIGLIORI ASPIRAPOLVERE DEL MONDO

FIERA DI MILANO - Pad. 28 - Alberghiero e Elettrodomestici - Stand 436 - 37 - 38

RICEVUTA DAL SINDACO UNA SINGOLARE CAROVANA

Non esistono confini di Stato per il movimento del «Riarmo morale»

In giro per il mondo a predicare la solidarietà fra le genti

Gli scanni del Consiglio comunale hanno ospitato ieri mattina uno strano «parlamentino» che non ha finalità politiche: i 60 membri (tanti quanti i nostri consiglieri usciti dalle ultime elezioni amministrative) del movimento del «Riarmo morale», provenienti da ogni nazione ed appartenenti ai più svariati ceti sociali. La «carovana» è in moto per l'Europa da qualche mese: prima di toccare Trieste si è soffermata anche a Torviscosa, dove era stata invitata dal presidente della «Snia» e dove,... per tutta risposta, ha rappresentato una commedia sociale dal titolo quanto mai criticamente indicativo: «Il padrone».

Gli aderenti al «Riarmo morale», si propongono di mantenere essi stessi e di divulgare «l'assoluta onestà, l'assoluto disinteresse, la purezza e l'amore per il prossimo». Della delegazione giunta a Trieste fanno parte, fra gli altri monsieur Robert Carmichael, presidente dell'associazione francese della juta, mister Kenaston Twitchell, genero del senatore americano Alexander Smith, del comitato per gli affari esteri del Senato, oltre a numerose personalità del mondo economico e sindacale di tutte le nazioni del mondo. Ma gli «elementi» più caratteristici della «troupe» sono forse la signora Irene Laure, già deputata al parlamento francese e segretaria della Unione donne socialiste francesi e tre fratelli americani.

«In cinquant'anni — ha detto madame Laure ieri mattina al Sindaco — mio marito ed io ci siamo accorti che non avevamo fatto niente per l'umanità ed allora abbiamo abbracciato la causa del «Riarmo morale»; mio figlio era stato torturato dai nazisti ed io avevo desiderato che la Germania fosse polverizzata. Ma nel dopoguerra ho capito che con l'odio non si costruisce niente e mi sono recata in Germania per chieder scusa, anche pubblicamente, anche attraverso la radio, ai tedeschi dei torti che noi francesi avevamo commesso nei loro confronti. I nostri discorsi, quelli miei e di mio marito, credo siano serviti ad avvicinare i due popoli più di ogni altra forma di propaganda messa in atto».

I tre fratelli americani originari del Tennessee hanno abbandonato vantaggiosi contratti con la televisione e la radio americana per mettere i loro eccezionali «numeri» di canto e musica al servizio del «Riarmo morale». Nella comitiva — dove regna il massimo spirito di fratellanza, quali che siano le origini etniche — ci sono anche alcuni italiani: fra essi un ex comunista della Montecatini, che un tempo pubblicava sui giornali di sinistra poesie su Togliatti, ed un avvocato padovano. Il Sindaco ing. Bartoli parlando loro, ha sottolineato come ogni espressione di buona volontà per poter giungere alla comprensione nel mondo debba essere apprezzata e lodata, pur esprimendo alcune perplessità sulla natura stessa del movimento specialmente per i rapporti con la religione tanto che in Italia ad esempio il movimento, mentre ha avuto comprensione ed appoggio dal cardinale di Bologna Lercaro, non è stato favorevolmente accolto dal Cardinale di Milano, Schuster. «Anche Trieste — ha dichiarato il Sindaco —, pur nella sua particolare e difficile situazione, è lieta di poter ospitare esponenti di tutte le nazioni animati da buona volontà e da un sincero spirito di collaborazione e di fratellanza».

L'americano Twitchell ha risposto al Sindaco auspicando una sempre maggiore diffusione ed applicazione dei principi morali, troppo spesso — ha rilevato — dimenticati dalla comunità e dai governanti. Ha preso anche la parola la francese signora Laure la quale ha sottolineato la viva comprensione da tutti nutrita per i dolorosi aspetti del problema triestino, facendo voti perchè presto secondo giustizia possano venire risolti in modo che la nostra popolazione possa rientrare nella comunità italiana e quindi europea per una comune difesa della civiltà cristiana. In onore del Sindaco un coro composto da sette donne e sei uomini ha eseguito alcuni canti in italiano, espressamente composti da membri della «troupe»: fra essi un «Inno all'Italia» ed una canzone sugli scaricatori del porto, in cui si esaltano i valori per i quali si batte, in tutto il mondo, l'organizzazione del Riarmo morale.

All'ing. Bartoli è stato fatto omaggio dell'edizione italiane del volume «Rifare il mondo», scritto dal fondatore del movimento F. Buchman, con la seguente dedica: «Al nostro collega nella lotta per un mondo migliore». Nel pomeriggio i graditi ospiti — che sono nella nostra città da qualche giorno e lunedì hanno avuto degli incontri con sindacalisti e rappresentanti del mondo industriale — hanno compiuto un giro turistico in città accompagnati dalla dott. Lapenna, direttrice del corso guide e da alcune sue allieve. La comitiva del «Riarmo», se troverà la sala adatta, forse anche a Trieste si esibirà in una di quelle originali manifestazioni teatrali, con le quali — attraverso la recita di commedie e l'esecuzione di canti — usa esporre, in maniera spregiudicata e simpatica le sue idee basilari. A Trieste non esiste una «sezione» dell'organizzazione, benchè vi siano numerose personalità — tra cui, ad esempio, l'on. Pecorari — che vi aderiscono ed hanno partecipato a quei convegni internazionali nel corso dei quali vengono trattati temi d'interesse generale e si esperimenta una forma di vita in comune di rappresentanti di nazioni d'ogni parte del mondo. Dopo Trieste la «carovana del riarmo» andrà in Francia ed in Germania.

(«Giornalfoto»)
IERI MATTINA IL SINDACO ING. GIANNI BARTOLI HA ACCOMPAGNATO LA COMITIVA DEL «RIARMO MORALE» NELLA VISITA AGLI UFFICI E AL PALAZZO COMUNALE

Servizio fototelegrafico con il posto pubblico di Torino

Dal 1.o aprile è stato aperto al servizio fototelegrafico, il nuovo posto pubblico statale di Torino. La tassa fissa feriale dei fototelegrammi in partenza dal locale posto pubblico per quello di Torino è la seguente: tassa telefonica interurbana lire 1504, sopratassa telefonica interurbana 80, tassa telefonica urbana 80, soprattassa telegrafica 800, tassa di ricevuta 10; totale lire 2474.

Doppiamente cercata la morte lo ha respinto

Un uomo di quarantacinque anni — il tubista Giovanni Musitelli — è stato rinvenuto ieri sera dalla moglie privo di sensi, steso a terra nello stanzino da bagno della sua abitazione, al terzo piano di viale D'Annunzio 20. Lo stanzino era invaso dal gas che usciva dal rubinetto aperto dello scaldabagno, mentre accanto al corpo inanimato dell'uomo, che presentava delle echimosi al collo, giaceva una fune. Chiarissimi indizi di un tentato suicidio: e tale è anche l'interpretazione dei fatti offertaci dalla Polizia. L'ipotesi viene confermata anche dalla moglie del Musitelli, la signora Nives Fornasari, di 40 anni, la quale ha fatto presente che il marito è malato di nervi e che già altre volte ha tentato il suicidio. Il Musitelli, soccorso dalla CRI e trasportato all'ospedale, è stato accolto nella seconda divisione medica con prognosi di tre o quattro giorni per intossicazione da gas illuminante: la diagnosi medica fa cenno anche a «tracce di laccio al collo per tentativo di impiccagione».

L'intervento della Polizia era stato richiesto telefonicamente dalla signora Musitelli alle 19.20 di ieri sera. Due agenti dell'«Emergenza», giunti al terzo piano della casa segnalata, trovarono la signora in comprensibile stato di agitazione. La porta di accesso all'abitazione era chiusa dall'interno e, poichè nessuno rispondeva al suono del campanello, la signora temeva una disgrazia, ammaestrata anche dalle esperienze precedenti. Venivano chiamati sul posto anche i vigili del fuoco che in breve riuscivano ad aprire la porta e cnosentivano l'accesso nell'interno dell'abitazione. Anche la porta a vetri dello stanzino da bagno era chiusa a chiave dall'interno e fu quindi necessario infrangere le lastre; lo stanzino era invaso dal gas ma, circostanza alquanto strana, la finestra era socchiusa. Si presume che il Musitelli abbia in un primo tempo cercato di togliersi la vita con la fune trovata accanto al suo corpo e che poi, non riuscendovi o comunque cambiando idea, sia ricorso al gas. Tale ipotesi non ha ancora trovato conferma perchè il tentato suicida, sebbene le sue condizioni non destino più preoccupazione, non è stato ancora interrogato.

Fiamme sul filobus

Una vettura della filovia «11» ha corso ieri il rischio di andare distrutta a causa di un incendio sviluppatosi nel «gruppo forza» del motore elettrico. Il pronto intervento di un carro dei vigili del fuoco è servito a limitare le conseguenze dell'incendio, che ha causato tuttavia danni notevoli al veicolo, mettendolo praticamente fuori uso. L'incidente è avvenuto poco prima delle undici del mattino a Rione del Re, alla fermata di Scala Bonghi. Nessun danno alle persone, che sono state fatte scendere dalla filovia al primo allarme.

OGGI AL NAZIONALE

REGIA DI HERBERT WILCOX
RISO TRAGICO
COLORE DELLA TECHNICOLOR
WENDELL COREY · MARGARET LOCKWOOD · FORREST TUCKER · RONALD SHINER

Retata di esplosivi

Dal fondo del mare di fronte alle dighe «Luigi Rizzo», i sommozzatori hanno ieri ricuperato 82 proiettili da 88 millimetri, 12 da 81 e 7 da 105, tutti di fabbricazione tedesca. Altro materiale bellico residuato dall'ultima guerra è stato rinvenuto in una campagna adiacente all'abitazione di Strada per Longera 27 dal proprietario della campagna stessa signor Emilio Cernigoi, di 42 anni. Si tratta di quattro bombe a mano (due di fabbricazione tedesca e due di fabbricazione italiana) e di 63 cartucce per fucile di vario calibro. Il materiale esplosivo — rinvenuto fra le macerie di un muro di cinta semicrollato — è stato preso in consegna dai rastrellatori.

Furto in chiesa. Del portafogli contenente quattromila lire a la carta d'identità è stata derubata l'altra mattina la signora Caterina Franzil in Romani, di 57 anni, abitante in via Coroneo 35. Secondo quanto ella ha dichiarato in sede di Polizia, il furto sarebbe stato perpetrato nella chiesa di via del Ronco, poco prima delle otto del mattino.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 aprile 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 42 «Zadar» (jug.); B. 44 «Montello» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa» (it.); Ars. Dock: «Luisa» (it.), «Carlotta» (it.). San Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «G. Borsi» (it.). Scalo Legnami E.: «Primo» (it.). Ilva Nuova: «P. Andalò» (it.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

NAVI IN ARRIVO

7 aprile: «Irma» B. 23; «Enotria» B. 20-21; «Carso» B. 16; «Rafail» B. 10. 8 aprile: «Albatros» B. 37; «Marechiaro» B. 26.

Domani all'Excelsior
-PREMIATO A VENEZIA-
BARBARA LAAGE · IVAN DESNY · Muriel HERRAND
REGIA DI MARCELLO PAGLIERO · CHARLES BRABANT
PRODUZIONE GEORGES AGIMAN · ARTES FILM
LA MONDANA RISPETTOSA (LA P.... RESPECTUEUSE) di J.-P. SARTRE

Domani al Rossetti
BIFF ELLIOT
LA MIA LEGGE
Regia: HARRY ESSEX

STALAG 17
Imminente al FENICE

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Guido Buttiro alla Galleria Trieste

Alla Galleria Trieste espone da alcuni giorni il pittore Guido Buttiro.

Buttiro, che di mestiere fa il pittore decoratore, dipinge per diletto nelle pause o nelle stasi del suo lavoro abituale. Come dire uno che, posato il pennello con cui attende al suo lavoro quotidiano, per svagarsi e per riposarsi non trova di meglio che riprenderlo in mano per fermare sulla tela o sul cartone le immagini di verdi paesi e di montagne e laghetti, restategli negli occhi o «schizzate» sul posto nei giorni delle ferie. Una pittura senza pretese, che non intende andare al di là di una semplice e candida illustrazione di motivi pittoreschi.

Si nota tuttavia in questa mostra, rispetto alle precedenti prove, una certa maggiore rispondenza dei mezzi ai temi: il modo di dipingere non è più indifferenziato dai primi agli ultimi piani: appare, al contrario, e sia pure in forma ancora embrionale, un principio di «costruzione» del quadro. Migliori i bozzetti di piccole dimensioni.

Gio.

Alla "postuma,, di Finazzer nella Sala Rossoni

Com'era prevedibile, si è delineato sin dal primo giorno il meritato successo della Mostra postuma di Arturo Finazzer, il probo pittore concittadino, di cui sarà sempre cara la memoria e apprezzata l'opera. La Mostra, continua meta di pubblico e di amatori, si chiuderà domani alle 20.30.

Riunione di commercialisti

Oggi, nella sala dell'Associazione degli industriali (g. c.) in via San Spiridione 7, avrà luogo una riunione di tutti gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti, per un esame del nuovo regolamento professionale. Dopo un commento delle nuove norme, seguirà una discussione.

La gita della Minerva

Nella Biblioteca Civica, piazza Hortis 4, dalle 11 alle 13 si accettano oggi e domani le iscrizioni alla gita che la Minerva e l'Associazione italiana cultura classica faranno domenica 25 corr. alla volta di Este (visita del nuovo Museo nazionale Atestino), Monselice (visita delle raccolte Cini), Arquà-Petrarca e abbazia di Praglia sui Colli Euganei.

E' FINITA L'AVVENTURA DI REGINA KUFFERSIN E GIORGINA FURLAN

PESCATE IN UN ALBERGO A LIVORNO e riaccompagnate a casa da due agenti

Le tappe intermedie: Milano e Firenze - Naufragio di tutte le illusioni

L'avventura di Regina Licia Kuffersin e Giorgina Furlan — le due ragazze triestine fuggite da casa — è terminata ieri mattina, allorchè agenti della polizia italiana hanno accompagnato le due giovani al distretto della P.C. di piazza Dalmazia e quindi, dopo la giusta lavata di capo, sono state riconsegnate alle famiglie. Della fuga delle due diciannovenni ci eravamo a suo tempo occupati, quando cioè i genitori della Kuffersin, dopo due mesi di assenza da casa della loro figlia, si erano decisi a denunciare il fatto alla polizia. Si venne così a sapere che la Kuffersin, che mancava da casa sin dal 19 gennaio scorso, era fuggita assieme alla Furlan, alla quale era legata da vecchia amicizia; e si apprese pure che mentre la Kuffersin non aveva dato notizie di sè ai genitori, la Furlan aveva scritto tre lettere alla madre, Silvia. In una di tali lettere, come si ricorderà, la giovane diceva d'essere a servizio presso la famiglia d'un architetto milanese, certo Asnago, nella metropoli lombarda. Dopo la terza lettera, silenzio assoluto da parte della Furlan, e da qui l'allarme delle due famiglie.

Ora, come s'è detto, Regina e Giorgina sono rientrate ai patrii lidi, dopo quasi tre mesi di assenza. Dove sono state tutto questo tempo? A tale interrogativo ha risposto la Furlan, che abbiamo trovato iersera nella sua abitazione di via San Marco 45. «Un po' a Milano e un altro po' a Firenze — ha detto —; poi, a Livorno, dove quelli della polizia ci hanno pescate e ci hanno rimandato a casa». Passato il timore reverenziale per la presenza della madre sua e dei genitori dell'amica, e superata la paura di raccontare forse un po' troppo e di attirarsi la giusta punizione materna per la scappata (quando le hanno riportato in casa la figlia, a dire il vero, la signora Silvia Furlan si è limitata ad ammonire la figlia a pensare al futuro, a dimenticare la scappata, perchè alla «lezione» ci avrebbe pensato lei, con metodi personali), Giorgina ha sciolto la lingua.

Si è così appreso che le due ragazze avevano deciso di lasciare la nostra città per recarsi altrove. Dove? Milano, Torino, Genova, forse Roma; non avevano una meta stabilita; volevano soltanto raggiungere una grande città, possibilmente fare un po' di quattrini, dimenticare i giorni tristi vissuti a Trieste, dove non trovavano lavoro. La sera del 19 gennaio, le due amiche consumarono con una certa fretta la cena; la Giorgina si prese un po' di vestiti, poi raggiunsero insieme la stazione centrale e, con il cuore in gola per il passo che stavano per fare, presero due biglietti ferroviari per Monfalcone. Monfalcone? Avevano deciso di andare lontano e prendevano il biglietto per Monfalcone? Legittimo il nostro dubbio; ma Giorgina — una ragazza bruna, vivace, bella — è pronta a rispondere. «In quel momento — dice — passavano per le nostre menti i nomi di tutte le città d'Italia; poi, come spesso accade, forse timorose di quel che eravamo in procinto di fare, decidemmo di andare a Monfalcone». Pernottarono in un albergo, non ebbero noie da parte della polizia perchè la denuncia della loro scomparsa non era stata ancora presentata; poi, all'indomani, rinfrancate nell'animo e ormai «lontane da casa», salirono sul treno per Milano.

Nella grande città lombarda, Giorgina e Licia si trovarono spaesate; allora pensarono di rivolgersi a qualche istituzione di carità, in cerca di ospitalità e possibilmente di lavoro. Terminarono così a Senago, in un convento di suore; dopo qualche giorno, la Giorgina trovava effettivamente lavoro, presso la famiglia dell'architetto Asnago, in via Petrarca 12. La Regina, invece, trovava sistemazione presso una trattoria. Ma erano occupazioni che non andavano a genio alle due giovani, partite con ben altre speranze (o illusioni); dopo dieci giorni, la Giorgina lasciò la famiglia Asnago. Da questo periodo di tempo in poi, non è possibile ricostruire con esattezza le vicissitudini delle due ragazze, perchè le informazioni della Furlan divengono vaghe, si perdono nella nebbia dei ricordi. «Lavoravamo», dice, con un mezzo sorriso sulle labbra. Dunque, a Milano, Giorgina e Regina Licia lavorarono per un mese circa; poi, passato qualche giorno di magra e saltato più di un pasto — e sempre con il timore di venir rintracciate dalla polizia, messa alle loro calcagna dalla denuncia dei genitori — spinte infine dalla febbre dell'avventura e dal desiderio di trovar una buona sistemazione, presero nuovamente il treno.

Questa volta si diressero a Firenze. Qui rimasero circa una quarantina di giorni. Dormirono regolarmente negli alberghi, tra ristrettezze economiche, perchè avevano consumato i pochi quattrini ricavati dalla vendita di qualche oggetto personale; ma, nonostante i fonogrammi di ricerca inviati a tutte le questure, non ebbero noie con la polizia. La sosta fiorentina delle due ragazze è comunque ricca di incognite; La Furlan, nel parlarne, indugia, cambia discorso. Ripete vagamente che «lavoravano», e niente altro. Poi, chissà perchè, eccole cambiare città: sabato scorso decisero di recarsi a Livorno. Acquistarono con gli ultimi quattrini i biglietti di viaggio.

Ma questa decisione doveva esser loro fatale; perchè se l'avevano fatta franca a Milano e a Firenze, non doveva eludere la stretta sorveglianza che la polizia di Livorno esercita sugli alberghi. Livorno è città di mare, è base militare. Una stanzetta all'albergo «Commercio» fu l'ultima loro tappa. Domenica mattina, verso le nove, due agenti in borghese bussarono alla porta della loro camera e, confermate le generalità rispondenti a quelle del fonogramma di ricerca, le invitarono in questura. Qui rimasero tre giorni, dormirono sul duro tavolaccio della camera di sicurezza. In quei tre giorni in particolare ripensarono al comodo letto di casa, alla tavola imbandita, e anche alla ramanzina (o peggio) che le attendeva; perchè ormai l'avventura si era conclusa. Non restava loro da compiere che il viaggio di ritorno, da Livorno a Trieste, piuttosto malinconico.

Martedì sera, accompagnate da due agenti della polizia di Livorno, salirono in treno; non avevano più grilli per la testa, ma solo preoccupazioni. Era tempo.

A casa, la vista del morbido letto, dopo 3 giorni di tavolaccio nella questura di Livorno e una notte in treno, è stato il primo irresistibile richiamo. Si sono messe a dormire e, mentre la Furlan si è svegliata iersera per narrarci quel poco che abbiamo riferito, Regina Licia ha continuato a dormire della grossa. Forse sogna ancora; ancora per poco. Stamane, svegliandosi, vedrà in faccia la realtà. E speriamo rinsavisca, assieme all'amica sua.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il violento «portoghese» si avventò sul poliziotto

Erano le 20.30 del 2 marzo scorso e a Muggia, da molte ore ormai, stava impazzando il più gran carnevale della sua plurisecolare storia. La sfilata dei carri era ormai terminata, ma le strade rigurgitavano ancora di triestini e muggesani, tutti allegri e contenti. Particolarmente di fronte al teatro «Verdi», la calca era densissima: stava infatti per avere inizio un grande veglione mascherato, e la gente si assiepava all'ingresso allo scopo di entrare per tempo e catturare un buon posto. A un certo punto, però, un putiferio di tutt'altra natura scoppiò alla porta del teatro. Non risate, ma imprecazioni si udirono; e pochi istanti dopo il caporale Marino Trani, della Polizia, che prestava servizio nei paraggi, venne raggiunto da uno degli addetti al ritiro dei biglietti. Alla porta del teatro c'era un tizio, ubriaco, che voleva entrare a tutti i costi, pur essendo sprovvisto del biglietto.

Il caporale intervenne, vide il tizio — un uomo dimesso, sui quarant'anni — e lo invitò a seguirlo; ma alla vista del tutore dell'ordine, lo sconosciuto si diede a imprecare ancor di più, sì da costringere l'agente a trascinarlo fuori per un braccio. E fu allora che l'uomo reagì. All'improvviso, sferrò una zuccata al petto del poliziotto; quindi, sfruttando il successo, con due spintoni lo mandò a sbattere contro il radiatore d'un'auto che sostava lì vicino; infine cercò di ritornare sui suoi passi, per rinnovare l'assalto al d'altronde ben guardato portone d'ingresso del teatro. Ma ormai la sorte s'era rivolta contro lo energumeno. In aiuto al Trani che già stava rincorrendo l'aggressore venne un altro agente, la guardia Grison: e in pochi minuti il violento venne immobilizzato e condotto al distretto di polizia di Muggia, ove lo si identificò per il quarantenne Giuseppe Bassi, abitante al numero 2 di via del Pozzo.

Denunciato al Tribunale per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, nonchè per essere stato colto in istato di manifesta ubriachezza, con l'aggravante dell'abitualità (infatti, il Bassi è risultato dedito all'alcool), è stato condannato a sei mesi e alle spese processuali per la resistenza mentre per l'ubriachezza è stato assolto con formula dubitativa. Cercando di giustificarsi il Bassi ha detto che quella sera s'era recato al bar del teatro (che ospita un circolo di cultura comunista) già alle 18.30; e successivamente in un luogo per così dire appartato; che uscito da quest'ultimo locale aveva sbagliato porta, ritrovandosi in istrada, e che di conseguenza aveva cercato di rientrare nel locale dalla porta centrale suscitando le ire dell'uomo di servizio alla porta; ma tutte queste spiegazioni «postume», più o meno credibili, non giustificano certo l'aggressione al poliziotto.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difesa avv. V. Bologna.

CORTE DI RINVIO

Una voleva andarsene l'altra restare per forza

Breve l'udienza di ieri alla Corte alleata di rinvio, presieduta dal giudice Curry. Due casi soltanto, e in entrambi era imputata una donna. La prima — Angelina Lodijurovic in Nicolic — è giovane e graziosa. Il 30 ottobre dell'anno scorso, ella s'era allontanata dal campo di San Sabba, per recarsi oltre Duino, nella speranza di potere, in tal modo, emigrare più rapidamente. Fermata a Gorizia dai carabinieri (noteremo per incidenza che, in un primo tempo, s'era qualificata con un nome falso, quello di Angelina Giocai) fu dapprima internata nel campo profughi di Sabina e quindi, quando le autorità di quel campo ne conobbero la storia, rispedita a Trieste. Dai documenti in possesso del giudice — che deve giudicarla per la solita imputazione di espatrio clandestino — risulta che la donna è maritata: «Sì, ho marito — ha ammesso la profuga — ma lui è in Russia dal 1952, e da quella epoca non ha dato più notizie di sè». La donna — che risulta avere una figlia di sei mesi, assistita dall'apposita organizzazione — è stata comunque prosciolta da ogni accusa.

Pure prosciolta è stata tale Assunta Levi, una vecchia conoscenza della Corte alleata. La donna, già da tempo espulsa dalla nostra zona, vi ha fatto ritorno, sempre clandestinamente, già in quattro o cinque occasioni: tutte le volte è stata pescata dalla Polizia, e tutte le volte ha spiegato al giudice d'essere ritornata, perchè alcuni oggetti da lei a suo tempo impegnati al locale Monte dei pegni, stavano per venir messi all'asta. Anche ieri ha ripetuto la medesima storia: e il giudice, benigno, le ha creduto. Ma per l'ultima volta. «Alla prossima — ha detto — non varranno scuse: lei verrà processata».

OGGI AL CINEMA ARCOBALENO
20th Century Fox
Un uomo soltanto l'avrebbe amata
SUSAN HAYWARD · CHARLTON HESTON
SCHIAVA E SIGNORA
JOHN McINTIRE · FAY BAINTER · WHITFIELD CONNOR · CARL BETZ · GLADYS HURLBUT · RUTH ATTAWAY · CHARLES DINGLE
Prodotto da: SOL C. SIEGEL · Regia di: HENRY LEVIN · Scenegg. di: JOHN PATRICK
Tratto dal romanzo di IRVING STONE
20th CENTURY-FOX
LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE di SUSAN HAYWARD

CINEMA Grattacielo
DOMANI
20th Century Fox
UN TRIONFO DI GIOVINEZZA E DI FASCINO
SQUILLI DI PRIMAVERA in TECHNICOLOR
con CLIFTON WEBB · DEBRA PAGET · ROBERT WAGNER · RUTH HUSSEY
20th CENTURY-FOX

Anche a Trieste gli insegnanti votano per il Consiglio superiore

Oggi si svolgono le elezioni di primo grado dei membri del Consiglio superiore della Pubblica istruzione. Alle elezioni prendono parte i dirigenti e gli insegnanti medi ed elementari di ruolo ordinario e speciale transitorio. Le operazioni di voto si possono effettuare dalle 7 alle 18 nei seggi che sono collocati presso i seguenti istituti scolastici: al liceo «Dante», per gli insegnanti d'ordine classico; all'istituto «Volta» per quelli dell'ordine tecnico ed in ogni direzione didattica per i maestri elementari.

La partecipazione del corpo insegnanti triestino alle elezioni per il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, che è l'organo massimo dei professori e maestri ed ha funzioni consultive nei confronti del Ministro, ha anche un particolare significato politico in quanto Trieste viene considerata, anche giuridicamente, alla stregua di tutte le altre città della penisola. Le elezioni sono organizzate dalla Sovrintendenza scolastica.

Il Sindacato provinciale scuola elementare comunica che oggi, alle ore 18, avrà luogo presso la Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta 12, una speciale riunione degli insegnanti già dipendenti comunali e assunti in ruolo ante 1.o luglio 1923, oppure con l'immediato successivo concorso comunale. Verranno trattati importanti argomenti relativi la pensione più favorevole. Sono invitati a parteciparvi tutti gli interessati.

Il film più brillante di PEPPINO DE FILIPPO
non è vero... ma ci credo
DOMANI IN PRIMA VISIONE AL Cine VIALE

NEL MONDO DEGLI AFFARI

LA CRISI DEGLI AFFARI

Una misura sull'andamento degli affari al dettaglio può essere fatta — se riferita ad un periodo relativamente breve — soltanto in via induttiva, non potendo l'osservatore avere a sua disposizione tutti i mezzi statistici ufficiali che occorrono per un'analisi completa. Già un'altra volta abbiamo posto in rilievo il fattore «protesti cambiari», per segnalare come la crisi abbia agito sulle restrizioni dei fidi. In questi ultimi tempi parecchi organi pubblici e privati hanno cercato di stabilire l'entità della crisi delle vendite, partendo da indici segnaletici diversi. Conviene porre in rilievo, fra le altre, tre indagini su aziende-campione compilate da tre diverse fonti. Fondendo ed «equilibrando» i risultati ottenuti dagli indagatori si può osservare quanto segue:

1) l'indice delle vendite al dettaglio, nel periodo luglio-settembre, è oscillato fra i punti di massima e di minima 98-107, con un livello medio di 102, posto il valore 100 per il semestre precedente;

2) il mese di ottobre — nel quale avvenne la famosa dichiarazione anglo-americana — l'indice si portò su 110, a seguito — si crede — di alcuni «acquisti di copertura»;

3) nel mese di novembre il tasso degli affari si trasferì su un fondo di estrema pesantezza, raggiungendo il livello di 58 punti;

4) nella prima quindicina di dicembre, il tasso si abbassa ulteriormente, scendendo a 48 unità; le feste natalizie e il Capodanno fanno riguadagnare all'indice parecchi punti, portandolo a 102 unità;

5) nel bimestre gennaio-febbraio riprende il crollo degli affari, con una discesa del tasso di valutazione al 62 per cento;

7) dalle prime segnalazioni relative al periodo 1-20 marzo, si nota che il tasso risale a 72 punti, e ciò a conseguenza della maggior incidenza degli acquisti di vestiario e di calzature.

Facendo una media ponderata fra i valori-indice presi come base (gennaio-giugno 1953) e quelli del periodo ottobre-marzo, si dovrebbe giungere a un tasso di affari pari al 68 per cento. Ciò significa che il commercio triestino al dettaglio ha trovato una «tosatura» del 32 per cento. Se ricordiamo che già nel primo semestre del '53 la situazione era definita come «preoccupante» da parte degli uomini d'affari, è ovvio che la fortissima riduzione negli acquisti al dettaglio nel periodo posteriore all'8 ottobre ha ulteriormente aggravata la situazione delle aziende. Del resto, si parla di 460 richieste di fallimento che sono in corso di istruttoria; e ciò è la comprova dello stato di disagio in cui versa l'economia cittadina.

I «CAFETEROS» ALLA FIERA

Quest'anno, alla nostra rassegna campionaria internazionale, parteciperanno con «stands» collettivi i grandi Stati del caffè dell'America latina. Finora hanno assicurato la loro partecipazione il Brasile, il Costarica, il Guatemala, Haiti e Honduras. Altre adesioni sono in corso di perfezionamento.

MOSTRA DEL GIOCATTOLO

Il viaggio nella Germania occidentale, effettuato nel mese di marzo dall'autopullman dell'Azienda di soggiorno con la cooperazione e collaborazione del Comitato unitario di propaganda, non ha soltanto avuto un brillante esito propagandistico; ha, altresì, procurato un immediato contatto fra gli industriali germanici e la nostra Fiera. Apprendiamo che un gruppo di fabbricanti germanici di giocattoli — bisogna ricordare che a Norimberga, la capitale europea del giocattolo, l'autopullman e la missione economica triestina guidata dal dott. Rinaldini hanno svolto una fattiva propaganda — ha inviato l'adesione alla nostra fiera. Così nel prossimo giugno, fra le novità fieristiche, avremo una selezionata mostra del giocattolo, alla quale parteciperanno anche produttori austriaci.

NAVI UNGHERESI A TRIESTE?

Varie notizie armatoriali, talune sensazionali, circolano nei centri operativi del nostro Hinterland. Nella nostra ultima segnalazione abbiamo accennato alle intenzioni dello «Oesterreichische Lloyd» e dell'«Atlantic Reederei» di costituire importanti flotte con navi di proprietà o in «charter» con sede d'armamento a Trieste. Giunge ora una notizia — senza alcuna conferma per ora — secondo la quale l'Ungheria avrebbe l'intenzione di appoggiare due navi da 1200 tonn. di stazza lorda, del tipo «Budapest» nel porto di Trieste, destinate ai traffici con il Levante. Non sappiamo quale fondo di verità possa avere tale notizia, però è certo il fatto che i cantieri ungheresi hanno in programma la costruzione di altre sette unità della stessa stazza, da aggiungere a quelle che fanno servizi sulla rotta Danubio-Mar Nero-Levante.

20th CENTURY FOX
LA TUNICA
TECHNICOLOR
lo spettacolo più atteso e più inatteso del secolo
CINEMASCOPE
SUONO STEREOFONICO · "MIRACLE MIRROR SCREEN" · SENZA OCCHIALI

CINEMA CRISTALLO TEATRO
(Via Ghirlandaio-Piazza Perugino) Filovie N. 5, 18, 19, 20, 11
OGGI OGGI
UNA BRILLANTISSIMA OPERETTA
20th Century Fox
Una vicenda incredibilmente piccante
ETHEL MERMAN · DONALD O'CONNOR · VERA ELLEN · GEORGE SANDERS
Chiamatemi "MADAME"
TECHNICOLOR
BILLY DE WOLFE · HELMUT DANTINE · WALTER SLEZAK · STEVEN GERAY
Tratto dalla commedia musicale "CALL ME MADAM"
Prodotto da SOL C. SIEGEL · Regia di WALTER LANG · Scenegg. di ARTHUR SHEEKMAN
Musica e parole di IRVING BERLIN
20th CENTURY-FOX

STALAG 17
Imminente al FENICE

OGGI ALL'ITALIA
la Warner Bros PRESENTA
Virginia dieci in amore
un romanzo d'amore in un grandioso film musicale a colori con VIRGINIA MAYO e GENE NELSON

STALAG 17
Imminente al FENICE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DAVANTI AL TRIBUNALE MILITARE DI TORINO

Processate a porte chiuse le sette spie comuniste

L'opposizione dei difensori respinta dai giudici

Torino, 7

Il «processo delle sette spie» ha avuto inizio stamane alle 9.30 davanti al Tribunale militare territoriale di Torino (presidente il col. Rossi, relatore il col. Montaruli, P. M. il ten. col. Campanelli). Sul banco degli imputati siedono Eugenio Renato Doria, di 26 anni (difensore avv. Gremo); Guido Brusotto, di 28 anni (avv. Aima); Armando Ferrero, di 34 anni (avv. Mario e Geo Dal Fiume); Giulio Caldari, di 24 anni (avv. Avonto); Giorgio Bozzalla, di 23 anni (avv. Delgrosso); Claudio Signorino, di 29 anni (avv. De Marchi) e Luciano Vaschetti, di 27 anni (avv. Quaglia).

Gli imputati devono rispondere di concorso in rivelazione di segreti militari a scopo di spionaggio continuato. In epoche imprecisate dai primi mesi del 1950 alla metà del 1952 gli imputati si accordarono in varie località d'Italia per rivelare notizie segrete militari. Procuratele, le trasmisero, recandosi in Austria e in Cecoslovacchia, a spie di uno Stato estero. Fra l'altro gli imputati comunicarono: notizie sulla dislocazione e sui movimenti di comandi militari e reparti delle Forze armate; l'ubicazione di aeroporti, porti, caserme e loro installazioni tecniche; sbarchi di armi e materiale bellico; caratteristiche d'unità navali ed aeree; dati costruttivi e di rendimento di motori marini ed aerei; entità numerica, armamento e attività specifica di reparti militari e dispositivi di collegamento fono-tele-radio; l'ubicazione e la planimetria di stabilimenti industriali; qualità e quantità della loro produzione; notizie tutte che concernono la forza, la preparazione e la difesa militare interna ed esterna dello Stato e che devono rimanere segrete.

Saranno citati testimoni per l'accusa, oltre a tre periti, il ten. col. Giuseppe Bonzani, il maggiore di aviazione Francesco Di Grazia e il capitano di corvetta Mauro Tavoni, e cinque testimoni per la difesa.

In apertura di udienza il P. M. ha chiesto che in base all'art. 423 del Codice di procedura penale il dibattimento si svolga a porte chiuse. Il Presidente ha immediatamente emesso ordinanza conforme alla richiesta. Contro tale decisione sono intervenuti i difensori. L'avv. Mario Dal Fiume ha sostenuto che, data la natura dei reati, è indispensabile che essi siano portati a conoscenza di tutti i cittadini, anche se si tratta di fatti moralmente deprecabilissimi: «E' necessario che s'abbia a sapere da tutti che cosa si è fatto fare a questi giovani approfittando della loro giovinezza, della loro insipienza, della loro immaturità. Non bisogna impedire alla pubblica opinione di farsi un concetto della realtà delle cose. Nessuno ne avrà un danno, tutti ne avranno un vantaggio, specialmente gli onesti».

Replicando, il P.M. ha ribadito la precedente richiesta, e il Presidente ha confermato la ordinanza.

Sono seguite alcune eccezioni dei difensori. In primo luogo il Tribunale ha proceduto alla nomina di un difensore di ufficio dell'imputato Signorino, nella persona dell'avv. Ferrari, data l'assenza per malattia di quello di fiducia, avv. De Marchi.

L'avv. Gremo, patrono del principale imputato, il Doria, ha sostenuto l'incompetenza del Tribunale militare, non avendo il Doria prestato servizio militare, pur essendo stato partigiano, e ha sollevato l'eccezione secondo cui uno dei reati, quello della trasmissione delle notizie, non è stato commesso in territorio nazionale bensì in Austria e Cecoslovacchia, e manca quindi la prescritta richiesta a procedere da parte del Ministro degli Esteri. I difensori del Caldari e del Brusotto si sono associati per quanto riguarda la prima eccezione.

Alle 10.30 la Corte ha sospeso l'udienza per deliberare sulle varie eccezioni della Difesa.

Dopo circa un'ora di permanenza in camera di consiglio, la Corte è rientrata in aula. Il Tribunale ha respinto tutte le eccezioni sollevate dai difensori per quanto riguarda la qualità di militari di alcuni imputati, in quanto arruolati nelle Forze armate, e si è riservato di decidere nel corso del procedimento per quanto si riferisce al fatto particolare della mancata richiesta a procedere da parte del Ministero degli Esteri, nel caso venga accertato che il reato di trasmissione delle notizie non è stato compiuto in Italia.

Subito dopo il Presidente ha ordinato che l'aula fosse sgomberata.

PICCIONI SMENTISCE la scrittrice Caramello

Milano, 7

Nel numero di domani il settimanale «Le Ore» pubblica un fotoreportage ed una intervista esclusiva concessa da Gianpiero Piccioni. Prendendo lo spunto dall'ultimo memoriale pubblicato da un altro settimanale milanese, quello di Maddalena Caramello, Gianpiero Piccioni smentisce di avere mai frequentato a Roma l'Hotel Imperiale, luogo nel quale la vecchia scrittrice lo avrebbe frequentemente visto sia in compagnia di Ugo Montagna che di Wilma Montesi. «I giornali mi attribuiscono interviste, dichiarazioni: tutte infondate. Ho conversato con alcuni giornalisti amici, semplicemente. E le insinuazioni? Le calunnie sono all'ordine del giorno dopo quella parecchio fantastica della mia visita notturna al capo della Polizia il 29 aprile del 1953».

Parlando della propria amicizia con il marchese Montagna, Piccioni ha detto: «Ho conosciuto il signor Ugo Montagna intorno al 1947. Un'amicizia come un'altra: una persona cordiale, affabile, spontanea, ma con la quale non avevo rapporti di affari. Gli artisti non sono mai degli affaristi, sarebbe una contraddizione in termini. Io sono un uomo leale e non ho ragione oggi di sconfessare il signor Montagna o di rinnegare l'amicizia che nei miei confronti è stata correttissima e chiara.

«Si è giunti a fare nella stampa — continua Piccioni — il processo alle mie amicizie, alle mie conoscenze. Tutto ciò non merita commento perchè è assurdo. Mi si accusa ma quello che è paradossale è che si possa prendere sul serio un'accusa che non ha un solo elemento di prova. Che genere di colloquio dovrei avere con i miei calunniatori? Con i calunniatori non si discute o si discute al cospetto del magistrato. Ed è quello che farò perchè io la povera signorina Montesi non la conobbi mai ed il giorno della sua morte ero ammalato. Ero ritornato il pomeriggio da Amalfi. La sera stessa venni visitato dal prof. Filipo, che mi trovò affetto da ascesso peritonsillare con febbre alta».

Una signora vittima di una truffa «all'americana»

Torino, 7

Una giovane signora, Rosina Miglia, è stata abilmente truffata da due individui con il vecchio sistema «all'americana».

Uno degli imbroglioni ha avvicinato la donna, in via Garibaldi, chiedendole di aiutarlo a distribuire somme di denaro in beneficenza, dietro, s'intende, adeguato compenso. Mentre la Miglia stava discutendo con lo sconosciuto interveniva il «compare», il quale si offriva di dare indicazioni circa lo impiego delle somme. Il primo individuo, prima di consegnare i molti milioni, chiedeva però delle garanzie, e la Miglia ingenuamente cadeva nella trappola consegnandogli tutto quanto possedeva in casa: 35 mila lire in contanti, 600 mila lire in buoni fruttiferi novennali, 300 mila lire in altri buoni e un libretto di risparmio al portatore con 219 mila lire.

Lo scambio doveva avvenire in un caffè, e qui il «benefattore», fingendo di sentirsi male, pregava la signora di recarsi in una vicina farmacia per acquistargli un calmante. La Miglia aderiva all'invito, ma al ritorno non trovava più nè i due compari nè i suoi beni.

I pescatori atomizzati rifiutano l'assistenza americana

Tokio, 7

I 23 pescatori giapponesi ustionati in seguito alla caduta di ceneri atomiche dopo la esplosione termonucleare americana del 1.o marzo hanno fatto sapere di non voler essere curati da medici americani. Lo ha dichiarato un portavoce del Ministero degli Esteri giapponese, il quale ha reso noto altresì che dal canto loro le autorità statunitensi non hanno voluto accettare una proposta di compromesso formulata dal Governo di Tokio, proposta la quale avrebbe consentito ai medici americani «un accesso limitato» ai 23 pescatori.

La stampa di Tokio riferisce che i pescatori sarebbero rimasti soprattutto scontenti del modo in cui i medici americani li esaminarono subito dopo il loro ritorno in Giappone dalle acque del Pacifico. Essi sarebbero rimasti anche offesi dalle notizie secondo cui le autorità americane avrebbero cercato di minimizzare la gravità delle loro condizioni di salute.

Rinviato il processo a carico dell'Egidi

Roma, 7

Il processo a carico di Lionello Egidi, il giardiniere assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso Annarella Bracci il 18 febbraio 1950, è stato rinviato a nuovo ruolo.

TRAGICO SOPRALUOGO

Un maresciallo dei carabinieri chiamato sul posto di un mortale incidente si trova dinanzi al cadavere del proprio figlioletto

Genova, 7

Il maresciallo dei Carabinieri della delegazione di Voltri, recatosi oggi sul luogo di un mortale investimento per effettuare i rilievi del caso, ha fatto l'atroce constatazione che la vittima era il proprio figlio.

Si tratta del bambino Giovanni Galliero, di cinque anni, che mentre giocava con un piccolo amico ad un crocevia, rimaneva schiacciato da un autotreno.

Poco dopo giungeva sul posto il maresciallo dei Carabinieri della locale stazione, Umberto Galliero; non appena riconosciuto nel cadaverino il proprio figlio, cadeva al suolo svenuto.

Esce illeso dall'auto in un incidente spettacolare

Verona, 7

Uno spettacolare incidente automobilistico è avvenuto nei pressi di Soave sulla nazionale Milano-Venezia.

In seguito a una brusca frenata, per non investire un ciclista fermatosi in mezzo alla strada, una Fiat 1900 lanciata a tutta velocità si è abbattuta su di una pianta schiantandola, è capottata nel fossato laterale ed è quindi rimbalzata sui binari dell'adiacente linea tranviaria.

Il pilota, Giulio Rovasi, da Verona, è uscito incolume dalla macchina, che ha riportato danni per oltre mezzo milione.

Affonda nella Schelda un mercantile italiano

Anversa, 7

Il mercantile italiano «Francescu» di 6440 tonn., arenatosi ieri nella Schelda presso Bath, si è spaccato oggi in due all'altezza della sala delle macchine.

L'equipaggio, composto da 28 uomini, ha abbandonato la nave prendendo posto su di un rimorchiatore belga che si è diretto verso Anversa. Il mercantile sta ora affondando lentamente dalla parte di poppa.

La nave era di proprietà della compagnia genovese F. Pittaluga.

Aviere condannato per omicidio colposo

Viterbo, 7

Il Tribunale di Viterbo ha condannato oggi a tre anni di reclusione per omicidio colposo interamente condonati, l'aviere Giuseppe Paiano, autista del pullman che il 4 giugno 1953 nel centro di Viterbo, a causa della rottura dei freni, travolse e uccise quattro avieri. Si trattava di un autobus del CRAL del Ministero Difesa-Aeronautica di Roma in gita a Porto Santo Stefano. Rimasero feriti 58 passeggeri.

Il P. M. aveva sostenuto la piena colpevolezza del Paiano e chiesto cinque anni di reclusione. Il difensore, avv. De Nichilo, aveva affermato che l'incidente era dipeso da un difetto di costruzione e non da imperizia dell'autista. La Difesa ha presentato appello.

Il «tredici» mancato

Un ragazzo sordomuto poteva vincere 217 milioni

Imperia, 7

Il sordomuto Luigi Cosci, di 15 anni, ricoverato all'Istituto dei sordomuti di Imperia, ha perduto i 217 milioni del «Totocalcio».

Il ragazzo la scorsa settimana aveva compilato una scheda e, non potendo uscire, la consegnò all'assistente dello Istituto, Raffaele Fazio, perchè la giocasse. Il Fazio però, avendo già giocato altre schedine sestuple, rimandava quella del Cosci alla prossima settimana. La scheda del Cossi era «giusta».

UN ANNO DI RECLUSIONE a un'infermiera settantenne

Milano, 7

A un anno di reclusione è stata condannata la 73.enne Natalina Piazza, giudicata in contumacia per omicidio colposo ed esercizio abusivo della professione di infermiera.

Il 7 novembre 1951 la Piazza praticò un'iniezione al bambino Luigi Ronchi, di 19 mesi, abitante a Pioltello, usando della strofantina invece di calcio e provocandone il decesso in pochi minuti.

GLI SVILUPPI DELLE INDAGINI SUL MISTERO DI TOR VAIANICA

I familiari di Wilma Montesi interrogati dal magistrato inquirente

Anche la moglie di Montagna si è presentata dal dott. Sepe

Roma, 7

Stamane il presidente Sepe ha ricevuto, nel suo secondo ufficio posto nella stanza 93, il giudice De Andreis e ha conferito con lui a lungo. Come si ricorda il giudice De Andreis firmò il decreto di archiviazione delle due precedenti indagini per il caso Montesi. Risulta che anche i fascicoli di quelle due indagini sono stati portati all'ufficio della sezione istruttoria della Corte d'Appello per il colloquio dei due alti magistrati.

Più tardi il dott. Sepe ha conferito nel proprio ufficio con il sostituto procuratore Scardia. Questo incontro è stato particolarmente rilevato poichè il procuratore Scardia è il magistrato che dovrà redigere la requisitoria finale dell'istruttoria Montesi.

In due riprese il presidente Sepe ha ricevuto stamane tutti i familiari di Wilma Montesi. La madre e la sorella Wanda sono giunte all'ufficio del magistrato poco dopo le 8. Le due donne vestivano completamente di nero: solo la signorina calzava un paio di scarpe di camoscio grigio. Il dott. Sepe le ha ricevute separatamente e non le ha trattenute a lungo. E' da ritenere che la signorina e la signora Montesi saranno ancora interrogate.

All'uscita dal palazzo di Giustizia la signora piangeva, confortata affettuosamente dalla figlia e da uno dei consulenti legali della famiglia, che la aveva accompagnata all'ufficio del giudice istruttore.

Pochi minuti prima di mezzogiorno sono giunti alla sezione istruttoria il padre di Wilma, signor Rodolfo Montesi, e il giovane fratello Sergio. Anche essi sono stati ricevuti rapidamente dal dott. Sepe. Prima il figlio e poi il padre, l'interrogatorio dei due congiunti della povera Wilma è stato relativamente breve.

Interrogate dai cronisti dopo la visita al magistrato, la madre e la sorella di Wilma hanno dichiarato che in questo momento non possono dire niente perchè è in corso la istruttoria. Terminate le indagini del magistrato — esse hanno soggiunto — i cronisti potranno venire da noi, e noi risponderemo a qualsiasi loro domanda.

Erano trascorse da poco le 10.30, le donne della famiglia Montesi erano uscite e i due uomini dovevano ancora arrivare, quando è giunta all'ufficio del dott. Sepe una signora distinta, prossima ai quaranta anni che ha chiesto di sua iniziativa di essere ricevuta dal magistrato. Era la signora Elsa Annibaldi, ex moglie del signor Ugo Montagna. La signora ha dovuto attendere oltre tre quarti d'ora poichè Sepe aveva in corso uno dei colloqui con gli altri magistrati di cui abbiamo fatto cenno. La Annibaldi è stata poi trattenuta dal dott. Sepe un quarto d'ora.

Interrogata anch'essa da alcuni cronisti non sugli argomenti trattati nel colloquio con il magistrato bensì sui suoi rapporti con il Montagna, la signora, elegante e cortese, ha detto di essere separata dal Montagna da circa 17 anni. In merito alle odierne vicende dell'ex marito ella ha dichiarato: «Mi auguro che non siano vere molte cose che si dicono di lui in questi giorni». Non è parso tuttavia che vibrasse in lei un risentimento di gelosia verso Mariana Caglio.

La signora Annibaldi è impiegata di Banca e lavora allo sportello. L'improvvisa notorietà che le è toccata naturalmente non ha giovato alla tranquillità del suo lavoro, e pertanto, ha dovuto allontanarsi dal lavoro per alcune settimane. In questi giorni però ritornerà in servizio.

Intanto sempre di più si va ingarbugliando la faccenda dell'estorsione ai danni del commerciante Zucchi da parte di Ugo Montagna. Ai tempi dell'occupazione tedesca Montagna nascondeva in casa sua personalità e perseguitati di ogni genere ed era in così buoni rapporti con i tedeschi da ottenere da loro grandi favori. Quando sono arrivati gli americani il Montagna ha dovuto nascondersi e fu salvato da coloro che egli aveva nascosto. E si era nascosto proprio in casa di Eugenio Zucchi, il commerciante che qualche mese dopo si vedeva minacciato da una denuncia per collaborazionismo, la solida base che avrebbe fornito al Montagna, l'occasione per tentare l'estorsione.

Come e da chi sia stata presentata la denuncia in Questura contro lo Zucchi non è dato sapere. Sta di fatto però che lo Zucchi fu informato della denuncia dell'archiatra pontificio, prof. Riccardo Galeazzi Lisi. Ecco come il Montagna stesso ha raccontato lo episodio al giudice istruttore Fini il 21 aprile 1945.

«Ai primi di novembre 1944 il professor Galeazzi mi disse testualmente: Ho saputo che vi è una denuncia contro lo Zucchi per collaborazione coi tedeschi. Non mi disse nulla, nè chi aveva fatta la denuncia nè da chi aveva appreso la notizia (immediatamente lo stesso professore telefonò allo Zucchi pregandolo di venire nel suo studio). Con la mia macchina mandai a prelevare l'avv. Galeazzi, di modo che, poco dopo verso le 13.30 potemmo essere riuniti tutti e quattro nello studio del prof. Galeazzi».

L'incontro dei quattro avvenne dunque in via Sistina n. 4, nello studio dell'archiatra pontificio. Il Montagna racconta poi che fu lo Zucchi ad offrire del danaro per sanare la situazione ma il fatto strano è questo che il quarto personaggio presente era proprio il presentatore della denuncia.

Tutti questi nomi sono facilmente rintracciabili: basterebbe scorrere i registri dell'archiatra pontificio il quale usava annotare il nome ed il cognome di ogni visitatore, quali malati alla vista, anche se questa volta a quanto sembra gli occhi di tali persone non avevano bisogno di alcuna cura speciale.

Lo Zucchi sospettò ben presto di esser rimasto vittima di una bene architettata estorsione: infatti convocò il Montagna nel suo ufficio a via Cola di Rienzo annunciandogli che gli avrebbe versato la somma pattuita per «mettere a tacere la denuncia». Ma prima di convocare Montagna si era rivolto ad alcuni individui e fra di essi a quell'Umberto Salvarezza divenuto famoso per i suoi rapporti con il Gobbo del Quarticciolo. Questi personaggi, occultati dietro una porta dovevano ascoltare la conversazione tra il Montagna e lo Zucchi il quale in verità era già in possesso di tutti gli elementi necessari per indurre il Montagna a confessare il suo reato.

E così infatti avvenne. Ugo Montagna messo con le spalle al muro scrisse e firmò una confessione, poi si buscò anche alcuni pugni in faccia dal Salvarezza sbucato all'improvviso dal suo nascondiglio.

Lo Zucchi si rivolse alla Polizia ed alla magistratura e denunciò l'estorsione. Il Montagna a sua volta denunciò lo Zucchi accusandolo di avergli estorto la confessione con la violenza. Il procedimento giudiziario è durato quasi due anni, trascinandosi attraverso una serie di ostacoli, di lungaggini di vario genere.

Ugo Montagna, nella sua precisazione inviata ieri sera alla stampa afferma che il procedimento penale a suo carico non ha potuto giungere a termine per sopravvenuta amnistia: dice anche che lo stesso Zucchi sarebbe stato prosciolto per amnistia. Ma ciò non sembra corrispondere alla verità dei fatti. E' vero che il Montagna ed i suoi complici sono stati amnistiati nel 1946. Ed è anche vero che il Pubblico Ministero aveva proposto al commerciante di accettare l'applicazione in suo favore dell'amnistia, ma tramite l'avv. Mazzolani lo Zucchi chiese invece l'applicazione dell'articolo 152 del C.P.P. ed ottenne dalla sezione istruttoria un'assoluzione con formula piena. Questo è quanto risulta dagli atti.

Frattanto però l'avv. Giulio Galeazzi Lisi e il prof. Riccardo Lisi, a proposito del memoriale presentato dal sig. Eugenio Zucchi e divulgato dalla stampa, dichiarano che «i loro rapporti con il detto sig. Zucchi furono semplicemente di carattere professionale con esclusione di qualsiasi affare di altro genere. Nell'ambito medico, infatti — soggiunge la dichiarazione — lo Zucchi risulta presentato al prof. Galeazzi Lisi, fin dal 1940, dal dottor Ferdinando Scarpocchi, con ulteriori consultazioni e cure negli anni successivi, come risulta dalla tabella clinica. Nell'ambito legale, lo Zucchi dette alcuni incarichi allo avv. Galeazzi, che furono espletati in perfetta regolarità. Entrambi, nel 1945, furono chiamati dal dott. Fini, sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma, a deporre in relazione a procedure che riguardavano esclusivamente lo Zucchi medesimo e il Montagna. Si riservano di procedere ad azioni legali per le insinuazioni calunniose contenute nel memoriale suddetto».

Ecco dunque una nuova smentita che si aggiunge alla serie già tanto lunga.

Frattanto l'ultimo memoriale della Bisaccia vede la luce oggi su un settimanale a rotocalco. Si tratta di una storia impressionante e romanzesca in cui Adriana Bisaccia tenta di togliere ogni valore alle dichiarazioni da lei fatte a Silvano Muto sostenendo che in quel periodo era malata di mente. Ella dunque sarebbe impazzita in seguito a percosse. Così accade che la Bisaccia si mettesse in mente strane idee fra le quali quella che Piero Piccioni fosse padre di un suo presunto bambino.

«Da quel momento — dichiara nel suo memoriale — chiarire quale partecipazione egli avesse avuto nella morte di Wilma Montesi divenne per me una specie di ossessione. Chiedevo notizie ovunque, con chiunque e dicevo chiaramente di aver avuto un figlio con Piero Piccioni. E così fu che Silvano Muto fu indirizzato a me per assumere notizie sulla vicenda di cui si interessava».

La Bisaccia continua dicendo che si accorse che stava impazzendo quando recatasi alla RAI per vedere Piero Piccioni si accorse di non averlo mai conosciuto in vita sua. Fu quindi l'ossessione di sentirsi madre senza saperlo a spingerla verso il suicidio.

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI AL «PROCESSO DEI MILIARDI»

AVEVA LICENZE A BIZZEFFE il cognato di un funzionario

Le accuse che gravano su un profugo levantino

Roma, 7

Filippo Tuzzo, uno degli imputati del «processo del miliardi» in cui sono coinvolti 148 trafficanti di valute, accusati di truffa ai danni dello Stato, di falsificazione di atti di pubblica amministrazione, di contraffazione di sigilli di Stato e ricettazione di valuta straniera, è stato oggi interrogato dai giudici del Tribunale. Cognato di un capo divisione del Ministero del Commercio estero, Giovanni Ozzola, egli — secondo l'Accusa — approfittò di tale circostanza per trasferirsi da Grottaglie a Roma e occuparsi del rilascio di concessioni ed utilizzo delle licenze di importazione. E' stato amministratore della Società «ORI» ed ha operato alla Banca nazionale dell'agricoltura, alla San Paolo di Torino ed alla Banca commerciale italiana, rendendosi responsabile di truffa continuata, falso ideologico e falso in documenti amministrativi. In particolare, il Tuzzo si sarebbe messo in contatto con il procuratore della società torinese «Libois», Mario Roveta, il quale, saputo della sua parentela con il funzionario del Ministero del Commercio estero, lo aveva nominato procuratore del gruppo installandogli un ufficio in via Bissolati, a Roma, con uno stipendio mensile di 100 mila lire ed una provvigione del 0,50 sul valore delle licenze.

PRESIDENTE: «Vi dichiarate innocente da queste accuse?».

TUZZO: «Non dico di essere innocente; esporrò i fatti».

P. M.: «E' vero che avete avuto 342 licenze?».

TUZZO: «Sì, ma ne ho utilizzate solo 220. La mia attività in materia di operazioni commerciali con l'estero ebbe inizio nel 1949, allorchè accettai da Mario Roveta l'incarico di rappresentare con procura un gruppo di società facenti capo a Pietro Libois, di Torino, per le pratiche relative all'ottenimento di licenze d'importazione. Sono però convinto che il Libois non ha commesso nessuna operazione illecita con queste licenze. E' un commerciante galantuomo».

PRESIDENTE: «Quando conosceste Pietro Pagliuga Moretti?».

TUZZO: «Verso la fine del '49 a Genova; egli mi disse che aveva numerose scorte di merci all'estero; aveva bisogno di licenze».

PRESIDENTE: «Quanto vi dava di provvigione?».

TUZZO: «L'uno o il due per cento sul valore delle licenze calcolato al cambio ufficiale dei dollari. Solo dopo molto tempo appresi dal Pagliuga che molte operazioni a licenza da lui compiute erano fittizie e mascheravano speculazioni valutarie».

PRESIDENTE: «Chi avvertiste della scoperta?».

TUZZO: «Avvertii due miei amici, Recchi e D'Addario, anche essi interessati, in quanto le licenze intestate alle loro società erano state ugualmente cedute al Pagliuga».

P. M.: «Chi dette i capitali per le società «Schirè Impex» e «Oric»?».

TUZZO: «Li detti io».

P. M.: «Mi basta così. E vi fu facile ottenere dal Ministero del Commercio estero 340 licenze in un solo anno?».

TUZZO: «Facilissimo».

P. M.: «Sarà stato facile per voi...».

TUZZO: «No, per tutti».

Il P. M. ha domandato a questo punto quali fossero le modalità per ottenere queste licenze; al che l'imputato ha risposto che le domande venivano impostate dagli interessati, e quindi distribuite fra le varie divisioni che istruivano le relative pratiche. Appositi comitati davano il parere, selezionate poi dal Ministero.

P. M.: «Per caso, le vostre licenze non andavano alla divisione del funzionario Giovanni Ozzola?».

TUZZO: «No; investivano la competenza di tutte le divisioni. La domanda di licenza doveva essere corredata dal certificato di iscrizione alla Camera di commercio e dalla indicazione della posizione della ditta nel casellario».

E' stata infine la volta di Francesco Scagliarini, di origine levantina, sul quale gravano le accuse di truffa, falso e contraffazione di sigilli. Egli, dopo aver trascorso alcuni anni nel campo profughi di Cenocelle, si trasferì a Genova e qui conobbe Pietro Pagliuga Moretti, Giovanni Dragonetti e Filippo Tuzzo, i quali gli proposero di intestare a suo nome una società commerciale dietro compenso dell'1 o del 2 per cento sul valore delle merci che si sarebbe potuto ottenere con licenza di importazione. L'imputato accettò le proposte e la sede dell'ufficio venne stabilita in via degli Orefici a Genova. «Non ho mai dubitato — ha dichiarato l'imputato — della liceità degli affari cui ero stato associato. Credetti che avessero bisogno del mio nome per ottenere un maggior numero di licenze di importazione di merci. Mi resi conto della situazione in cui mi ero venuto a trovare solo dopo che vennero scoperte le irregolarità e l'avv. Gracchia, mio legale, mi consigliò di restituire all'Ufficio italiano cambi le due ultime licenze giunte da Roma a mio nome».

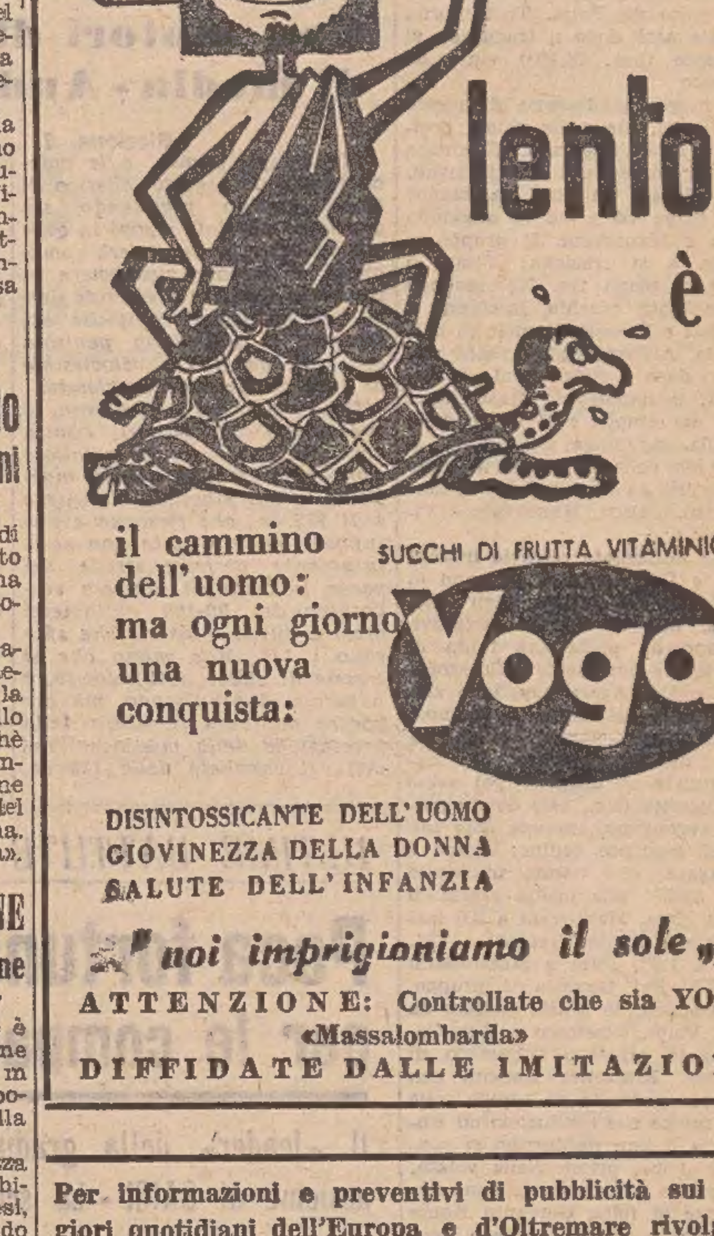
A richiesta dei magistrati, lo Scagliarini ha escluso di essere stato presente ad una ispezione eseguita negli uffici di via degli Orefici da funzionari dell'Ufficio italiano cambi, e ha precisato che la ditta a lui intestata fu iscritta alla Camera di commercio di Genova direttamente da Pagliuga e Dragonetti.

Il processo continuerà domani.

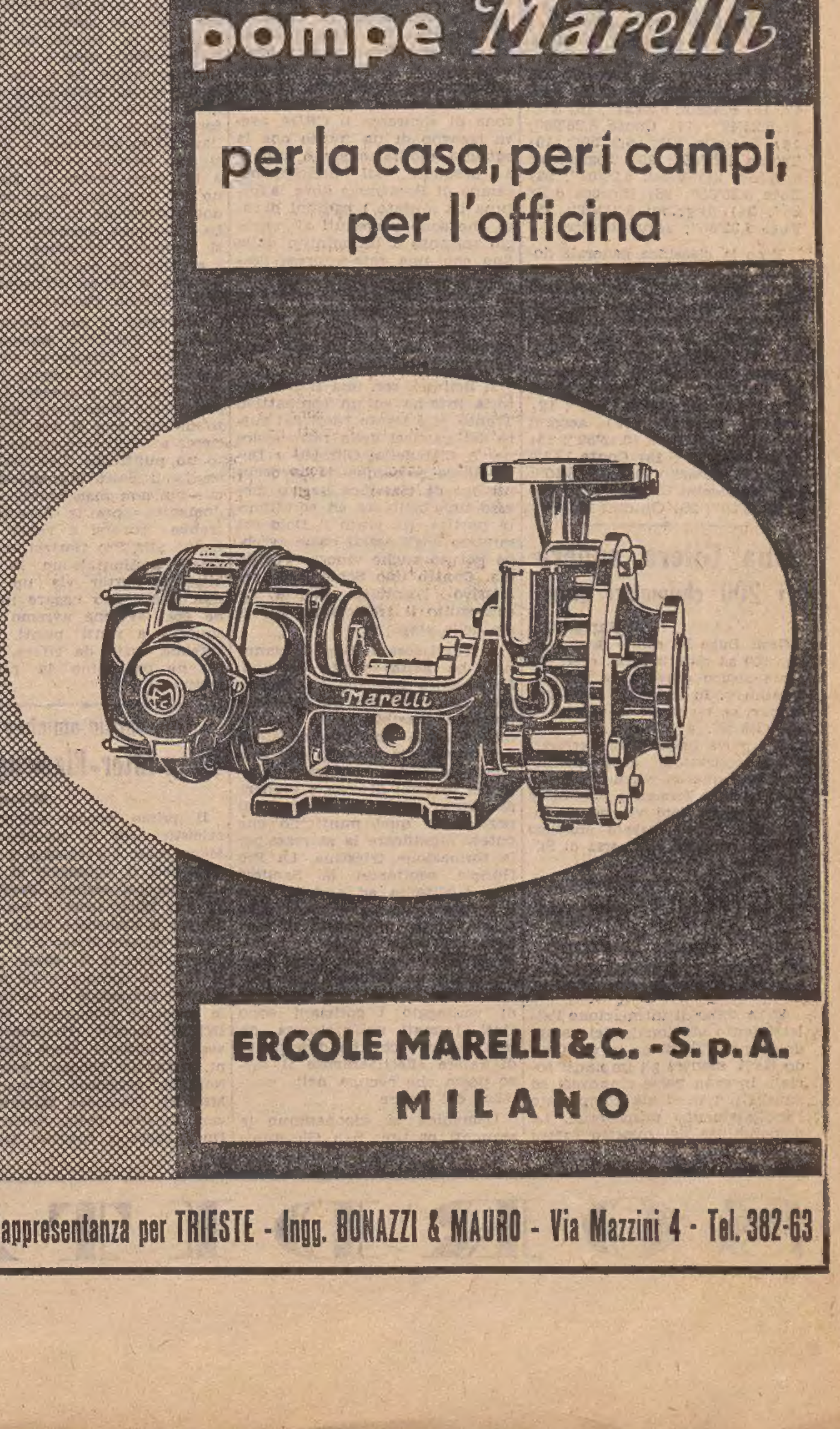
PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione originata sull'Africa settentrionale francese e in spostamento verso Levante interesserà la Sardegna, la Sicilia e le regioni meridionali della Penisola. Sulle suddette regioni si avrà pertanto cielo in prevalenza coperto con piogge sparse. Sulle regioni centrali e settentrionali nuvolosità irregolare che nel corso della giornata tenderà a intensificarsi con possibilità di qualche pioggia sul versante tirrenico. Temperature in lieve aumento sul versante tirrenico; stazionaria altrove. Mari poco mossi, ma con tendenza ad aumento del moto ondoso sui mari di Sardegna, sul basso Tirreno e sul canale di Sicilia.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.5, 19.5; Trento 9.6, 18.2; Torino 7, 17.9; Milano 11.6, 17.2; Venezia 12.5, 18; Genova 11.1, 19; Bologna 11.6, 18; Pisa 9.8, 20; Firenze 11.4, 22; Perugia 10.6, 18.8; Ancona 11.5, 16.2; Pescara 9.8, 18; L'Aquila 7.6, 18.5; Roma 10.6, 20.5; Napoli 11.2, 20.1; Campobasso 7.3, 14.8; Bari 10.2, 17.4; Potenza 7, 14.6; Reggio Calabria 10.4, 19; Palermo 11.2, 17.7; Messina 13.6, 19.5; Catania 8.2, 19.4; Sassari 6.6, 21.2; Cagliari 6.6, 19.3.



Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044



GIORNALE SPORT

IL GIRO DI SICILIA AL TRAGUARDO DI ENNA

Roma vince la tappa dopo una finale fuga a tre

In classifica un accorciamento delle distanze

Enna, 7

E' mancato poco che Isotti non perdesse la maglia giallo-rossa, tanto faticosamente conquistata nella tappa di ieri, per via della sua tattica errata. Egli si è infatti preoccupato di sorvegliare il difensore della Giradengo Ugo Massocco, che ieri si era rivelato un rivale degno di grande considerazione, lasciando agli altri la possibilità di svolgere il loro gioco.

Roma, che ieri all'arrivo appariva contrariato per i preziosi minuti di ritardo, aveva fatto ben capire che nella tappa odierna, fatta su misura per le sue possibilità, avrebbe scatenato l'offensiva. Egli, infatti, lasciava fino a Porto Empedocle ed anche dopo (allorchè Pisco, Para, Mantovani e Vitali fuggivano) che gli altri assumessero l'iniziativa, riservandosi di impegnarsi più avanti. E ciò ha fatto, quando le asperità del percorso cominciavano a diventare più dure. Allora passava al contrattacco con una azione decisa e sciolta, trascinandosi sulla scia Dall'Agata, che oggi ha svolto una gara piena di impegno.

Non si sono presentati alla partenza Barbiero, duramente provato dalla galoppata di ieri, ed il siciliano Musumeci, che durante la notte ha riflettuto sulla durezza del giro. Il plotone procedeva compatto fino a Porto Empedocle (km. 63). Alle porte di Realmonte un gruppo di studenti agita un cartello dove è scritto: «Siciliani, fuori le unghie, difendetevi, battetevi». Sulla salita di Agrigento Massocco scatta, seguito da Volpi. Tutto torna normale però dopo il traguardo di Agrigento (km. 76,100) vinto da Massocco.

La maglia giallo-rossa di questo giro, Isotti, sta nelle prime posizioni a fare l'andatura. E' chiaro che egli sorveglia i diretti rivali. Dopo Favara le cose cambiano: Para fugge ed a lui si accodano Prisco e Mantovani. Il gruppo si allunga e si faziona; Vitali si unisce ai primi tre. Nel secondo gruppo Isotti nicchia, lasciando a Zampieri e Rossello il ruolo di battistrada. A Serradifalco, pochi chilometri dopo il rifornimento di Canicattì, il napoletano Mastroianni evade dal gruppo e al Passo della Roccella raggiunge i fuggitivi. Il traguardo della montagna è vinto con facilità da Para seguito da Mastroianni, Prisco, Mantovani e Vitali.

Nelle immediate retrovie intanto Roma e Dall'Agata si staccano di prepotenza dal gruppo degli inseguitori, alla caccia dei fuggitivi. Sevillano da parte sua tenta di imitarli, ma non riesce nello scopo. Roma e Dall'Agata piombano sulla pattuglia dei cinque e la superano in tromba, nonostante un tentativo di accodamento di Mastroianni, e si dirigono poi verso Caltanissetta (km. 149) dove i passaggi avvengono, tra una fitta folla, nel seguente ordine: Roma e Dall'Agata, che hanno impiegato 4 ore 36'39'' alla media oraria di km. 31 circa, Mantovani a 300 metri, Prisco, Conte, Nencini a 47'', Vitali a 1'9'', Para e Mastroianni a 1'17''. Poi transita il gruppo, comprendente 15 unità, guidato da Isotti, Volpi, Massocco e Rossello. Dall'Agata vince il traguardo di Villarosa. Frattanto Nencini con un finale poderoso va rapido sulle aspre rampe che conducono ad Enna ed a 5 km. dall'arrivo si congiunge ai due primi. Nella volata, sulla piazza principale di Enna nereggiante di folla, Giovanni Roma ha la meglio su Dall'Agata e Nencini classificatisi nell'ordine.

Ordine di arrivo della seconda tappa Sciacca-Enna di km. 193: 1) Roma Giovanni in 6.16'15'' alla media di km. 30,790; 2) Dall'Agata Gilberto s.t.; 3) Nencini Gastone s. t.; 4) Mastroianni 6.19'20''; 5) Prisco s.t.; 6) Accordi 6.21'15''; 7) Assirelli; 8) Baldarelli; 9) Zampieri; 10) Isotti; 11) Massocco; 12) Pecoraro, tutti col tempo di Accordi; 13) Verdini 6.22'05''; 14) Para 6.25'4''; 15) Piazzon 6.25'21''; 16) Volpi 6.25'49''; 17) Conte 6.26'28''; 18) Rossello Vitt. 6.27'30''; 19) Troina 6.28'05''; 20) Tognaccini 6.28'55''; 21) Vitali 6.29'03''; 22) Bove 6.30'35''; 23) Bicocca 6.30'35''; 24) Angeloni 6.31'40''; 25) Pugi 6.32'50''; seguono altri.

Ecco la classifica generale dopo la seconda tappa: 1) Isotti Livio in 13.06'15''; 2) Massocco Ugo s.t.; 3) Zampieri Giacomo 13.06'35''; 4) Pecorari 13.06'55''; 5) Nencini 13.06'59''; 6) Roma s.t.; 7) Assirelli 13.07'; 8) Dall'Agata 13.07'04''; 9) Mastroiannì 13.10'09''; 10) Prisco 13.10'47''; 11) Baldarelli 13.11'35''; 12) Verdini 13.12'07''; 13) Accordi 13.14'37''; 14) Para 13.15'59''; 15) Volpi 13.16'38''; 16) Conte 13.17'48''; 17) Rossello Vitt. 13.18'50''; 18) Tognaccini 13.19'44''; 19) Pugi 13.23'39''; 20) Ghidini 13.24'4''.

Una Gilera supera i 200 chilometri orari

Parigi, 7

Geoff Duke ha spinto la sua Gilera 500 ad oltre 200 km. orari durante alcune prove sulla pista di Monthlery. In un punto l'asso britannico ha registrato la velocità di km. 203.859.

Alla prova ha assistito Ferruccio Gilera, costruttore della potente macchina quattro cilindri. Gilera e Duke si sono fermati a Monthlery nel corso del loro viaggio in Inghilterra, dove sabato prossimo Duke parteciperà alla corsa di Silverstone.

Riattati i campi del Tennis Triestino

DOMENICA S'INIZIA LA «BELLEGARDE» E LA «FACCHINETTI»

E' in corso di ultimazione l'allestimento stagionale dei campi del Tennis Triestino in via Guido Reni, mentre gli impianti sociali, in gran parte rinnovati ed ampliati, hanno già completato l'abbigliamento primaverile. La disponibilità dei quattro campi e la prevista maggiore frequentazione dei soci hanno consigliato la direzione del circolo ad adibire un nuovo ambiente a spogliatoio, aumentando la capacità ricettiva dell'impianto. Falegnami, muratori e pittori hanno ormai terminato il lavoro e la sede, tirata a lucido, presenta un aspetto civettuolo ed invitante.

Frattanto autotreni scaricano il loro prezioso contenuto di terre speciali ed i quattro campi si vanno vestendo di rosso per l'apertura ufficiale della stagione che avrà luogo domenica prossima alle 9 con il primo incontro di Coppa Bellegarde. Toccherà quindi alle signore di inaugurare l'attività agonistica e la nostra squadra, fregiata dello scudetto conquistato lo scorso anno, incontrerà il Tennis Club Padova che da vari anni non si presenta a Trieste. Il Tennis Triestino, che non potrà allineare Foscarina Rozzo, promossa alla categoria superiore, presenterà le signore Canarutto e Zucchi, vale a dire un complesso di grande valore; la formazione padovana sarà invece resa nota appena sul campo.

Pure domenica prossima prende il via il campionato maschile per la Coppa Facchinetti; peraltro il Tennis Triestino, per effetto del sorteggio, scenderà in lizza appena il lunedì di Pasqua, contro il Tennis Club Tarvisio. Lo stesso giorno, sui campi di Barcola, il Circolo Marina Mercantile si incontrerà col Tennis Club Udine Carlo de Braida. Del panorama giuliano della Coppa Facchinetti — da anni dimostratasi il più vivace fra i vari campionati nazionali a squadre — torneremo a parlare nei prossimi giorni.

Radio Mosca ha annunciato che l'Unione Sovietica gareggerà quest'anno per la prima volta in campo internazionale nella vela, sport equestri, tennis e scherma.

MEDIANA E DIFESA MILANESI per l'incontro con i francesi

Czeizler a Torino: disponibile Boniperti - Galli centro e Cappello mezz'ala

Torino, 7

Mister Lajos Czeizler, direttore tecnico della Nazionale italiana di calcio, è giunto con 24 ore di anticipo a Torino per predisporre ogni cosa in vista dell'arrivo degli azzurri ed accertarsi della condizioni di Boniperti.

Mister Czeizler ha avuto subito una lieta sorpresa: Boniperti gli ha dichiarato che il dolore per lo strappo muscolare è scomparso e che quindi egli potrà essere in campo a Parigi. Czeizler ha inoltre dichiarato che la formazione azzurra che affronterà la Francia sarà probabilmente la seguente: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Tognon, Nesti; Boniperti (cap.), Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani.

I campionati militari
Italia-Grecia 5 a 1

Bruxelles, 7

Nella seconda giornata dei campionati internazionali militari di calcio erano in programma due incontri. A Mons l'Italia ha battuto la Grecia per 5 a 1, dopo aver chiuso il primo tempo in parità per 1 a 1; a Gand l'Egitto ha superato gli Stati Uniti per 6 a 1 (3 a 0).

La formazione della Nazionale B nella prova odierna

Roma, 7

In un albergo del centro, è avvenuto questa sera a Roma il con- e Czeizler tutti i quindici convocati per la Nazionale B, che domenica prossima affronterà allo Stadio Olimpico la Francia B. Alle 20.30 erano a disposizione di Piola e Czeivler tutti i quindici convocati, fra i quali il romanista Arcadio Venturi, in sostituzione dell'infortunato Mazza.

Interrogato dall'«Ansa», Silvio Piola ha annunciato che nell'allenamento che domani la squadra disputerà all'«Olimpico» contro il Chinotto Neri (inizio alle 16) sarà schierata la seguente formazione iniziale: Viola; Farina, Ballacci; Mari, Bernardin, Cello; Cervellati, Pivatelli, Lorenzi, Fattori, Pesaola. L'altro portiere a disposizione, Pin, giocherà nella squadra allenatrice. Nella ripresa sono previsti i seguenti mutamenti: Antonazzi al posto di Farina (terzino destro), Granata di Celio (laterale sinistro); A. Venturi di Pivatelli (interno destro).

La preparazione della Triestina
Allenamento atletico a ranghi ridotti

Ranghi ridotti all'allenamento di ieri della Triestina. In considerazione della domenica di sosta per l'attività internazionale delle squadre azzurre, i dirigenti alabardati hanno concesso un breve e meritato permesso ai giocatori che normalmente risiedono fuori Trieste: Belloni, Ganzer, Lucentini, Secchi, i quali si sono recati presso le rispettive famiglie. Hanno pure usufruito d'un permesso Mariuzza e Cantoni. L'allenatore Feruglio così non ha ritenuto opportuno far disputare la consueta partita a due porte. I presenti (fra i quali c'era Maldini, che oggi partirà per Roma essendo convocato per la rappresentativa giovanile Nord-Italia) hanno quindi svolto lavoro atletico e hanno poi effettuato palleggi. Di salute tutti stanno bene; gli allenamenti riprenderanno in pieno, a quadri completi, lunedì prossimo, in vista dell'atteso incontro con i viola della Fiorentina, in programma allo stadio di Valmaura per la domenica di Pasqua.

Il programma domenicale dei campionati di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 11 aprile 1954. *Campionato di Promozione:* Aquila-Ponziana, campo Ponziana, ore 10.30; Postelegrafonici-Muggesana, Ponziana, 15.30; CRDA-Cormonese, San Giovanni, 10.30. *Campionato di I Divisione:* Libertas Muggia-Libertas Trieste B, campo Muggia, ore 15.30; San Giovanni B-Edera, San Giovanni, 13.15; Juventus Monfalc.-Juventus Ts., Monfalcone, 13.15; Aurisina-Birrai, I Maggio, 10.45; Edera-Cavana-Istria, I Maggio, 15.30; Santa Anna-Fortitudo, via Flavia, 9.30; Triestina C-CRDA Ts B, via Flavia, 13.15. *Campionato di II Divisione:* Fiamma - Edera B, San Giovanni, ore 8.30; San Giacomo-Audace, I Maggio, 9; Juventus Ts-Alpina, Cantieri, 9; AMG-Istria B, Cantieri, 15.30. *Campionato ragazzi L. G.:* ore 13.30, campo Ponziana: Triestina-Audace A, qualificazione per il I posto Girone C; ore 17.15, campo Ponziana: CRDA Trieste - Edera «1904», I turno finali.

Reims-Torino 1-0

Reims, 7

In un incontro disputatosi questa sera a Reims la squadra dello Stade di Reims ha battuto il Torino per 1-0. Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 0-0.

Il calciatore Antonio (del Nizza) designato come riserva della Francia B che giocherà contro l'Italia B ha comunicato di essere indisposto ed è stato sostituito da Dalla Cicca (Racing).

PRIMI BILANCI DEL MOTOGIRO

Macchine prodigiose di cilindrata minima

Con motori di 75 cc a ottanta chilometri di media - Audacia e perizia dei guidatori

Riccione, 7

Mentre gli uomini e le macchine del Giro motociclistico di Italia stanno prendendo un giorno di meritato riposo in questa cittadina della riviera romagnola, si possono riassumere in un breve quadro le vicende delle quattro tappe compiute attraverso il sud della penisola con una galoppata velocissima di 1784 chilometri complessivi.

Osservando per prima cosa, le prestazioni dei motori, risalta con evidenza il meraviglioso comportamento di queste macchine la cui massima cilindrata è di 175 cc., che riescono a sviluppare, sulle a volte non assolutamente perfette strade del paese, velocità di crociera sull'ordine dei 90-100 chilometri orari e punte massime che sfiorano i 140. Man mano che si scende di classe, tali velocità, è naturale, diminuiscono, ma per contro aumenta il valore della prestazione della macchina. Infatti, il capolista delle 125 cc. ha al suo attivo una media generale di oltre 93 km. orari; quello della 100 cc. quasi 85 e, ultima meraviglia le 75 cc. con un 80,620 che ci lascia veramente stupiti. Neppure 20 km. di differenza fra le macchine «microbo» di questa corsa e le più grosse che hanno 100 cc. in più di cilindrata! Come a dire, se fosse possibile una trasposizione di valori nel campo automobilistico, che una «Topolino» 500 cc. dovrebbe saper fare almeno i 130 km. orari contro i 180 e forse più di una «2000».

L'industria dei motori di piccola cilindrata ha fatto passi da gigante in Italia in neppure dieci anni, raggiungendo una elevatissima perfezione nella produzione ed un livello tecnico estremamente alto, che gli merita, in campo internazionale, indubbiamente il primo posto quanto a qualità. Non si hanno da citare, riferendosi a questo Giro d'Italia, soltanto le macchine che guidano le varie classifiche, ma tutte quelle marche che vi partecipano, poichè tutte hanno dato e continuano a offrire prestazioni superlative.

Previsioni non se ne possono fare sul risultato finale, poichè su questo giocano tanti fattori imponderabili. Ma in ogni caso è certo che da questa grande manifestazione motociclistica usciranno note lusinghiere per il lanciatissimo complesso della produzione motoristica italiana.

Un valore particolare assumono infine nella combattuta gara le singole prestazioni degli uomini alla cui guida sono affidate le macchine di ogni nome. Vi sono in questo Giro piloti di altissima classe come Mariani, Mencaglia, Apolloni, Montesi, Galliani, Pasini, Facchinelli nella classe 75 cc.; Zanzani, Maoggi, Gandossi nelle 100 cc.; l'insuperabile campione del Giro 1953 Tartarini e i noti Romano e Ciai nelle 125 cc.; infine l'asso Venturi, Speziali, Campana e altri nella 175 cc. ma ve ne sono moltissimi ancora la cui classe è ora in boccio.

Da domani la veloce cavalcata dei 263 concorrenti rimasti in gara si dirigerà dapprima verso il Veneto, proseguendo poi sulle aspre e tormentate strade del Trentino. La penultima tappa li vedrà solcare la pianura lombarda e quindi la loro ultima fatica, attraverso la Valle padana e lungo la pianeggiante via Emilia, li porterà al traguardo finale dove i migliori troveranno la palma della vittoria. Ma tutti avranno meritato il più sincero degli applausi da parte degli sportivi italiani.

Piloti triestini al Giro di Toscana

Si disputa domenica l'importante corsa automobilistica internazionale valevole per la «Coppa della Toscana», gara di ofndo che ha uno sviluppo di 760 chilometri. Alla manifestazione risultano iscritti tutti gli assi della specialità. Vi prendono parte anche in questa occasione parecchi piloti triestini, e precisamente: la coppia Pierpaolo Poillucci-Italo Soncini, su 8 V 2000 Fiat, per la scuderia milanese Sant'Ambroeus; la coppia Biancamaria e Mario Piazza su Ferrari 3000 per la scuderia Guastalla di Milano ed Enrico Jossipovich su Alfa Romeo 1900 t. i. in coppia con un pilota che sarà designato dall'A. C. di Firenze; Jossipovich corre per i colori dell'Automobile Club di Trieste.

ULTIME BATTUTE DELLA IV SERIE

Poca fortuna nel finale per le compagini giuliane

Il «leader» della graduatoria atteso a Trieste assieme al SAICI - La scalata della Pro Gorizia

Continua la marcia trionfale del Bolzano. Questa volta chi ne ha fatto le spese è stato un ottimo Portogruaro battuto con quattro reti di scarto dall'indiavolato attacco della capolista. Anche giocando ormai solo per motivi di prestigio il Bolzano non fa concessioni a nessuno. La Mestrina ha preso congedo dal suo pubblico (le due prossime gare le giocherà in trasferta) con una squillante vittoria sulla Libertas. Per entrare in zona di sicurezza il CRDA aveva bisogno di un punto che la squadra monfalconese è andata a prendere sul difficilissimo campo di Pordenone dove la fortuna ha aiutato i padroni di casa che sono pervenuti al pareggio soltanto a un minuto dalla fine con una rete-sorpresa realizzata da un terzino mandato in avanti nel riuscito tentativo di conservare immune da sconfitte il campo pordenonese che domenica ha corso il più serio pericolo della stagione.

Il Belluno, con una franca vittoria interna su un combattivo Trento, si è levato fuori del tutto dai pasticci della retrocessione. A Cittadella, Olimpia e Dolo, libere entrambe da preoccupazioni di classifica hanno giocato una brillante ed equilibrata partita. Ha vinto il Dolo col minimo degli scarti come avrebbe potuto anche vincere l'Olimpia. Contro uno Schio molto remissivo l'ospitata Lancia ha conseguito il tredicesimo pareggio della stagione.

A Torviscosa il San Giovanni non ha avuto molta fortuna. La squadra triestina ha giocato bene, si è battuta col migliore impegno possibile e a cinque minuti dalla fine, quando stava per portar via un più che meritato pareggio, è arrivata la rete dei padroni di casa a togliere di mezzo tutte le speranze di portar via quel punticino che poteva significare la salvezza per la formazione triestina. La Pro Gorizia, ospitando la Sacilese non è riuscita ad andare oltre il pareggio che riduce al minimo le già scarse possibilità di permanenza nella quarta Serie alla squadra isontina. Dopo aver disputato un brillantissimo primo tempo, chiuso con una rete di vantaggio, i goriziani sono stati fermati nella ripresa da una Sacilese che ha dimostrato di valere effettivamente il terzo posto che occupa nella classifica del girone.

Domenica si giocheranno le seguenti partite: San Giovanni-Bolzano, Trento-Mestrina, Sacilese-Schio, Portogruaro-Pordenone, Dolo-Belluno, Libertas-Saici, Lancia-Olimpia e CRDA-Pro Gorizia.

Il programma della penultima giornata, pur presentando confronti di un certo interesse, come quello di campanile fra Portogruaro e Pordenone oppure Sacilese-Schio dove è in gioco la terza poltrona, ha il suo centro di attrazione nella zona dove la lotta per la retrocessione è tuttora aperta. Le tre squadre giuliane (San Giovanni a 20 punti, Pro Gorizia a 19 e Libertas a 18) sono ancora in discussione per conoscere quale delle tre dovrà rimanere in quarta Serie. La questione dovrebbe risolversi domenica prossima ma non è escluso che per il responso definitivo si debba attendere proprio l'ultima giornata.

Domenica il San Giovanni ospita la capolista Bolzano che se viene a Trieste al completo e animata dallo spirito che ha dimostrato di possedere in queste ultime domeniche sarà molto difficile che il San Giovanni riesca a ricuperare anche soltanto un punto. La Libertas invece ospita il Saici. Avversario difficile ma non insuperabile, perciò domenica sera la Libertas potrebbe trovarsi a venti punti. Infine alla Pro Gorizia, contro il CRDA a Monfalcone, la probabilità di portar via un punto non gliela può negare nessuno. Se così avviene avremo le tre squadre a venti punti. Allora sarebbe tutto da rifare, ma di ciò ne parleremo la prossima settimana.

Una partita amichevole
Milan-Inter-Flamengo 2-2

Milano, 7

Il primo tempo dell'incontro calcistico fra le rappresentative Milan-Inter e Flamengo è terminato con il punteggio di uno a uno. Hanno segnato Nordahl al 17' per Milan-Inter e Benitez al 27' per il Flamengo. Nella ripresa hanno segnato Nyers al 1' ed ancora Benitez al 25'. Erano presenti 15 mila spettatori. Le squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni: MILAN-INTER: Cavalli (Galluzzo); Silvestri, Padulazzi; Moro, Giovannini, Pistorello; Longoni, Soerensen, Nordahl, Skoglund, Nyers. FLAMENGO: Chamono; Marinho, Pavan; Servilio, Jadir, Jordal; Joel, Duca, Zizinho, Benitez, Zagalo.

Nuotatori di fama mondiale lunedì nella piscina di Trieste

In gara la Novak, la Wielema, Lang, Lehmann, Romani, Paliaga, Samoiedo

Gli sportivi triestini apprenderanno certamente con vivo interesse e piacere che lunedì sera, nella piscina coperta, avrà luogo organizzata dal Comitato regionale della FIN, una eccezionale serata natatoria imperniata su alcuni fuori-classe stranieri. Approfittando della presenza a Milano di una decina di campioni e primatisti germanici, francesi, belgi e olandesi, il C. R. giuliano della FIN ha intavolato trattative per far assicurare a Trieste il primo spettacolo di gara nel nuovo magnifico impianto del Coni. I nuotatori hanno accettato le proposte triestine, e lunedì prossimo, con inizio alle ore 21, la nostra piscina coperta sarà teatro della più bella ed interessante manifestazione natatoria che la nostra città abbia mai ospitato.

Saranno infatti presenti due campionesse di fama mondiale: l'olandese Geertje Wielema e la ungherese Eva Novak divenuta per matrimonio la belga signora Gérard, due nomi noti a tutti gli sportivi, perchè le imprese delle due nuotatrici sono quasi leggendarie. E saranno ancora in gara le olandesi Welling, Garritse, Vonk e Kraan, oltre alle migliori esponenti del nuoto italiano. In campo maschile saranno presenti i tedeschi Lang e Lehmann (campioni europei dei 1500 s.l. e dei 200 farfalla), contro i quali si misureranno i nostri Romani, Paliaga, Samoiedo, Lorenzelli e Dannerlein.

Nei prossimi giorni verrà completato definitivamente il programma dell'eccezionale serata. In considerazione del forte afflusso di pubblico, il comitato organizzatore metterà in vendita i biglietti da questo pomeriggio presso la Biglietteria centrale.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COMUNICATO

Agli INSEGNANTI delle scuole medie ed elementari

"Richiedete presso il vostro Sindacato i

BUONI RATEALI

che i Grandi Magazzini Coin hanno creato espressamente per voi, senza alcuna maggiorazione di prezzo.

GRANDI MAGAZZINI Coin Corso 16 TRIESTE

GRANDI MAGAZZINI Coin Corso 16 TRIESTE

COMUNICATO

Agli IMPIEGATI ed OPERAI dei Cantieri

SAN MARCO
FABBRICA MACCHINE S. ANDREA
SAN ROCCO
SEDE CENTRALE C. R. D. A.
ARSENALE TRIESTINO
DILFI

"Richiedete presso le vostre Commissioni Interne i

BUONI RATEALI

che i Grandi Magazzini Coin hanno creato espressamente per voi, senza alcuna maggiorazione di prezzo."

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE capacissime alte paghe cercansi per Roma, Milano, Trieste. Torrebianca 41 - Rosa, tel. 37419. 2 B

RAGAZZA stabile cerca famiglia due persone. Referenze. Ventisettembre 54, porta 9. 42232 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto. Tel. 44540. 62422 C

ACCORDATURE riparatore pianoforti offresi. Preventivi gratuiti. Stime. Vidali 10, scuola, telefono 41346. 62400 C

AUTISTA meccanico e giardiniere offresi casa signorile. Telefonare 42764. 42187 C

CORRISPONDENTE perfetto tedesco inglese italiano, abilissimo contabilità contributi amministrazione, assoluta capacità lavoro indipendente, offre attività pomeriggio, ore serali. Cass. 20781 C UPI

DATTILOGRAFA veloce offresi anche a ore. Tel. 24080. 42190 C

EX-CARABINIERE 24-enne, patente III Diesel, offresi guardiano autorimessa o qualunque posto fiducia. Tel. 26239. 42218 C

PERSIANE avvolgibili a cinghie ganci specializzato offresi riparazioni garantite. Tel. 90308.

PORTIERE guardiano senza abizione offresi. Cass. 10594 C UPI.

RAGIONIERE 35-enne offresi contabile dattilografo, praticissimo paghe, anche a ore, miti pretese. Ottime referenze. Cass. 10593 C U. P. I.

SIGNORA offresi cucito, rammendo, giornaliera. Tel. 96633 dalle 9-12. 42184 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 42153 CC

LAVORI copisteria assumonsi a domicilio. Telef. 94495. 62375 CC

PERMANENTI originali americane 1500, normali 700. Salone Carmen, Settefontane 11. 62386 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 12345 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 62423 CC

VOLETE evitare invecchiamenti precoci? Istituto di Bellezza Bagno Romano. Massima discrezione. Consultazioni gratuite. 42229 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMMINISTRAZIONI aziende piccole medie in abbonamento assume laureato. Pratiche verbali, S.p.A., S.r.L. a forfait. Cass. 10591 D U.P.I.

APPASSIONATI cinematografia, iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 5314 D

BARBIERE lavorante cercasi. Via Commerciale 3. 42201 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5462 D

CERCANSI diplomati ambosessi, conoscenza stenografia Meschini, dattilografia - ragioneria. Gorizia, Corso Verdi 23: lunedì, mercoledì, venerdì ore 14-22. 2682 D

CONDUTTORE forni nafta espertissimo cercasi, referenziando. Cass. 10568 D UPI.

GARZONA modista 14-enne, apprendista pratica, cercansi. Giorgi, Spiridione 1-II. 42210 D

INGEGNERE elettromeccanica industriale, lunga pratica, assume importante azienda. Precisare età posti occupati. Cass. 10568 D UPI

UFFICIALE macchinista provetto lunga pratica, cerca importante azienda. Referenziare. Cassetta 10568 D UPI.

RAGAZZA giovane per negozio, praticante, con referenze, cercasi. Offerte Cass. 10589 D UPI.

RAGAZZO 14-15 anni per panificio cercasi, accompagnato dal genitore. Carpison 7. 42222 D

VENDITRICE tabacchi praticissima bollati, referenze, cercasi. Cass. 10583 D UPI.

VETRINISTA per negozio radio-elettrodomestici, sappia dipingere cartelli, cercasi per lavoro saltuario. Cass. 851 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERINO mobiliato presso Osp. Maggiore, cerca media età, persona buona onesta. Offerte Cassetta 10585 E UPI.

STANZA ingresso libero centro Gorizia uso ufficio cercasi. Cassetta 10592 E UPI.

STALAG 17
Imminente al FENICE

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA uno-due letti affittasi. Coroneo 1, porta 6. 42228 F

CAMERE vuote mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 42199 F

LETTO affittasi a compagna stanza. Piazza Vecchia 4, II, sin. 42200 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi a distinti. Visitare dopo le 10 via Udine 21, porta 5. 42220 F

MATRIMONIALE soleggiata affittasi a sposi. Tel. 95738. 42206 F

MOBILIATA bella vista mare, poggiolo; bagno, ascensore, telefono, cucina combinarsi, preferenza signora o signorina distinta, vicino piazza Carlo Alberto. Telefonare 26267, 8-11 e 14-21. 42214 F

MOBILIATA bellissima una-due persone, eventualmente vitto, affittasi. S. Francesco 20-III. 42192 F

MOBILIATA una persona, anche provvisoriamente, affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 42196 F

MOBILIATA elegantemente, acqua corrente, ascensore, affittasi. XX Settembre 18-IV, destra.

STANZE in appartamento signorile, centrale, affittansi uso ufficio, ambulatorio, abitazione. Cassetta 10587 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, Comptometer, stenografia, contabilità. Lingue. Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 42211 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telefono 38800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Ripetizioni scolastiche. A Monfalcone, Giacich 30. 42211 G

A.A. DATTILOGRAFIA Stenografia. Contabilità moderna. Due mesi (3000). Unico Istituto specializzato. ICCO, Teatro 1. 42219 G

INGLESE insegnante conversazione, cercasi. Cass. 852 G, UPI.

LATINO, matematica, computisteria, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 62381 G

LAUREATO impartisce ripetizioni matematica, ragioneria, computisteria, tecnica, medie inferiori. Telefonare 27083. 42188 G

LEZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 62212 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA verde pelle smarrita lunedì 5 corr. ore 22.45 via Soncini; onesto rinvenitore è pregato portarla Bar Venier, trattenendosi danaro. Riceverà mancia adeguata. 62401 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere accessori, vuoto, con affitto aggiornato, o spese 400.000; camere vuote una-due cercansi Barcola, Rolano. Rivolgersi XX Settembre 9-I, sinistra, tel. 94128. 42231 I

APPARTAMENTO signorile 2 camere, cameretta, bagno, cucina, affittasi, compenso. XX Settembre 9-I, ufficio. 42231 I

APPARTAMENTO lussuoso al mare, soleggiatissimo, salone, due stanze, stanzetta, ricchi accessori, grandi poggioli, affitto aggiornato, cedesi per trasferimento. Telefonare 24326 ore ufficio.

LOCALI d'affari otto vani centralissimo, due entrate, adatto pellicceria, sartoria, ambulatorio, uffici, cedesi con mobilio. Rivolgersi Valdirivo 16-I, ore 17 alle 18. 42132 I

MAGAZZINO affittasi. Tel. 96684 dalle ore 8-12. 42205 I

QUARTIERI signorili di 3, 4, 5, 6, 8 stanze, più accessori, affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 42224 I

QUARTIERINO stanza cucina affittasi, compenso spese 50.000. Mazzini 47, Caffè Arturo. 42221 I

UFFICIO posizione centrale, telefono, primo piano, affittasi. Pellico 1, sinistra. 42189 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE 2 camere cucina affitto aggiornato, compenso, cercasi. Tel. 35953. 42215 L

CERCASI appartamento 3-5 stanze mobiliate possibilmente centro. Telefonare 38663. 280 L

CERCASI urgentemente appartamento affitto 2-3 stanze accessori, bene compensando. Telefon. 38663. 280 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A prezzi fabbrica, facilitazioni pagamento, bagni completi, scaldabagno Godesia gas, piatti doccia, vasche acciaio smaltato, sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò n. 31. 41964 M

A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600, girellini. Tarabochia 6. 42166 M

A. FORNELLO a gas e gas liquido, occasionissima, L. 5000. Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 48 M

MACCHINA Singer rientrante seminuova, 34.000; nuova 38.000; altre 6000-12.000. Ritiransi usate. Rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 42223 M

MACCHINA Singer rientrante, nuova, mobiletto 39.000, garanzia. Crispi 17, terzo, sin. 42203 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer rientranti e mobiletto, occasione vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 42158 M

MACCHINE Singer occasione rientranti, mobiletti; Necchi B.U. seminuova; famiglia 10.000. Rimodernature, riparazioni, garanzia. Facilitazioni. Manzoni 4, negozio tel. 96925. 42216 M

MACCHINE cucire La Mondiale germanica, Phoenix, Simca, ricamo zig-zag attaccabottoni pizzi occhielli, altre Singer 10.000, mobiletti 30.000, ratealmente mensile 2000, Guardia 15, Tuliak. 42225 M

SERVIZIO posate per 12, completo 99 pezzi, metaltedesco superargentato, vende privato, 20.000. Telefono 23638. 42186 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

COMMERCIANTE compera vasi orientali, tappeti, quadri antichi, soprammobili. Cass. 10571 N UPI

DISCHI qualsiasi tipo, antichi moderni, acquistansi. Bottega occasioni, Beccherie 9. 42213 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. SPENDETE bene il vostro denaro. Una produzione in gran serie consente alla Fabbrica Spadoni di offrire i lettini più belli e le reti metalliche più confortevoli a prezzi veramente imbattibili. Fabbrica Spadoni, via Limitanea 8, tel. 94407. 20751 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi; mobili bar-libreria 25.000, scrivanie 15.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettimobile, letti chiudibili, brande valigia 5000, attaccapanni 6000, salotti imbottiti 45 mila, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 42166 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

CAMERA chiara una persona vendesi. Via Trento 12 porta 4. 42194 NN

MATRIMONIALE panniforti finissima vendesi rateaImente massima garanzia. Piccardi 64, falegname. 42227 NN

MATRIMONIALE, suste, materassi usati, vendonsi occasione. Viale XX Settembre 23-IV. 42207 NN

PIANINO Schubert quasi nuovo, seggiolino, cornice 78 x 84 vendonsi. Scoglio 2, pt. sin. 9-10, 16-18. 42193 NN

SALOTTO da ricevere, moderno, vendo occasione. Visitare 12-14, Jacobacci, Carducci 2. 42197 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE viaggiatore carburanti-lubrificanti, attivo, capace, organizzatore, presenza; affezionata clientela Trieste - Gorizia - Udine; lunga esperienza tecnico-commerciale presso importante Società mondiale, offresi. Offerte Cassetta 10596 P UPI.

ANTIABBAGLIANTE retrovisore perfetto, esposizione Fiera Milano, novità, forte utile, cerchiamo venditori introdotti settore automobilistico. Dini, Argonne 4, Milano. 5424 P

CONCIMERIA Lombardo, Ferrara, offre a elementi attivissimi introdotti agricoltori, possibilità importante duraturo avvenire. 5454 P

Q Auto moto cicli L. 40

A.A. ARDEA 4 marce 1948 vende privato a privato. Piazza Garibaldi 3, porta 4. 42217 Q

ALFA 1900, 1100/103, 1100 E, 500 Belvedere, 500 C, Balilla vendo, scambio, rateazioni. Geppa 8. 222 Q

ARDEA 5 marce vendesi. Piazza Ospitale 2. 42212 Q

STALAG 17
Imminente al FENICE

FIAT nuova 1100 consegna immediata colore a scelta. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10 A. 42230 Q

FIAT 1500 buone condizioni gomme nuove, vendesi a militare alleato. Autofficina Lampo, Reni 4. 123 Q

GIARDINETTA metallica, Giardinetta legno, 500 C, 500 BL. Viale Miramare 1. 1135 Q

1400 con radio, 1100 E con radio, 500 Belvedere, 500 C, vendonsi. S. Nicolò 10-A. 42230 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGHINO centrale dò condizione persona con capitale. Valdirivo 40, bar. 42226 R

DISPONENDO 2 milioni offro collaborazione, posto fiducia. Cassetta 10584 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento paraggi Corso, vastissima licenza, cedesi urgentemente causa trasferimento. Esclusi intermediari. Offerte Cass. 10588 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI 3-4 stanze posizione centrale, casa in costruzione, consegna dicembre, vendonsi condominio. Tel. 23839. 42178 S

APPARTAMENTO condominio 5-6 stanze, doppi servizi, casa centralissima in costruzione, massimo conforto, vende primaria impresa. Tel. 23-839. 42178 S

CONDOMINI signorili di 2, 4, 5, 6 stanze più accessori, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 42224 S

VILLA signorile lussuosa vasto giardino, vista panoramica, vend. Tel. 97-191. 42209 S

VILLA Romagna 7 vani giardino 500 mq. vend. Ind. UPI 42204 S

Igiene interna
ELMITOLO

libera dalle scorie le vie urinarie

SORDITÀ

NOI RIUSCIAMO SPESSO DOVE ALTRI NON RIESCONO — Molti pazienti sfiduciati ricorrono a noi dopo aver provato invano ogni rimedio, e riacquistano spesso la gioia di udire. PROVATE ANCHE VOI. Una dimostrazione completamente gratuita dei nostri apparecchi sarà tenuta a: TRIESTE venerdì 9 aprile 1954 presso l'Albergo Milano — TRENTO giovedì 15 aprile 1954 presso il Grand Hotel
VISITATECI ALLA «FIERA DI MILANO» PADIGL. 24 - I PIANO - CORRIDOIO CENTRALE

JAHR - Apparecchi BELTONE
VIA QUINTINO SELLA 2 — MILANO
Tel. 872163 (Acis 2828 del 25 genn. 1954)